STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 181 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 19 agosto 1988

GIUNTE E SPESE

Sul governo soffia ora vento caldo

ROMA — Era cominciata come un duello di zanzare lanciate da Psi e da Dc per ravvivare con qualche ronzio la stanca estate politica, poi la faccenda ha richiamato l'interesse di molti altri, e oggi si rischia di ritrovarci in un alveare; con protagonisti risentiti e bellicosi.

E' una delle tante diagnosi sul problema «giunte anomale» che sta svegliando dal sonno balneare i commentatori politici. E promette — almeno nelle enunciazioni — un fine mese arroventato, già il 26 quando i cinque alleati si ritroveranno a livello di Consiglio dei ministri.

Ieri contro Ghino di Tacco — che nel giro di 48 ore è intervenuto due volte sull'«Avanti!» insistendo sulla pericolosità della collaborazione Dc-Pci in un numero sempre crescente di amministrazioni locali — sono partiti lancia in resta il missino Sospiri e il democristiano Publio Fiori. Per il primo è solo «rozza e rumorosa» la polemica tra Dc e socialisti, il secondo invece di portare acqua, alimenta il fuocherello arrivando a conclusioni generali che promettono ben poco di buono per il prossimo futuro: promettono cioè un avvelenamento più generale della convivenza tra Craxi e De Mita: «se Ghino di Tacco abbandonasse le montagne di Radicofani e andasse a trovare il suo amico Craxi in Tunisia, forse potremmo passare tutti un'estate più tranquilla».

Secondo il deputato dc, «non si può imporre a livello periferico la formula di alleanza a livello nazionale; sarebbe una gabbia in contrasto con i principi della autonomia degli organi periferici del partito».

E insiste: «La stessa circolare diffusa nei giorni scorsi dal responsabile dell'ufficio enti locali di Piazza del Gesù, Guzzetti, aveva lo scopo di tranquillizzare il Psi e non quello di imporre schemi fissi di alleanza con i socialisti. «Per i democristiani — dice Fiori — una imposizione del genere si tramuterebbe in una trappola perché sarebbero costretti a costruire alleanze con chi pretende, a livello periferico, più potere di quello di cui effettivamente avrebbe diritto per il consenso ottenuto».

E' una interpretazione che rovescia quanto pareva risolto nelle scorse settimane (al momento dell'accordo per la giunta capitolina e sul nome di Giubilo sindaco) dall'incontro tra Guzzetti e il suo omologo socialista, Giusi La Ganga.

Come va dunque interpretata la dichiarazione di Fiori? Una dichiarazione di intenti o la riaffermazione di un principio che una buona parte della Dc ha dato per scontato nei suoi rapporti con gli alleati di governo? Una parola più chiara e un atteggiamento meno amletico sono sollecitati dal vicesegretario vicario del Psdi, Facchiano, che arriva a chiedere un vertice dei cinque partiti.

Ma dopo le ripetute minacce di Craxi perché si ponga fine una volta per tutte al proliferare delle giunte anomale Dc-Pci, è toccato ieri ai liberali di far balenare il pericolo di una crisi di governo che avrebbe come prima conseguenza la fine anticipata della legislatura.

«Siamo in attesa che il governo — ha detto il segretario liberale Renato Altissimo — affronti la difficile prova dei tagli alla spesa pubblica, sapendo che il fallimento nella realizzazione del programma può rischiare di coincidere con la crisi della legislatura».

Per i liberali le prime mosse, su questo delicato fronte, del governo non lasciano presagire nulla di buono: «Quella di circoscrivere le spese ministeriali — ha detto Altissimo — è solo una misura tampone in attesa di completare con la finanziaria il disegno economico». Un vero e proprio banco di prova, secondo il Pli, per il presidente del Consiglio e la Dc che lo ha espresso. L'estate è calda ormai anche nel clima politico.

[r. r.]

UN ASSALTO CONCLUDE LA FUGA TRA GERMANIA E OLANDA

Ostaggi, epilogo di sangue

Assassinato un ragazzo italiano - Muore un agente - Nella sparatoria con la polizia resta uccisa una ragazza, un'altra è ferita grave - Colpiti i due fuorilegge e la loro complice

Tre immagini della tragedia in Germania. A sinistra, un giornalista sposta il corpo del ragazzo italiano ucciso dai banditi, Emanuele De Giorgi: il giovane è morto gettandosi a fare da scudo alla sorellina Tatiana, ed è stato centrato da un proiettile. «Un gesto di grande coraggio», hanno riferito gli altri passeggeri dell'autobus. In alto a destra, Dieter Degowski tiene una delle donne in ostaggio sotto la minaccia di una pistola. Qui sopra, Hans-Juergen Roesner, pistola in mano, durante la sosta a Colonia.

BONN — Unità speciali della polizia tedesca hanno posto fine, sull'autostrada Colonia-Francoforte, a 54 ore di terrore scatenate lungo le strade della Germania e dell'Olanda da due pregiudicati, in fuga con ostaggi da martedì dopo una fallita rapina a una banca di Gladbeck, nella Renania settentrionale-Westfalia.

Tre morti e sei feriti gravi costituiscono il bilancio della vicenda (uno dei morti è un agente finito fuori strada durante l'inseguimento), caratterizzata dall'uso spregiudicato che i malviventi hanno fatto dei giornalisti della stampa e delle radiotelevisioni tedesche. Nell'ultima fase i banditi hanno rifiutato di trattare con la polizia e hanno preferito comunicare le condizioni per liberare gli ostaggi attraverso le telecamere e i microfoni dei giornalisti.

Una delle vittime è un ragazzo italiano di 14 anni, Emanuele De Giorgi, nato a Lecce il 25 dicembre 1973 e stabilitosi in Germania federale nel 1985, insieme alla famiglia originaria di Squinzano (Lecce). Il giovane, che i criminali in fuga hanno ucciso a Brema solo per convincere la polizia che erano disposti a tutto, viveva con il padre Aldo, autista disoccupato, la madre Giuseppina, e due fratelli più piccoli, Fabio di 11 e Tatiana di nove anni.

Le squadre speciali (Sek) della polizia della Renania settentrionale Westfalia con automobili blindate hanno bloccato con una manovra a tenaglia la Bmw 735 I dei banditi in fuga sull'autostrada Colonia-Francoforte, e nella sparatoria che si è accesa subito dopo hanno ferito in modo grave tutti i passeggeri. Un ostaggio, una ragazza di 18 anni, è morta poco dopo, un'altra ragazza è in fin di vita.

Tutto era cominciato martedì mattina a Gladbeck, nella Ruhr. Dieter Degowski (32) e Hans Juergen Roesner (31) — ricercato dalla polizia perché nel 1986 dopo un permesso non era tornato in carcere dove aveva trascorso già 11 anni — hanno assalito una filiale della Deutsche Bank. Un testimone li ha visti e ha chiamato la polizia. Minacciando di uccidere i due impiegati presi in ostaggio nella banca, una ragazza di 23 anni e un cassiere di 34 anni, i malviventi dopo una giornata di trattativa hanno ottenuto un'automobile per la fuga e 420 mila marchi (circa 300 milioni di lire).

Verso le ore 21 di martedì sera rapinatori e ostaggi in macchina hanno preso il largo. Durante la notte e per tutta la giornata di mercoledì i banditi, ai quali nel frattempo si era unita una loro amica, Marion Loeblich di 34 anni, hanno vagato con gli ostaggi tra Dusseldorf e Brema, cambiando quattro volte, con l'aiuto delle armi, l'auto della fuga.

A Brema si sono accorti di non poter «seminare» gli agenti in borghese che li seguivano, e con la minaccia delle armi si sono impadroniti di un autobus delle linee urbane con circa 30 passeggeri a bordo. Dopo aver rilasciato i due ostaggi presi nella banca e cinque anziani, ma non i bambini, hanno fatto muovere l'autobus verso Amburgo. In un'area di ristoro autostradale la polizia ha bloccato la donna dei banditi, che se la sono fatta restituire uccidendo il giovane italiano, e minacciando di fare lo stesso con Tatiana, la sorella minore di Emanuele De Giorgi.

L'autobus si è poi diretto verso l'Olanda, dove è entrato verso le tre di ieri notte, attraverso il posto di frontiera di Bad Bentheim. Cinque chilometri dopo, a Oldenzaal, nuove trattative con la polizia olandese, dalla quale hanno ottenuto un'automobile veloce, una Bmw 735 I, in cambio di quasi tutti gli ostaggi. Due ragazze di 18 anni hanno dovuto restare con Degowski e Roesner. Nel trasbordo, in un momento di agitazione, un colpo accidentale di pistola ha ferito a una gamba l'amica dei banditi.

Rientrati in Germania, i banditi prima hanno fatto medicare la donna in una farmacia a Wuppertal, poi sono entrati in Colonia. Nella Breite Strasse, accanto al duomo di Colonia, hanno tenuto davanti alle telecamere una vera e propria conferenza stampa. Uno dei giornalisti, il vice caporedattore del quotidiano di Colonia «Express», Udo Roedel, è stato costretto a salire sull'auto al momento della ripresa della fuga verso Sud, ma è stato rilasciato nell'area di ristoro di Siegburg.

Pochi metri dopo l'improvviso attacco delle macchine blindate del Sek, che hanno posto fine alla fuga dei banditi. La gragnuola di colpi che ha investito la Bmw ha posto fine però anche alla vita di una delle due giovani donne che erano sull'autobus di Brema. I banditi e la loro complice sono feriti gravemente.

[g. m.]

FINITA LA LUNGA OMBRA PER IL VICE DI REAGAN

Bush «incoronato» a New Orleans

George Bush e sua moglie Barbara sorridenti alla convention repubblicana di New Orleans.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

NEW ORLEANS — E' toccato al Texas l'altra notte, alla convention repubblicana, coronare la lunga rincorsa presidenziale di George Bush. I suoi 111 voti hanno sfondato quota 1139 e hanno formalizzato una nomination conquistata sul «campo di battaglia», nelle primarie di fine marzo. Sul podio è salito Phil Gramm, senatore del Texas: «Propongo per la nomina a presidente degli Stati Uniti George Bush di Houston, Texas». In platea gli ha fatto eco Bill Clemens, governatore repubblicano del Texas: «George, i texani, orgogliosi e patriottici, sono con te». Infine ha preso la parola George Bush junior, 42 anni, il figlio più grande. Rappresentava il Texas e ha annunciato: «I nostri voti sono per te, il miglior candidato e il miglior padre del mondo».

In quel momento George Bush, 64 anni, per otto anni vicepresidente all'ombra di Ronald Reagan, raggiungeva il traguardo inseguito da tanto tempo: la nomination. Ora se la vedrà faccia a faccia con il candidato democratico Michael Dukakis e sarà una lotta dura, perché Dukakis è in testa nei sondaggi d'opinione e perché il giovane Dan Quayle, senatore dell'Indiana, scelto da Bush come suo vice, per ora solleva più dubbi che certezze.

Il neo nominato dovrà dimostrare di essere abbastanza cresciuto da guidare il paese come ha fatto Reagan per otto anni. Dovrà dimostrare di meritare la fiducia della convention: dunque carattere, oltre che abilità, personalità oltre che esperienza, visioni oltre che competenza. Tutto dipende dal suo discorso atteso per la notte tra ieri e oggi (questa mattina in Italia).

«Punterò molto sul potere delle idee» ha preannunciato ieri. «Sono le idee che, durante la doppia presidenza Reagan, si sono impresse nella mente degli americani e che persino i democratici sembrano rassegnati ad accettare, come denunciano i silenzi del loro programma elettorale. Le idee sono quelle dell'individualismo e del liberismo, della limitazione dello Stato, della libera iniziativa e della libera concorrenza incoraggiata e non punita dalla mano pubblica, no alle tasse e non al dirigismo economico». E ancora: sono le idee del primato della libertà da difendere e da promuovere nei paesi che lottano per ottenerla, dal Nicaragua all'Afghanistan. Infine: solidarietà attiva nei confronti dei meno fortunati e non assistenza passiva.

Questi saranno i punti qualificanti del discorso d'incoronazione. Ma Bush dovrà esporli non come il riassunto dei successi dell'era reaganiana. Dovrà rivestirli di una nuova forma e dovrà proiettarli sulle sfide storiche del prossimo millennio.

George Bush, dopo vent'anni di autorepressione, ha voluto al suo fianco quel Dan Quayle sul quale vantare autorità assoluta, uno che facesse risaltare e non impallidire la sua statura politica, insomma, un subalterno. L'ha trovato in Quayle e — nota William Safire sul «New York Times» — si è comportato come a suo tempo si comportò Ronald Reagan. Anche su Reagan, otto anni fa, si esercitarono le pressioni di chi avrebbe voluto Gerald Ford nel «ticket». Reagan invece prese il sottomesso George Bush e vinse. Accadrà ancora?

Un primo sondaggio del «Washington Post» dà George Bush in forte recupero su Dukakis: solo tre punti di differenza, il che equivale alla parità dato che il margine di errore di questi sondaggi è appunto di tre punti.

L'altra notte la convention ha vissuto momenti di grande entusiasmo. George Bush, come ad Atlanta Michael Dukakis, non aveva concorrenti. Ma mentre ad Atlanta Dukakis è stato nominato per acclamazione, a New Orleans i repubblicani hanno voluto il roll-call, il voto stato per stato. Uno alla volta, in ordine alfabetico, si sono alzati i capi delegazione, in rappresentanza dei cinquanta stati, del distretto di Columbia (Washington) e di Guam. Ognuno ha tenuto un mini-discorso per spiegare i motivi dell'appoggio a Bush. Gli stati più grandi, come la California, il Michigan, l'Illinois, New York hanno «passato la mano» per lasciare al Texas il privilegio di sfondare il tetto richiesto. Anche ad Atlanta era toccato al Texas attribuire la nomination a Dukakis.

L'Ohio, per bocca di Keith McNamara, ha proclamato: «L'Ohio, lo stato dei castagni, lo stato che diede a Bush la virtuale nomination, passa al Texas l'onore della nomination ufficiale».

Applausi scroscianti hanno salutato l'annuncio del capo delegazione del Massachusetts, lo stato in cui Dukakis è governatore. Si è alzato un certo Joe Malone e ha annunciato: «Signor presidente, mi chiamo Joe Malone e a novembre concorrerò per il Senato americano contro Ted Kennedy». Malone non ha la minima probabilità: nessuno lo conosce e inoltre il Massachusetts è il naturale serbatoio di voti della famiglia Kennedy. E' piaciuto il suo coraggio e Joe Malone ha avuto così il suo minuto di celebrità.

LA MORTE DI ZIA

Attentato accertato

PAGINA 4

E' ormai praticamente accertato che è stato un attentato a provocare l'esplosione dell'aereo su cui viaggiava il presidente del Pakistan, Zia Ul-Haq: testimonianze, dichiarazioni ufficiose e i dati della «scatola nera» (che escludono guasti meccanici) concordano nell'individuare in una bomba collocata a bordo o in un missile lanciato da terra la causa della caduta dell'apparecchio. I giornali locali accusano una «potenza straniera» (allusione al regime filo-sovietico di Kabul).

JUVENTUS

Via Rush

PAGINA 12

Ian Rush, il centravanti gallese ingaggiato dalla Juventus un anno fa con contratto triennale, lascia la squadra torinese e torna al Liverpool. La notizia ha colto di sorpresa l'ambiente sportivo italiano. E a sorpresa la Juventus ha scelto i suoi tre stranieri per la prossima stagione: è il danese Laudrup dunque a essere confermato in bianconero accanto ai nuovi acquisti, il portoghese Barros e il sovietico Zavarov.

BOATO

Inquisito

PAGINA 2

Al senatore Marco Boato il giudice istruttore Antonio Lombardi, che indaga sull'assassinio del commissario Calabresi, ha inviato una comunicazione giudiziaria. Violenta è stata la reazione dell'ex leader di «Lotta continua»: oggi stesso presenterà denuncia penale per calunnia nei confronti di chiunque avesse posto in essere atti o rilasciato deposizioni tali da provocare l'invio della comunicazione giudiziaria.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

PIRELLA GOTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

CASO CALABRESI / ALTRA «COMUNICAZIONE»

S'indaga su Boato

Il senatore denuncerà chi lo ha calunniato

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Aveva promesso di essere breve e pacato: ma la conferenza stampa convocata ieri pomeriggio a Milano da Marco Boato in margine agli sviluppi del caso Calabresi è stata un'invettiva di due ore che ha subito preso i toni di linciaggio nei confronti del giudice istruttore Antonio Lombardi. A innescare la chiamata a raccolta dei giornalisti (la quarta in tre settimane) da parte dell'ex leader di Lotta continua è stato il recapito, alla sua residenza di Mestre, di una comunicazione inviatagli da Lombardi il 28 luglio, lo stesso giorno in cui furono eseguiti i mandati di cattura nei confronti di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi.

I ritardi postali e l'assenza dall'abitazione del parlamentare verde hanno fatto sì che egli la ricevese solo ieri. La reazione è stata violentissima, soprattutto se si tiene presente che la comunicazione giudiziaria è un atto del giudice a tutela della persona nei cui confronti sono state aperte delle indagini . In questo caso tra l'altro, poiché Lombardi ritiene che il braccio armato di Lotta continua all'epoca dell'omicidio Calabresi dipendeva dalla direzione politica del movimento, l'avviso di indagini in corso anche a Boato era praticamente un atto scontato.

«Di fatto — ha dettato invece Boato ai giornalisti — questa comunicazione in cui mi si avvisa che pende su di me un procedimento penale per il concorso nell'omicidio del commissario Calabresi, è folle, irresponsabile e provocatoria, e chiederò al giudice personalmente di confermarmi se di questo si tratta». Teso, nervoso, in completo chiaro e cravatta nonostante il caldo torrido della sala, Boato ha quindi sciorinato i termini della sua controffensiva. Oggi stesso presenterà denuncia penale alla Procura della repubblica di Milano per calunnia nei confronti di chiunque avesse posto in essere atti o rilasciato deposizioni tali da provocare l'invio della comunicazione giudiziaria. «Anche contro il magistrato inquirente?» gli è stato chiesto. «Chiunque» ha risposto.

Sempre oggi, o al più tardi domani, alla stessa Procura inoltrerà un esposto denunciando la violazione sistematica del segreto istruttorio avvenuta, a suo dire, all'interno del Palazzo di Giustizia. Al più presto, infine, si recherà direttamente dal giudice Lombardi .

Dopo questo fuoco di sbarramento, attuato di concerto con due legali (l'avvocato veronese Umberto De Luca e «un grosso penalista milanese» il cui nome sarà reso noto oggi), Boato si è detto anche deciso, laddove i magistrati decidessero procedere nei suoi confronti, a chiedere alla Giunta del Senato la concessione immediata dell'autorizzazione a procedere.

E' a questo punto che Boato è passato a leggere una fitta serie di appunti scritti di concerto con Enrico Deaglio e relativi all'ordinanza di Lombardi di martedì scorso. L'ex leader di Lc ha affermato che, contrariamente a quanto scritto dal giudice, non esisteva all'inizio degli anni Settanta alcuna struttura nazionale stabile dell'organizzazione, così come ha negato la presenza di un braccio armato sorto per contrastare l'emorragia di militanti da Lc alle Brigate rosse.

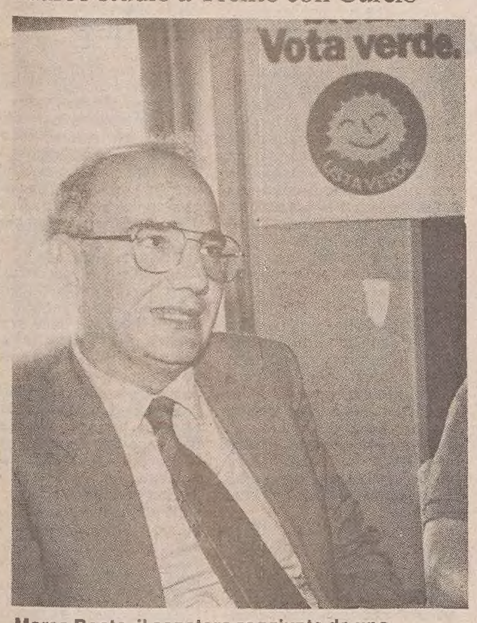
Le 35 cartelle dell'ordinanza sono definite «prolisse, ripetitive, grottesche e sempre offensive», e costituiscono «un documento politico contro Lc». La citazione da parte di Lombardi di vecchie deposizioni rilasciate da Marco Pisetta nel 1972, nel quadro di un procedimento che si concluse con il proscioglimento di Sofri e Pietrostefani, è un modo, secondo Boato, di «giocare con le carte truccate» da parte del giudice, «un repechage del tutto inammissibile nel corso di una corretta attività istruttoria».

Per Boato è «ridicolo» e addirittura «disgustoso» dipingere Pietrostefani come un militarista convinto, mentre la ricostruzione che Lombardi fa di un Sofri violento è «farsesca». La sua «totale incultura storico politica», l'ignoranza della storia e delle vicende di Lc sono, secondo Boato, evidenti, e le uniche fonti di informazione prese in esame, oltre a Marino e Bistolfi, sono degli ex terroristi di Prima Linea. Queste persone, ha affermato ancora Boato, furono costrette a uscire da Lotta continua proprio per la loro volontà di praticare la lotta armata che, a quanto lascia intendere l'ex dirigente di Lc, non fu mai più che un dibattito, un confronto dialettico, una specie di gioco di società all'interno delle strutture dell'organizzazione.

CASO CALABRESI / I BOATO

I cinque fratelli verdi

Marco studiò a Trento con Curcio



Marco Boato, il senatore raggiunto da una comunicazione giudiziaria.

VENEZIA — Il senatore Marco Boato, raggiunto da un avviso di reato per l'omicidio Calabresi, è uno dei cinque fratelli veneziani la cui filosofia di vita si sintetizza nella raccomandazione del padre, Angelo, un muratore diventato piccolo impresario edile: «Mai paura di remare contro la corrente».

Marco è stato eletto senatore nel Collegio di Trento nella lista congiunta con verdi, socialisti, radicali e socialdemocratici. Il fratello Michele è stato eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione di Venezia-Treviso. Per poco il fratello Stefano non è stato eletto al Senato, prendendo il posto di Rosa Salva, in una successiva rotazione.

Stefano è attualmente consigliere comunale a Venezia, stessa carica ricoperta da Sandro nel municipio di Trento. Sandro, 49 anni, è il più anziano dei cinque fratelli, fa l'architetto e lavora a Trento. Maurizio, 46 anni, insegna educazione artistica a Treviso e si occupa di medicina alternativa. Stefano, 45 anni, è docente di pianificazione territoriale alla facoltà di urbanistica di Venezia. Marco 43 anni, insegna sociologia a Padova. Michele, 41 anni, il più giovane, è professore di economia ed ecologia in un istituto sperimentale di Mestre. Tutti sono «verdi» e provengono da esperienze più o meno analoghe.

Marco è stato studente di sociologia a Trento assieme a Curcio e Rostagno, sempre in prima linea in anni di battaglie e di arresti e ha trascorso qualche giorno in carcere nel '68, mentre il fratello Michele è stato dentro per tre settimane nel '70. Marco è già stato deputato eletto come indipendente fra i radicali ed è tra i detentori del record oratorio parlamentare conseguito nel corso dell'ostruzionismo alla proroga al decreto sul fermo di polizia quando riuscì a parlare prima per 16 ore e poi per altre 18 ore di fila.

Sono figli di Angelo, antifascista, partigiano, socialista, laico e di Rita, una donna coraggiosa e religiosa. E i figli hanno avuto un'educazione metà cattolica e metà laica.

ISPETTORI AL BANCO DI TRICESIMO

Quei titoli così rischiosi

L'inchiesta del ministero dell'industria era partita da Torino

Complicata storia di certificati emessi da una serie di fiduciarie del finanziere torinese Bersano. Denunciata la carenza legislativa

UDINE — Il Banco di Tricesimo, l'ex Banco Ellero fondato nel 1902 da Valentino Ellero e acquistato un anno fa dalla Velafin, è sotto il mirino degli ispettori del ministero dell'Industria a causa della gestione di titoli atipici denominati «certificati a reddito» in cui sono coinvolte alcune fiduciarie messe da poco in liquidazione amministrativa coatta, la Ifc e la Mercurio, entrambe di Torino.

La vicenda, che riguarderebbe 5000 risparmiatori, è stata rivelata dal settimanale economico «Il Mondo» che in lungo servizio che appare sul numero appena uscito raccoglie le dichiarazioni di Raffaele Morrone, responsabile del gruppo di ispettori del ministero dell'Industria, e pubblica una scrupolosa inchiesta su ardite manovre di intermediazione.

Alla base di tutto, secondo la ricostruzione del settimanale, vi è una complicata storia di scatole cinesi costituite da società che fanno capo al finanziere torinese Aldo Bersano. Una di queste, la Valori mobiliari, una srl di Brescia con un capitale sociale di soli 20 milioni di lire, ha emesso «titoli similari a obbligazioni denominati certificati a reddito» in deposito presso il Banco di Tricesimo che fino a poco fa era controllato dallo stesso gruppo torinese attraverso la finanziaria Subalfin (mentre ora fa capo alla finanziaria milanese «Generale partecipazioni» il cui presidente è il torinese Roberto Casana che ricopre la stessa carica nella Velafin).

Nelle testimonianze di alcuni risparmiatori relative all'attività delle fiduciarie poste in liquidazione emergono gravi sospetti. «Quattro anni fa — racconta uno di questi — mio padre si è lasciato convincere a dare i suoi risparmi a un agente dell'Istituto fiduciario centrale (Ifc), firmando un conferimento di mandato alla Fiduciaria Mercurio. Da allora non abbiamo ricevuto più altra documentazione. Quando lo scorso marzo abbiamo chiesto il rimborso, ci è stato proposto di trasformare l'investimento in nuovi titoli, da depositare presso una banca, il Banco di Tricesimo. Purtroppo mio padre ha di nuovo accettato. Ma quando abbiamo telefonato alla banca i funzionari sono caduti dalle nuvole».

La raccolta porta a porta di patrimoni da intestare alle due fiduciarie Ifc e Mercurio è stata interrotta a seguito di una ispezione della Consob avvenuta agli inizi dell'86, ma in compenso l'Istituto servizi fiduciari (Isf), un'altra società del gruppo Bersano, ha ottenuto il via libera dalla Consob alla fine dello stesso anno.

«Anche noi siamo vittime, come i risparmiatori», sostengono gli agenti Isf, una settantina di dipendenti che si sono appellati a Roberto Casana, presidente della Generale partecipazioni, la capogruppo a cui ora sono collegate anche le due fiduciarie in liquidazione. Nella lettera inviata al finanziere è detto tra l'altro che i certificati a reddito sono stati «ideati» e «studiati» dal dott. Vinati e dal dott. Gramitto (consigliere del Banco di Tricesimo). «L'accordo fra l'Isf e il Banco di Tricesimo — si osserva ancora — è stato siglato a Milano, presente l'on. Mizzau (presidente dell'azienda di credito). Ricordiamo che il dott. Cappelli (esponente della Generale partecipazioni, ndr) più volte ha ribadito che tale servizio è stato voluto dalla nuova proprietà per sostituire la vecchia cessione del credito e che questo nuovo servizio era giuridicamente e fiscalmente perfetto. Peccato però che l'operatività sia stata bloccata, i pagamenti sospesi... ».

Dagli accertamenti compiuti dalla Banca d'Italia sul passaggio di proprietà e sulle iniziative dei nuovi azionisti del Banco di Tricesimo non è seguito alcun provvedimento. Secondo l'organo di vigilanza lo sportello del Banco di Tricesimo opera ancora regolarmente.

MIZZAU

Operazione normale

UDINE — «E' vero che noi abbiamo questi titoli in deposito ma è un'operazione normalissima come avviene in altre banche. E' come se avessimo in deposito altri fondi. Il Banco di Tricesimo continua a fare la sua attività senza difficoltà e problemi».

Così si è espresso l'on. Alfeo Mizzau, presidente del Banco di Tricesimo, in merito alla vicenda dell'emissione dei titoli definiti atipici.

Secondo le indagini l'accordo fra l'Isf (Istituto servizi fiduciari) e il Banco di Tricesimo, per il deposito dei titoli presso l'istituto di credito udinese, sarebbe stato siglato alla presenza dell'on. Mizzau e del dott. Gramitto, consigliere dell'ex Banco Ellero.

VELOCITÀ

Per il limite intervenga pure la mediazione di De Mita

ROMA — Sul «duello» ministeriale sui limiti di velocità i politici concordano con la decisione del presidente del Consiglio di una mediazione tra le posizioni dei ministri competenti. «Ha ragione De Mita. Questo non è un problema di un singolo ministero» ha detto il presidente della commissione bilancio della Camera, il democristiano Nino Cristofori, secondo il quale però la questione vera non è tanto quella dei limiti nuovi, «che possono anche andare bene», quanto piuttosto di «disporre di strutture per farli rispettare».

Su questo concorda anche il segretario di presidenza della Camera, il socialdemocratico Martino Scovacricchi. «Il problema non può restare al livello di discussione e di contenzioso infruttuoso sia tra ministri che tra Stato e cittadini, ma deve essere risolto in via definitiva al più presto possibile.

TRA UN MESE A BOLOGNA

Dubcek, un viaggio sofferto

Manca ancora l'autorizzazione: ma è solo questione di giorni

Continuano tuttavia le accuse sulla stampa cecoslovacca. Radicali manifestano a Praga: interviene la polizia, 10 fermi

ROMA — Alexander Dubcek verrà quasi certamente a Bologna tra il 12 e il 19 settembre prossimi per ritirare la laurea honoris causa in scienze politiche conferitagli dalla più antica università del mondo. Il leader della «primavera di Praga» non ha ancora ottenuto il «foglio di viaggio» che lo autorizza a recarsi in Italia, ma tutto lascia prevedere che — a meno di ripensamenti dell'ultima ora — il ministro degli Interni gli concederà il nulla-osta per l'espatrio temporaneo. Dubcek non va all'estero dal 1969, a parte la sua breve permanenza ad Ankara come ambasciatore nella prima fase della «normalizzazione».

L'ex segretario del Pc cecoslovacco ha ottenuto dall'ambasciata d'Italia il visto di ingresso nel nostro Paese nove giorni fa, dopo aver riavuto il suo passaporto in giugno. All'ambasciata cecoslovacca a Roma si afferma che non vi sono ostacoli politici alla concessione del foglio di viaggio, ma probabilmente solo ritardi di natura burocratica.

Mercoledì scorso il portavoce del ministero degli Interni a Praga aveva detto alla corrispondente dell'Ansa che Dubcek «può viaggiare, in quanto semplice privato, quando e dove vuole». E' molto probabile, tuttavia, che il sospirato «via» al viaggio di un turista d'eccezione sia concesso all'ultimo minuto, tenendo conto del contesto politico interno e internazionale.

Che per il momento non è affatto giudicato favorevole dai dirigenti cecoslovacchi. Ne fanno fede la sistematica campagna di denigrazione di Dubcek, definito «vanitoso, pigro e incompetente» a opera della stampa praghese e i fermi (con conseguenti espulsioni) effettuati in queste ore nella capitale ceca di militanti radicali, per lo più italiani, che inscenavano manifestazioni non violente in ricordo della «primavera» di venti anni fa.

Tuttavia a Dubcek è stato già concesso di incontrare i giornalisti; sarebbe un nonsenso (e non gioverebbe neppure al regime) non permettergli di viaggiare, alimentando così il dissenso.

Il comportamento delle autorità cecoslovacche è tuttavia incerto, altalenante tra un istinto repressivo e il desiderio di non esarcerbare gli animi a venti anni dall'invasione del Paese ad opera delle truppe sovietiche. Nel tardo pomeriggio di ieri il ministro degli Interni praghese non aveva ancora informato l'ambasciata italiana di aver fermato una ventina di radicali che manifestavano pacificamente in piazza San Venceslao, quella stessa piazza dove si svolsero — sotto gli occhi di un Occidente sbigottito e impotente — i cortei di protesta dei cecoslovacchi che non si rassegnavano al sopruso dei carri armati e della «dottrina Breznev» sulla sovranità limitata.

I fermi di polizia sono incominciati mercoledì scorso e sono continuati ieri. Una decina di militanti radicali che manifestavano nelle città di Kolin (nei pressi di Praga), Brno, Bratislava e Ceske Budejovice (Boemia meridionale) non si sono presentati agli appuntamenti fissati al termine del volantinaggio.

Più tardi si è appreso che erano stati fermati. I loro nomi sono: Massimo Lensi, Andrea Tamburi, Monica Cozzi, Paola Caravasi, Oliviero Noventa, Giuseppe Lorenzi, Massimo Fraticelli e i cittadini spagnoli Begonia Rodriguez e José Arias. Ieri pomeriggio si è appreso che i primi tre, tutti fiorentini, sono stati accompagnati alla frontiera con l'Austria; Massimo Fraticelli e i due spagnoli alla frontiera tedesca.

Tra la decina di dimostranti fermati ieri mattina nella piazza San Venceslao ci sono l'ex segretario radicale Giovanni Negri e il direttore dell'agenzia di stampa «Notizie radicali» Gabriele Paci.

I manifestanti hanno cercato invano di stendere presso la statua equestre di San Venceslao uno striscione lungo dieci metri che chiedeva libertà per i prigionieri politici in Cecoslovacchia. Maggior successo hanno avuto coloro che, più discretamente, hanno distribuito ai passanti volantini di condanna dell'invasione sovietica del '68 e in difesa dei diritti civili; un altro striscione lungo venti metri, con le scritte «Verso la democrazia», «Fuori le truppe sovietiche» e «Libertà e diritti civili» è stato svolto ai margini della piazza per qualche minuto, prima che la polizia intervenisse. Su questo striscione era disegnato un carro armato sovietico con i fiori nel cannone.

Secondo i radicali, che all'argomento hanno dedicato una lunga trasmissione alla loro radio, i militanti sono stati trattati in maniera «brutale». Il segretario del partito, Stanzani, ha ringraziato gli iscritti che da vari paesi d'Europa hanno raggiunto la Cecoslovacchia «per dare vita a queste grandi giornate di politica radicale». La protesta non violenta dei cechi venti anni fa fu sconfitta, «ma non per questo — dice Stanzani — fu offuscata l'altezza di quella testimonianza».

[m. m.]

GIUNTA DIFFICILE A CATANIA

Ancora commissario

Fuori gioco gli assessori «bocciati»

CATANIA — Il protrarsi della crisi al comune di Catania ha fatto nuovamente scattare, sia pure in una maniera diversa, il commissariamento regionale. Nel capoluogo etneo è tornato ancora una volta il commissario Nicolò Scialabba con decreto firmato dall'assessore regionale agli enti locali. Scialabba ha assunto i poteri della giunta che il sindaco repubblicano Enzo Bianco aveva avuto bocciata dal consigio.

In pratica, in base all'ordinamento degli enti locali della Sicilia, fino a quando non sarà eletta la giunta, il commissario regionale che ha retto per gli ultimi sei mesi il comune, conserva i poteri ordinari della giunta comunale. Scialabba conserva, quindi i poteri della giunta in regime di «prorogatio». Anche il sindaco Bianco rimane, benché dimissionario, nella pienezza dei suoi poteri che sono quelli di ufficiale del governo, di convocare il consiglio comunale, di fissare l'ordine del giorno della giunta e, perciò, di stabilire gli argomenti sui quali il commissario è chiamato a deliberare. Compete anche al sindaco presiedere alla gestione e alla esecuzione degli atti deliberativi.

Così, chiarita la situazione sul piano amministrativo, fluida continua invece a permanere quella politica. Sia il Pci che la Dc hanno smentito l'esistenza di un accordo segreto per la formazione di una maggioranza a tre assieme al Psdi. Per oggi è in programma un incontro fra il sindaco dimissionario Bianco e il prof. Guido Ziccone, eletto come dipendente nella lista Dc e incaricato dai democristiani, proprio per la sua posizione politica, di verificare la possibilità della formazione di una amministrazione di tipo istituzionale.

L'AUTOBOMBA DI MILANO

Si cercava la strage

Smentite sul coinvolgimento, nuova rivendicazione

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — L'esplosione era stata programmata per le ore 13.30 di domenica, cioè circa mezz'ora dopo che l'autobomba era stata lasciata parcheggiata davanti alla questura milanese.

Questi i primi risultati degli esami effettuati dalla polizia scientifica di Roma sul timer collegato ai tre candelotti di dinamite rinvenuti nella «Ritmo» grigia che domenica avrebbe dovuto provocare una strage nella centrale via Fatebenefratelli a Milano, grazie anche alla presenza di due bombole da 25 chili di gas liquido, che aveva già saturato l'abitacolo della vettura, abbandonata misteriosamente intorno alle 13 in un tratto di strada dove è vietatissima anche la sia pur breve fermata.

Ieri è stata una giornata di stallo per le indagini da parte della Digos milanese sul fallito attentato, dopo che Walter Spedicato si è fatto vivo con una telefonata al «Giornale di Napoli» per respingere ogni suo coinvolgimento nella vicenda.

Il militante del movimento di estrema destra «Terza posizione», accusato in alcune telefonate anonime di essere stato quanto meno l'autista alla guida della Ritmo grigia, ha tenuto a precisare dalla latitanza: «Domenica pomeriggio ero a Parigi con la mia donna e una sua amica. D'altra parte non assomiglio per niente all'identikit diffuso dalla polizia. Si vuole criminalizzare un movimento di opposizione al sistema, come «Terza posizione», mentre la pratica delle stragi è propria dei servizi segreti e degli apparati collegati alla Nato e al Mossad».

Altre smentite ufficiose, dopo le telefonate di rivendicazione da parte di presunti emissari dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari) arrivate ad alcuni giornali e agenzie di stampa nei giorni scorsi, sono filtrate dagli ambienti dell'estrema destra lombarda, smentite secondo le quali i Nar sarebbero del tutto estranei all'operazione terroristica.

Ieri, intanto, alla serie dei messaggi telefonici di rivendicazione si è aggiunta un'altra misteriosa comunicazione. Alle 15.30 circa una voce maschile dall'accento settentrionale ha chiamato il redattore de «Il Mattino» in servizio presso la sala stampa della questura di Napoli sulla linea diretta del quotidiano partenopeo.

«Rivendichiamo la bomba di Milano — ha detto l'uomo —. Il prossimo obiettivo saranno i carabinieri». Ha interrotto poi la comunicazione, dimenticando, forse nella fretta, di «firmare» la sua dichiarazione.

UNA LETTERA

Alto Adige: si minaccia Cossiga che sabato si recherà a Merano

La missiva con firma di un fantomatico gruppo anti-italiano è giunta a un giornale. Nessun cambiamento nel programma finora. Un vertice a Bolzano

ROMA — I terroristi altoatesini alzano il tiro e arrivano a minacciare addirittura il Capo dello Stato che a fine settimana dovrebbe recarsi a Merano. Proprio alla redazione meranese del quotidiano «Alto Adige» è giunta una lettera firmata da un fantomatico movimento antitaliano in cui si preannunciano attentati contro Francesco Cossiga.

Per il momento gli inquirenti non sembrano voler dare eccessivo credito ai contenuti della lettera, definita demenziale e folle, ma è indiscutibile che la tensione in Alto Adige, dopo l'attentato ad un condotta d'acqua dell'Enel, sembra aver consigliato lo stesso Quirinale a rimandare la visita del Capo dello Stato. Cossiga, a quanto se ne sa, sarebbe stato appunto invitato a rinunciare alla seconda parte delle sue vacanze sulle dolomiti, anche se il sottosegretario agli Interni, Postal, ha detto che «cambiamenti di programma non ce ne sono».

Una decisione definitiva comunque non è stata ancora presa anche se c'è chi sostiene, fra gli stessi inquirenti, che «appare improbabile che una lettera demenziale come quella arrivata alla redazione dell'«Alto Adige», possa consizionare gli spostamenti del Presidente della Repubblica».

Demenziali o meno che siano le minacce alla massima autorità dello stato hanno di fatto già fatto scattare «l'allarme rosso» fra i responsabili delle forze di polizia e di sicurezza, impegnati a garantire l'incolumità di Cossiga, ammesso che questi decida di non modificare i suoi programmi. Nella lettera minatoria, il Presidente della Repubblica viene definito «nemico dello stato» e gli viene intimato di dimettersi, Certo è che al di là del linguaggio farneticante, il messaggio minatorio non fa che complicare una situazione già di per sè difficile e delicata dopo l'ennesimo episodio terroristico. Gli inquirenti alle prese con la caccia agli attentatori si ritrovano ora fra le mani anche questa «patata bollente».

Che la situazione in Alto Adige abbia raggiunto i livelli di guardia lo ha confermato il sottosegretario agli Interni Postal che, dopo aver partecipato ad un vertice al quale ha preso parte anche il capo della polizia Parisi, ha detto che «l'attentato alla centrale Enel di Lana costituisce una sorta di salto di qualità del terrorismo in Alto Adige dato che le sue conseguenze avrebbero potuto essere particolarmente catastrofiche».

[Cesare Placidi]

NEL CONTAINER DI PAZIENZA

«Solo mobili ed effetti personali»

Rammarico del legale: prima i giornali poi l'interessato

ROMA — Sulla storia del sequestro della documentazione di Francesco Pazienza custodita nel container proveniente dagli Stati Uniti e bloccato nel porto di Napoli, è intervenuto con una dichiarazione l'avvocato Giuseppe De Gori, difensore dell'uomo d'affari.

Il penalista, che si trova in vacanza ad Ovindoli, in Abruzzo, sostiene che fino ad oggi non è stato notificato al suo assistito alcun ordine di sequestro da parte del magistrato bolognese che si interessa del caso.

«Mi auguro - ha aggiunto De Gori - che tutto sia avvenuto nel rispetto del codice di procedura penale, nè ho motivo di dubitare che la Guardia di finanza non abbia agito nell'osservanza delle leggi».

Dopo aver ricordato che la segretezza è garantita dalla Costituzione italiana, l'avvocato ha sottolineato che nel container, fermo a Napoli da ben due mesi, ci sono soltanto mobili nonchè effetti e documenti personali di Pazienza. «Ciò dimostra - ha argomentato De Gori - che Pazienza, facendo rientrare le masserizie, ha deciso di rimanere per sempre in Italia e non ha alcuna intenzione di sottrarsi alla giustizia del suo paese. L'unico rammarico è che iniziative del genere siano comunicate all'opinione pubblica prima che all'interessato».

De Gori ha, infine, osservato che la documentazione sequestrata a Napoli non ha nulla a che vedere con i processi in corso in Italia contro Pazienza.

Sindaco ricercato si costituisce

PALMI — Si è costituito ieri alla Procura della Repubblica del tribunale di Palmi il sindaco di Sinopoli (Reggio Calabria), Andra Ventra, di 45 anni, democristiano, ricercato dallo scorso 2 agosto perché accusato di truffa, interesse privato in atti d'ufficio e falso in atto pubblico.

Ventra, secondo l'accusa, avrebbe favorito l'assenza ingiustificata dal lavoro del custode del cimitero di Sinopoli, Domenico Alvaro, di 45 anni, arrestato il 25 luglio nel corso di un'operazione eseguita dai carabinieri contro l'assenteismo degli impiegati comunali.

Alvaro, sorpreso mentre era assente dal proprio posto di lavoro, riferì ai carabinieri di essere stato autorizzato verbalmente dal sindaco ad un periodo di congedo straordinario. Successivamente i carabinieri scoprirono una richiesta scritta di congedo in favore di Alvaro che sarebbe stata però redatta dallo stesso sindaco successivamente, peraltro, all'arresto di Alvaro.

Il sindaco Ventra, dopo la costituzione, assistito dall'avv. Armando Veneto, è stato sottoposto ad interrogatorio.

A PINETO

Referendum pro-coccodè

ROMA — L'Associazione amici dello spettacolo, appreso che è in atto «una campagna denigratoria contro il consigliere comunale Patrizia Focardi, ex ragazza coccodè, ha deciso di promuovere una petizione popolare tra gli abitanti di Pineto».

Il referendum si svolgerà il 9-10 settembre con centri di raccolta collocati nelle piazze, nelle scuole, negli esercizi pubblici. Ogni cittadino potrà esprimere il proprio parere favorevole o no all'insediamento nella giunta della Focardi. I risultati saranno comunicati alla nazione il 12 settembre.

DANIMARCA

Lambrusco «esplosivo»

COPENAGHEN — Ventimila bottiglie di vino Lambrusco, importate in Danimarca da una catena di supermercati, verranno restituite al mittente perché in diversi casi letteralmente esplodono sulla tavola del consumatore. La «colpa» sarebbe dell'anidride carbonica presente nel vino, capace di sviluppare una pressione tale da poterle mandare in frantumi.

Un importatore italiano a Copenaghen, sostiene comunque che l'inconveniente si verifica perché il vino viene messo in vendita in Danimarca in bottiglie dal vetro troppo sottile.

IL TECNICO LIBERATO DAI RIBELLI ETIOPI RACCONTA

Addio scorpioni, la rabbia resta

Mesi di stenti e d'incertezza - Il flagello della malaria - L'isolamento dall'Italia

I due tecnici rapiti riabbracciano i propri cari all'aeroporto di Ciampino. Sopra, Salvatore Barone insieme alla figlia, sotto Paolo Bellini abbraccia la sorella ai piedi della scaletta. La brutta avventura è alle spalle, ma la rabbia contro i responsabili rimane.

Pubblichiamo in esclusiva la seconda parte del racconto di uno dei due tecnici italiani appena liberati dai ribelli etiopi. La prima è apparsa sull'edizione del «Piccolo» di ieri.

Articolo di
Paolo Bellini

Ora i due compagni di prigionia vogliono denunciare chi li ha mandati «allo sbaraglio in Africa» spacciando per tranquilla una situazione esplosiva «Non bisogna dimenticare Micelli. Va liberato»

Nel villaggio dove siamo rimasti fino all'8 aprile i guerriglieri hanno sistemato me e Salvatore Barone, più tre operai etiopi, prigionieri come noi, in un misero tucul dove dormivamo quasi uno addosso all'altro, sopra dei tappettini di paglia. Uno non si poteva muovere che sbatteva subito contro i compagni. Perciò io e Salvatore a un certo punto abbiamo preferito andare a dormire fuori, sotto una tettoia di sterpi che era stata costruita contro il tucul. E qui abbiamo passato le nostre freddissime notti: proprio così, di giorno un caldo infame, con più di 50 gradi all'ombra, e di notte, a partire dalle due, il freddo che ti svegliava e non ti lasciava addormentare fino all'alba. Anche perché, all'inizio, ci hanno dato solo dei teli di cotone che ci avvolgevamo intorno. Poi sono arrivate delle vecchie coperte: quattro per noi cinque ostaggi.

Insomma, una vita — ma che vita? — dura e grama. Con un cibo da voltastomaco, l'acqua che a volte puzzava di carogne o di merda perché gli animali selvatici c'erano andati a fare i bisogni mentre si abbeveravano. E la nostra salute sempre in pericolo. Io, ad esempio, dopo la cattura mi ero preso una storta al piede destro saltando un fosso. Mi ha fatto male per quasi un mese e poi, se Dio vuole, tutto è passato. Ma quello conciato peggio era Salvatore, il primo di noi che ha avuto la malaria. Si era indebolito a tal punto che anche il morale gli era sceso sotto le scarpe. Stava così male che per andare al gabinetto, cioè dietro un arbusto, dovevamo aiutarlo noi e i ribelli perché da solo non riusciva più a reggersi in piedi. Come se non bastasse, nel «villaggio dei tre mesi» — che poi era solo un gruppo di tucul abitato esclusivamente dai guerriglieri è stato punto da uno scorpione velenoso.

E' accaduto di notte. Salvatore dormiva in un letto, con la rete fatta di striscie di cuoio che i ribelli gli avevano procurato (poco dopo ne hanno dato uno uguale anche a me), quando è balzato in piedi con un urlo. E si teneva la mano sulla guancia destra, vicino all'orecchio. Abbiamo acceso la pila e, dal letto disfatto, è saltato fuori uno scorpione giallo, non molto velenoso, ma dalla puntura dolorosissima. Così il povero Salvatore è rimasto con la parte destra del viso gonfia per alcuni giorni. E gli faceva un male boia. Poi, però, tutto è passato. E nella disgrazia è stato anche fortunato perché da quelle parti ci sono scorpioni che con una puntura ti spediscono all'altro mondo.

Comunque, anche questo brutto momento se n'è andato. Come i giorni che scorrevano tutti uguali. E l'angoscia dentro di noi continuava a crescere. Specialmente quando il Natale è arrivato e nessuno ci parlava di probabile liberazione. «Chissà quando ci lascieranno andare. Certo che va male. Ma in Italia faranno qualcosa per noi?», ci interrogavamo interrompendo le interminabili partite a dama che giocavamo usando un foglio di cartone con disegnate le caselle e i poli negativi e positivi delle batterie come pedine. E ci montava pure la rabbia per quelli che ci avevano mandato a lavorare in Africa garantendoci una sicurezza che loro sapevano bene non esistere. Come ho detto prima, il Natale è passato, senza festa, come un giorno qualsiasi, ed è arrivato l'anno nuovo.

Fino a quel momento avevo un calendarietto di plastica del 1987, ma poi, per tener dietro ai giorni, ho cominciato a segnarli su un quadernetto che è diventato una specie di diario. Anche se di annotazioni, accanto alle date, ne ho fatte pochine. L'importante era non perdere la nozione del tempo. E lì, vi assicuro che poteva capitare.

La vita schifosa di tutti i giorni era sempre uguale. E le nostre condizioni continuavano a peggiorare: il cibo era immangiabile, quando pioveva l'acqua entrava dappertutto e noi eravamo sempre più sporchi, con una crosticina di fango e parassiti che ci copriva il corpo. Quanto ai guerriglieri, loro non parlavano e si guardavano bene dal fraternizzare. Hanno una disciplina rigida e se qualcuno sgarrava, magari ronzando vicino a noi, veniva subito richiamato da uno dei capi.

Anche nei rapporti fra loro, i ribelli non scherzavano. Ricordo che nel «villaggio dei tre mesi» c'era una ragazza di sedici anni, di nome Devaka, che aveva l'incarico di preparare quella sorta di orribile pane con la «ingera».

Ebbene, un pomeriggio si accorsero che un guerrigliero le aveva proposto di fare all'amore con lui: lo presero, lo legarono e lo portarono via per farlo giudicare da un tribunale. Poi, di sicuro — ci hanno spiegato i nostri tre operai etiopi — lo avrebbero mandato per punizione in prima linea. Quella è gente che non scherza. Ma con noi sono sempre stati corretti: mai una minaccia, mai uno sgarbo. Solo silenzio e distacco. Però due mesi e mezzo dopo il nostro sequestro, ci hanno fatto avere un pacco di articoli fotocopiati che i quotidiani italiani avevano dedicato alla nostra vicenda. Li abbiamo letti e riletti tante volte da impararli a memoria.

E così siamo arrivati alla fine di febbraio. Quando i ribelli, una sera, ci hanno fatto sloggiare dal tucul e portati, dopo una marcia di sette — otto ore in un altro gruppo di capanne: avevano infatti il timore che i militari etiopi riuscissero a individuare il nostro nascondiglio di prima, con la ricognizione aerea. Lì siamo rimasti per una ventina di giorni, poi siamo rientrati al «villaggio dei tre mesi». E qui, la mattina del 14 marzo, una sorpresa sconvolgente. Fuori dal tucul sentiamo una voce che dice in italiano: «Ehi, ragazzi, qui c'è l'ombra. Mettetevi qui sotto». Subito abbiamo pensato: «Oh Dio, hanno preso altri ostaggi italiani». Ma quando siamo usciti fuori, abbiamo visto le telecamere. Allora abbiamo capito: sono giornalisti. Infatti erano del Tg2 e di Rete 4.

Per noi quest'incontro è stato come una boccata d'ossigeno, una borraccia d'acqua nel deserto. Era il contatto con l'Italia che non ci aveva dimenticati. Ci hanno portato anche due lettere, per me e per Salvatore, di mio fratello Francesco e di sua moglie Anna. Poi due zanzariere, rasoio con lamette, un flacone di Metachelfin contro la malaria, altri mediciniali, un collirio, qualche pezzo di sapone e un pacco di riviste e quotidiani. Che nei giorni successivi avremmo riletto per cinquanta volte. Ma quando gli abbiamo chiesto notizie sulla nostra liberazione, la risposta dei giornalisti è stata: «Purtroppo la vostra è una situazione che può durare ancora molto». E avevano ragione.

Ecco perché quando, due giorni dopo, se ne sono andati con le lettere per i nostri cari, è cominciata a far capolino in noi la disperazione. A tal punto che, da quel momento, per rompere la cappa d'angoscia, abbiamo passato le giornate e le notti a cercare di captare, con la radio a batterie di Barone, le stazioni italiane. E siamo riusciti ad ascoltare, parecchie volte, il «giornale della mezzanotte». Sentendo anche che parlavano di noi. La notte di Pasqua, ci siamo messi a piangere udendo le voci di mia madre, di mio fratello Francesco e di Anna, la moglie di Salvatore, che ci salutavano. E' stato un momento terribile, mai ci siamo sentiti così isolati, così lontani, così disperati. Inoltre anch'io, dal 24 marzo, mi ero preso la malaria. E prima di essere liberato ho avuto ben tre ricadute. Anche i tre operai etiopi si sono ammalati di malaria. Eravamo allo stremo delle forze quando, l'8 aprile, ci hanno fatto marciare di nuovo per portarci in quello che sarebbe stato il nostro ultimo campo di prigionia: in un tucul di 3,8 metri di diametro per noi cinque.

E' qui che, il 27 di aprile, abbiamo appreso per radio la notizia della nostra falsa liberazione. E, il 14 di maggio, la smentita. Ma i guerriglieri si sono ben guardati, per un mese, di rispondere alle nostre domande. Solo dopo è arrivato un loro capo a spiegarci che le notizie radio sulla nostra prossima liberazione erano tutte bugie: noi restavamo prigionieri. Però il primo di giugno, sempre la radio di Salvatore, sulla stazione di Roma, ha annunciato che il rappresentante dell'Eprp a Parigi, aveva dichiarato: «Bellini e Baroni verranno liberati». E il 27 di giugno, la notizia del rapimento, nel Tana Beles, di Giuseppe Micelli.

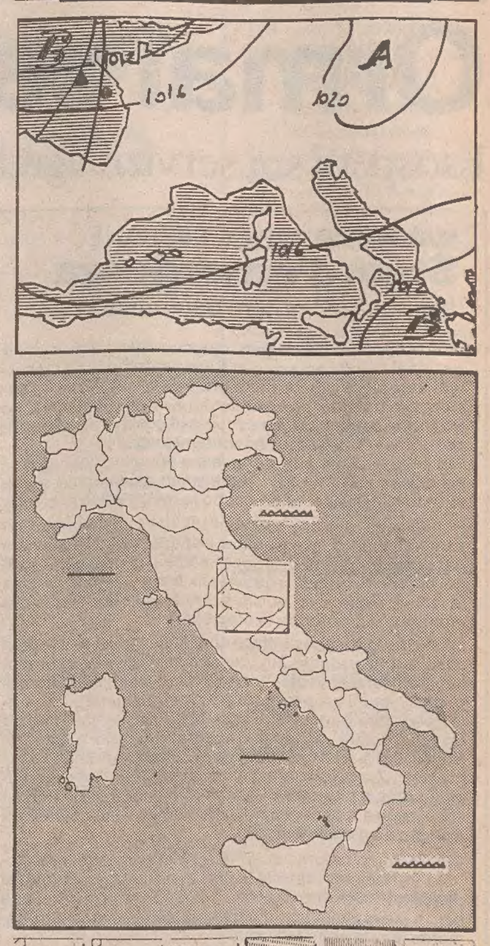
Solo allora abbiamo cominciato, per davvero, a sperare: se avevano sequestrato un altro italiano voleva dire per noi che la prigionia stava terminando. Ma per averne la conferma è dovuto passare un altro mese. Infatti solo il 5 agosto mattina, alle 10, un capo guerrigliero è entrato nel nostro tucul e ci ha detto: «Complimenti. Siete liberi. Preparatevi a partire. Ma ricordatevi di ripetere ai vostri governanti che d'ora in avanti, se non sbloccherete i cantieri del Tana Beles, non ci saranno più ostaggi, ma morti».

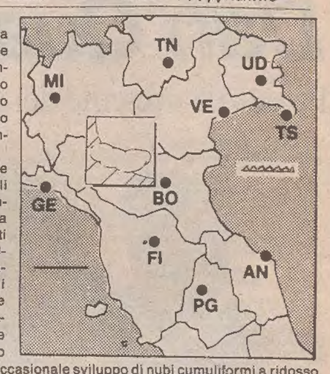
Spiegare la nostra emozione di quel momento, è impossibile. Posso solo dirvi che dalle 10 del 5 agosto fino a quando siamo arrivati in una caserma dell'esercito sudanese, sul confine fra Etiopia e Sudan, il tempo è volato.

Ora siamo tornati a casa e quell'avventura allucinante di 269 giorni è solo un brutto ricordo. Ma sia io che Barone oggi abbiamo un dovere da compiere: far punire dalla giustizia quelli che ci hanno mandati in Africa allo sbaraglio. Vicende come la nostra non si devono ripetere mai più. E Giuseppe Micelli deve tornare a casa al più presto.

Ed essere l'ultimo dei lavoratori italiani sequestrati per quel progetto agricolo di Tana Beles che l'Eprp non vuole. E che il nostro governo deve perciò cancellare dai suoi programmi, se ha a cuore la vita dei lavoratori italiani all'estero». (Testo raccolto da Umberto Marchesini — fine).

IL TEMPO





Situazione: una vasta area di alta pressione estende la sua influenza al Mediterraneo centrale determinando sull'Italia un afflusso d'aria attualmente instabile.
Tempo previso: sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con tendenza dal pomeriggio a parziali annuvolamenti cumuliformi specie sulle zone interne ove saranno più probabili precipitazioni anche temporalesche a carattere locale. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo occasionale sviluppo di nubi cumuliformi a ridosso dei rilievi.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile, tendenti a divenire meridionali al Nord.
Mari: mossi tendenti a poco mossi l'Adriatico e lo Ionio. Quasi calmi e poco mossi gli altri mari. Tendenza ad aumento del moto ondoso sul Mar Ligure.
Temperatura minime e massime di ieri: Trieste 23, 32; Bolzano 16, 33; Verona 21, 31; Venezia 20, 29; Milano 20, 32; Torino 19, 29; Mondovì 20, 28; Cuneo 19, 27; Genova 25, 31; Imperia 25, 31; Bologna 21, 34; Firenze 18, 35; Pisa 19, 36; Falconara 20, 29; Perugia 22, 30; Pescara 21, 30; L'Aquila 16, 30; Roma urbe 20, 36; Roma Fiumicino 20, 33; Campobasso 20, 28; Bari 23, 29; Napoli 24, 37; Potenza 19, 27; S. Maria Di Leuca 25, 33; Reggio Calabria 25, 33; Messina 27, 31; Palermo 27, 30; Catania 23, 34; Alghero 20, 31; Cagliari 22, 34.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 24; Atene 24, 38; Belgrado 19, 30; Berlino 10, 24; Bruxelles 16, 25; Budapest 13, 27; Buenos Aires 6, 17; Il Cairo 23, 35; Francoforte 14, 28; Ginevra 15, 29; Helsinki 12, 14; Hong Kong 25, 26; Gerusalemme 15, 26.

VENT'ANNI FA PRAGA COLTA DI SORPRESA DAI CARRI ARMATI RUSSI

«Perché state distruggendo i nostri giardini?»

La rivolta dei cittadini - Segnali invertiti, finestre sprangate - Il sacrificio di Jan Palach, bonzo della libertà

Articolo di
Florido Borzicchi

Nel luglio del '68, in piazza San Venceslao, all'improvviso si potè comprare Time, Newsweek e l'Unità, mentre fino a giugno era proibito anche Topolino. Alle frontiere davano ormai il visto in cinque minuti, così molti italiani scoprirono che si poteva andare all'Est anche senza l'Italturist.

Sulla strada per Praga incontrammo un autobus di Perugia pieno di comunisti. Reduci quasi tutti da annuali viaggi pilotati a Taskent e Krasnouralsk, Mosca e Samarcanda, avevano il foulard rosso al collo ed erano stupefatti per aver trovato in un kavarna birra tedesca e non aver fatto la fila ai distributori di benzina. Tra di loro uno ribattezzato per la sua altezza «portapaglia», famoso per essere ritornato da Leningrado con quindici taniche di benzina russa. Per paura di non trovare distributori e restare a secco, a ogni stazione trovata aperta faceva il pieno e riempiva una tanica che metteva sul tetto. All'Est, allora, si andava così.

La «Primavera di Praga», al di fuori di congressi, plenum, comitati e manifesti, fu un'aria frizzante che in Cecoslovacchia ormai entrava da ogni fessura. Non è che Dubcek una mattina si fosse alzato e avesse aperto i rubinetti della libertà. E' che questa gli è scappata di mano come un gas e anche se lo avesse voluto non gli sarebbe riuscito ripigliarla.

L'hotel Junior più di altri era il posto dove questo gas circolava. Non era un grande albergo, anzi era scalcagnato. Ma da maggio ad agosto vi transitarono migliaia e migliaia di giovani. In ogni stanza di tre letti vi dormivano in venti, americani, canadesi, francesi e italiani.

Quando il 21 agosto arrivarono i russi, gli italiani in Cecoslovacchia erano ventimila.

E i consolati e l'ambasciata ebbero il loro bel daffare. Migliaia di mamme e di babbi cercavano disperatamente i loro figlioli, accampati nei boschi della Boemia e della Moravia. Dapprima in tutti c'era stato lo stupore di essere all'Est, liberi a quel modo. Liberi di andare senza dire dove si andava, di prendere un treno o un autobus, di star fuori fino alle cinque, di scendere in un albergo senza mostrare il passaporto.

Ma poi si è diventati tutti molto esigenti e si pretendeva sempre di più. E il bello è che i cechi erano d'accordo, permettendo agli stranieri cose che non avrebbero mai permesso, star fuori, al bar, fino alle tre di notte, in quei bar che chiudevano regolarmente alle 10.

Pure il Padreterno aveva dato una mano, facendo splendere sul Paese, da maggio ad agosto, un sole mediterraneo. In questo clima di euforia c'era ormai tempo per tutti, così ad ognuno era permesso addirittura di salire in groppa a San Venceslao e negli ancora patetici cabaret si eleggevano le miss, miss coscialunga ad esempio. Allo Junior e all'Università i giovani rampolli dei borghesi, a cui il comunismo aveva da poco nazionalizzato terreno e fabbriche, speravano che la libertà ridasse loro qualcosa. Frantisek, cioè Francesco, ci portò a Brno, la sua città natale, a visitare la fabbrica di motociclette che era stata di suo padre. Trovò decine di operai che gli strinsero la mano e lo abbracciarono. E su quella vecchia fabbrica scrostata non può non aver cominciato a fare un pensierino.

Vent'anni fa a Praga, cronache di un'invasione: la vita continua sotto lo sguardo minaccioso dei carri armati.

L'invasione fu una cosa improvvisa e inaspettata per la gente di Praga e per i corrispondenti che ormai occupavano tutte le stanze degli alberghi. Solo fino al 21 agosto, alle 3 del mattino, però.

Perché appena il primo paracadutista atterrò all'aereoporto di Praga-Ruziny, i telefoni presero a squillare nella case dei praghesi, cominciarono a chiamarsi tutti, come per un piano oliato da tempo e di corsa i segnali stradali della città furono invertiti.
Così i tartari, i siberiani, i baschiri, gli ingusci, i calmucchi, volti dai visi squadrati e dagli occhi come fessure, soldati paralizzati dai pesanti cappotti color morto, che forse non avevano mai sentito parlare di Praga, s'impantanarono e si incastrarono coi loro pachidermici T 55 per le viuzze di Mala Strana e sbucarono nella grande piazza solo al mattino, dopo aver sparato contro il palazzo della radio e il museo. I praghesi videro l'arrivo dei T 55 per televisione, che avrebbe continuato a trasmettere per due giorni da un autocarro che si spostava in continuazione, come la radio che per ore continuò a dar consigli ai cittadini: «Non lasciate davanti alla porta di casa il latte che i russi ve lo fregano», «Tenete tutti la finestra chiusa in modo che non si riconosca se una casa è abitata». Il reporter della televisione italiana era un bell'attore stufo di essere bello, Antonio Cifariello, che morirà di lì a poco in Africa con un piccolo aereo.
I soldati se ne stavano seduti sulle torrette dei tanks e non avrebbero voluto parlare con la gente che li interrogava, «Perché siete venuti?», «Perché avete sparato sul museo?», «Perché state distruggendo i nostri giardini?». Ma poi il dialogo cominciò e molti praghesi gli si rivolgevano in lacrime. Ogni tanto quanche malcapitato collaborazionista veniva picchiato. Da auto in corsa erano gettati volantini con su scritti i numeri delle targhe delle auto dei collaborazionisti. Poi vennero fuori migliaia di disegnatori e di vignettisti che attaccarono manifesti satirici in ogni dove (ma i russi subito li staccavano). «Ivan corri a casa che tua moglie è a letto con l'amico», «Ivan, queste che tu vedi non sono isbe di sette piani, ma palazzi». I mongoli, i tartari, i calmucchi, con la faccia spaurita, non capivano. Parlavano solo remoti dialetti. Solo dopo un mese verranno rimpiazzati con truppe europee.

A dialogare con gli invasori, a chiedergli perché erano venuti, c'erano anche Emil Zatopek, il celebre uomo-cavallo, lo scrittore Milan Kundera, Jiri Pelikan, oggi deputato socialista, ma soprattutto gli studenti dell'Università Carlo, in particolare quelli della facoltà di Lettere e Filosofia, che ha sede in piazza dell'Armata Rossa. Il loro capo era un biondino assatanato, Holecek, che inventava un comizio al giorno, accanto al quale stava sempre un ragazzetto silenzioso che il mondo avrebbe conosciuto di lì a qualche mese, Jan Palach. Ma allora nessuno lo conosceva.

Vent'anni, alto, magro, figlio di un pasticcere, ogni giorno lasciava il suo paese, Vsetaty, per venire a studiare a Praga, distante quaranta chilometri. Si darà fuoco alle 14.30 del 16 gennaio 1969, cinque mesi dopo l'invasione, in piazza San Venceslao, con una bottiglia di benzina, dopo aver lasciato una lettera in cui c'erano alcune rivendicazioni degli studenti e fra questa la libertà di parola e di stampa. Prima di spirare disse solamente che gli altri amici, che come lui dovevano morire, ed erano quattordici, non dovevano farlo. Ora Jan è sepolto nel cimitero di Olsany. Per qualche mese piazza Armata Rossa si chiamò Namesti (piazza) Jan Palach, ma poi arrivò la normalizzazione.

«In Italia si ricordano di mio figlio, guardi le lettere che mi hanno spedito da Firenze, Roma, Milano», ci disse Libuse Palachova, oggi settantacinquenne, nella casa del figlio Giorgio, in un bosco ai confini con la Germania, in una località chiamata Kamenicki Senov, nell'aprile del '71. Il taxista che ci aveva portato lassù tremava di paura, all'ambasciata italiana di Praga ci scongiurarono di ripartire subito col primo aereo (eravamo entrati, infatti, con un improbabile visto turistico, in un tempo in cui a Praga i turisti si contavano sulle dita di una mano).

Dubcek era ormai in vista dell'esilio a Bratislava, mezzo milione di cervelli erano fuggiti (e tra questi il giovane Frantisek, il giovane di Brno, che scappò in Austria con noi a fine agosto '68, col tacito consenso delle guardie di frontiera ancora dubcekiane), gli stalinisti Husah, Strougal e Indra avevano ripreso il potere che era stato di Novotny. Praga era entrata ormai nel buio tunnel di vent'anni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il vostro chiodo fisso sarà oggi quello di migliorare la vostra situazione di lavoro; sarete spinti da esigenze economiche, ma anche dalla volontà di offrire di più a chi vi sta vicino.

TORO — Sarà una giornata delicata per le coppie di vecchia data, dove più numerosi si addensano rancori e più insopportabili diventano le manie del partner... Attenti a mantenere le promesse.

GEMELLI — Se la vostra salute negli ultimi tempi non si è dimostrata di ferro è colpa anche della vostra testardaggine! Non fate di testa vostra, la posta in gioco è alta; affidatevi a un medico.

CANCRO — Chi è reduce da una storia di cuore tribolata e finita tra mille recriminazioni oggi rivedrà spuntare un po' di fiducia nell'altro sesso. Però aspettate a cantare vittoria, è ancora presto!

LEONE — Siate ragionevoli davanti all'evidenza dei fatti, non isolatevi in un mondo solo vostro! Prendete atto delle decisioni altrui, anche se vi aprono le porte di un periodo piuttosto impegnativo.

VERGINE — Non schernitevi di fronte ai riconoscimenti che vengono fatti alla vostra bravura, approfittatene anzi per trarre ogni possibile vantaggio. Conoscerete persone importanti.

BILANCIA — Verrete quasi esasperati da una persona che si rifiuta di prendere delle decisioni; voi dipendete da lei, ma non esitate a lasciarlo perdere se la situazione si prolunga oltre il lecito.

SCORPIONE — Amicizia o... matrimonio saranno le inevitabili conseguenze di un fortunato incontro che avrete oggi! Tutto è predisposto per il vostro benessere e la vostra felicità!

SAGITTARIO — Non prendetevi la briga di sindacare in questioni che non vi riguardano affatto, non otterrete di certo la riconoscenza di alcuno! Se non siete interpellati non andate a cercare guai.

CAPRICORNO — Con scioltezza e savoir faire riuscirete a trattare con persone di ogni estrazione sociale; questo vi tornerà utile sia sul lavoro sia in privato. Con le vostre parole appianerete ogni ostacolo.

ACQUARIO — Otterrete buoni risultati grazie a un metodo in disuso, un po' antiquato ma pur sempre efficiente: sarete costretti da difficoltà economiche, le nuove tecnologie costano!

PESCI — Sollevate la vostra coscienza da un peso che la opprime, decidetevi ad affrontare a viso aperto ciò che vi turba; parlarne con un amico vi farà bene, ma non scegliete un chiacchierone.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 18 agosto 1988 è stata di 74.800 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

PAKISTAN / LA MORTE DI ZIA

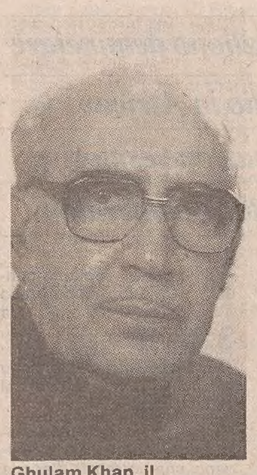
Ormai certo l'attentato

I sospetti sui servizi segreti afghani - Testimonianze chiave

ISLAMABAD — Attentato. Questa l'opinione prevalente, anche negli ambienti ufficiali pachistani, sulle cause del disastro aereo nel quale il presidente gen. Zia Ul Haq è morto insieme con l'ambasciatore americano ad Islamabad ed altre 28 persone. Sarà un'inchiesta tecnica che potrà dire con sicurezza che cosa è accaduto dopo il decollo del C-130 dalla pista di Bahawalpur, 530 chilometri a Sud-Ovest della capitale.

Ma già adesso il racconto di alcuni testimoni lascia poco spazio al dubbio. L'aereo è stato visto impennarsi, e poi precipitare su un campo di cotone ed esplodere. Ma un portavoce governativo a Bahawalpur è stato più preciso: l'aereo è stato avvolto da una palla di fuoco, quindi si è impennato ed è esploso.

Questo racconto è più vicino alla versione ufficiale secondo la quale il C-130 prima è esploso e poi è precipitato. Che cosa se non una bomba nascosta a bordo? Gli esperti dicono che questo tipo di aereo è sicuro e non credono ad un'avaria. Del resto un funzionario degli Stati Uniti ha sentenziato da Washington che un incidente come questo «autorizza i sospetti».



Ghulam Khan, il Presidente provvisorio

E molti senatori pachistani, riuniti in assemblea per la circostanza, hanno detto di ritenere che si è trattato di sabotaggio. Del resto, hanno argomentato, ciò si spiegherebbe facilmente con la politica di Zia sulla questione dell'Afghanistan: «Qualcuno — hanno affermato — potrebbe avere avuto interesse alla sua eliminazione».

L'ipotesi considerata più probabile è ovviamente quella di un attentato destabilizzante da parte del Khad, i famigerati servizi segreti afghani del regime comunista di Kabul. I servizi segreti pakistani e quelli americani denunciano da anni la costante opera di sabotaggio dei servizi afghani, un'organizzazione creata dall'attuale presidente dell'Afghanistan, Najibullah, e che è cresciuta a dismisura.

Najibullah, che conta su 1500 uomini del Kgb come consulenti, ha trasformato il Khad in una macchina efficientissima incorporata nel Wad, il ministero per la sicurezza nazionale che conta oggi settantamila uomini tutti impegnati in opere di spionaggio e controspionaggio attraverso i confini col Pakistan.

Da segnalare la reazione dei mujaheddin: «Era un nostro buon amico. Un ottimo amico. E ci dispiace. Ma non crediamo che la morte di Zia cambierà qualcosa per noi».

In serata si è appreso che tra i rottami dell'aereo di Zia è stata recuperata la «scatola nera»: non ne risulterebbero guasti meccanici come possibili cause dell'esplosione.

PAKISTAN / SUCCESSIONE

Stato d'emergenza

Immutato il potere dei militari

ISLAMABAD — Il Pakistan, che con dieci giorni di lutto nazionale rende omaggio al Presidente Zia, è da mercoledì sera nella morsa dello stato di emergenza. A proclamarlo è stato il presidente del Senato, Ghulam Ishaq Khan che regge, così come vuole la costituzione, le sorti del grande Paese del subcontinente asiatico.

Sia nella capitale pakistana, sia a Washington è opinione diffusa che i militari resteranno saldamente al comando in Pakistan, anche dopo la morte del Presidente.

Non ci sono, per ora, sviluppi tali da far pensare ad un cambiamento di programma rispetto a quello previsto dal defunto Zia, che propone elezioni politiche per il 16 novembre. Fonti governative pakistane hanno espresso la convinzione che la situazione dovrebbe rimanere inalterata, anche dopo le elezioni.

Le stesse fonti fanno notare che l'unica forza che preoccupava il Presidente Zia, come non mancherà di preoccupare i militari — che hanno già provveduto a rafforzare guarnigioni e a presidiare zone strategiche — è quella del partito popolare, il Ppp. Ma il partito che, fino ad un paio d'anni fa, faceva quadrato intorno a Benazir Bhutto, figlia ed erede politica di Zulfiqar Alì Bhutto, dallo stesso Zia giustiziato dieci anni fa, e oggi una compagine politica piuttosto divisa. Non meno di tra fazioni si sono create a rendere difficile, se non impossibile, un disegno e una guida unitari.

D'altro canto la forza dei militari è pressocché istituzionale in Pakistan, fin dai tempi della nascita di questo paese nel 1947, a causa dell'antagonismo con l'India, e per lo stesso motivo il Pakistan è sempre stato strettamente legato agli Stati Uniti.

Da quando ottennero l'indipendenza dalla Gran Bretagna, nel 1947, Pakistan e India sono scesi in guerra tre volte e i rapporti bilaterali sono tuttora assai difficili. Il governo di Nuova Delhi ha proclamato tre giorni di lutto nazionale per la morte di Zia Ul-Haq (nella foto, il premier Rajiv Gandhi firma l'albo delle condoglianze all'ambasciata pachistana). Nello Stato di Jammu e Kashmir, dove la maggioranza è musulmana e predominano i sentimenti irredentistici filo-pachistani, i cortei di cordoglio sono degenerati in scontri con la polizia. Si lamentano almeno tre morti e le autorità indiane hanno imposto il coprifuoco.

USA / COLPO DI GENIO O AUTOGOL?

Dan Quayle, una scommessa per Bush

Passato e presente del giovane senatore dell'Indiana sotto i raggi x dei «mass media»

Il candidato repubblicano alla vicepresidenza, senatore Dan Quayle, con la moglie Marilyn e i figli.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

NEW ORLEANS — Colpo di genio o disastro politico? Né l'uno né l'altro: una scommessa. Alla convention repubblicana, i delegati sono divisi in due fronti: da una parte quelli che gioiscono per la scelta di Dan Quayle a numero due del «ticket» repubblicano, dall'altra quelli che paventano problemi supplementari.

In effetti Dan Quayle, 41 anni, sposato con tre figli, senatore dell'Indiana, bello come il Robert Redford di quindici anni fa e ricco come Rockfeller, costituisce la grande incognita delle elezioni presidenziali americane.

L'ha voluto George Bush, che per lui ha scartato nomi famosi e stimati. Ha scartato Bob Dole (sentendolo parlare mercoledì notte, molti hanno pensato: perché non lui?) Jack Kemp («Quayle è un Jack Kemp senza essere Jack Kemp) dicevano ieri i delegati di New York. La signora Jeane Kirkpatrick («la Maggie Thatcher del conservatorismo americano») ha puntato su questo giovane ed esuberante personaggio nella prospettiva di agganciare i voti della generazione di mezzo, quella del «baby boom» dell'immediato dopoguerra.

Ma per avere il favore dei giovani e delle donne non c'è bisogno di essere quarantenni. Ronald Reagan aveva 73 anni, quando, quattro anni fa, fece il pieno dei voti. «I giovani del "baby boom" non hanno mai votato in blocco» afferma Neil Newhouse, pollster del partito repubblicano.

E allora perché la scelta di Quayle?

Nota David S. Broder, saggista politico del «Washington Post»: George Bush ha deciso di profilare sé stesso, affiancandosi un personaggio disposto a muoversi nella sua ombra. Dice Toma Rath, collaboratore del senatore Bob Dole: George Bush vuole dimostrare al paese che è in grado di vincere le elezioni senza alcun aiuto.

Appunto una scommessa.

La scommessa si fa però difficile. Geoge Bush vincerà lo stesso se Dan Quayle finisse sbranato dall'impietosa stampa americana? E' già accaduto a Hart, Biden e Ted Kennedy. Da ieri l'interrogativo oscura le previsioni elettorali. Da ieri il giovane senatore dell'Indiana è nell'occhio del ciclone. I giornali e i famosi «anchormen» televisivi vogliono sapere perché non ha servito in Vietnam, se è vero che ha dormito con una modella di «Play Boy», se è vero che all'Università fumava marijuana e se è vero che non era uno degli studenti più brillanti.

Dan Quayle risponde e risponde, si giustifica, smentisce, precisa, ma non viene creduto. La storia che desta più allarme è quella del servizio militare: nel 1969 entrò per sei mesi nella guardia nazionale, che è un corpo paramilitare alle dipendenze degli Stati. In quell'anno esisteva la coscrizione obbligatoria e i ragazzi della sua età finivano in Vietnam. L'alternativa alla guardia nazionale era considerata un comodo imboscamento.

Come ci entrò il giovane Dan? Su raccomandazione? I suoi genitori sono ricchi e potenti, possiedono una catena editoriale con quotidiani in tre stati del Mid-West. Dan ammette di fronte al terribile Dan Rather della Cbs: «Fu una mia decisione, volevo liberarmi alla svelta del servizio militare, sposarmi e avere dei figli; non avevo paura di andare in Vietnam, sì ci fu qualche telefonata in mio favore».

L'accusa di imboscamento è particolarmente ingrata se fatta a un politico che milita nella destra repubblicana e fa del patriottismo una bandiera.

Poco convincente appare la ricostruzione della vacanza a quattro in Florida, otto anni fa, quando era già sposato. Durante un torneo di golf Dan occupava una camera con due amici e la splendida modella Paula Parkinson che ha posato più volte nuda per «Play Boy».

«Lasciai la camera il giorno dopo» assicura il senatore, intervistato in diretta da Peter Jenning di Abc.

GLI SCIOPERI IN POLONIA

A macchia d'olio

Chiuse altre miniere - Blocco a Stettino

VARSAVIA — Un migliaio di lavoratori dei trasporti pubblici di Stettino si sono uniti allo sciopero proclamato mercoledì dai lavoratori del porto baltico che ieri, secondo quanto si apprende da fonti informate sul posto, appare quasi paralizzato. Infatti a Stettino sono in sciopero da ieri sono circa duemila lavoratori del porto (contro mille di mercoledì) e tre depositi dei trasporti urbani.

In sciopero, oltre alle miniere di carbone di Jastrzebie «Manifesto di luglio», occupate, e «Morcinek» nella vicina Cieszyn, anche la miniera «Andaluzja» vicino a Katowice (Alta Slesia), mentre, secondo informazioni non ancora confermate, una protesta potrebbe essere iniziata nella miniera di «Moszczenica», a Jastrzebie.

I lavoratori del porto di Stettino hanno inviato un messaggio telex al leader polacco, generale Wojciech Jaruzelski per invitarlo a venire a discutere con loro. I «mass media» hanno per ora completamente ignorato la vertenza nella città baltica pur fornendo informazioni sugli scioperi nelle miniere.

Gli autisti e i meccanici di tre depositi dei trasporti comunali hanno, da parte loro, iniziato uno sciopero di solidarietà con gli scaricatori, dopo l'appello lanciato dalla direzione regionale di «Solidarnosc» e si apprestano ad avanzare rivendicazioni verosimilmente simili (aumenti salariali del 50 per cento, riassunzione operai licenziati per attività sindacali, ripristino pluralismo sindacale nell'azienda).

Secondo il portavoce della comunità del carbone per la regione Rybnik-Jastrzebie, i negoziati con direzione e sindacati ufficiali non sono ripresi, sebbene fossero stati affrontati già alcuni punti delle rivendicazioni. La direzione ha, infatti, rifiutato l'accesso alla miniera degli esperti sindacali di «Solidarnosc» richiesti dagli operai.

Intanto una ferma condanna degli scioperi in atto e l'indicazione che le autorità si preparano forse a un eventuale blocco dei salari per interrompere la spirale inflattiva, è quanto emerge dall'ultima riunione dell'ufficio politico del «partito operaio unificato polacco» (Poup) un cui comunicato è pubblicato Il vertice del Poup afferma che «non può esservi ritorno all'anarchia, a strutture del passato» e che «non può esservi aumento dei salari senza un aumento della produzione e della produttività».

Secondo il documento gli scioperi di questi giorni, in atto in alcune miniere slesiane e a Stettino per chiedere aumenti salariali e il pluralismo sindacale nelle aziende, sono la conseguenza di «un'interpretazione egoistica degli interessi collettivi» che costituisce «un danno per il benessere».

USA / SFIORATO UN GRAVE INCIDENTE NUCLEARE

Sud Carolina, un reattore spento d'urgenza

Stava sfuggendo al controllo dei tecnici l'unico impianto per usi militari

COLUMBIA — L'unico reattore nucleare per usi militari ancora in funzione negli Stati Uniti è stato spento d'urgenza l'altra sera, quando i tecnici si sono accorti che non riuscivano a controllarne la reazione atomica e hanno avuto il timore che potesse ripetersi un disastro simile a quello di Chernobyl.

Situato, assieme ad altri due dello stesso tipo, presso la centrale di Aiken, sul fiume Savannah, nello Stato della Carolina del Sud, il reattore ha 35 anni, ed è considerato tecnologicamente obsoleto, ma è ancora in funzione perché non ve ne sono altri nel Paese per produrre i materiali fissili necessari per le armi nucleari.

Tutti e tre i reattori — costruiti dal colosso della chimica «Du Pont de Nemours» — erano già stati spenti una prima volta il 20 aprile per alcune modifiche ai sistemi di sicurezza. L'incidente — o, secondo alcune fonti, tutta una serie di incidenti — ha cominciato a verificarsi quando si è cercato la settimana scorsa di rimettere in funzione il primo di essi.

Secondo quanto hanno riferito fonti del ministero per l'energia, che gestisce la centrale di Aiken per conto del Pentagono, i tecnici si sono accorti che ogni volta che estraevano dal nucleo del reattore le barre di sicurezza che controllano la reazione nucleare, quest'ultima non accelerava secondo il previsto, ma dava, invece, delle «punte» di energia molto più alte del dovuto.

Similmente a quanto pare sia successo due anni fa presso la centrale di Chernobyl — e pur attenendosi alle procedure standard che sono però state giudicate oggi insufficienti — i tecnici hanno commesso, a questo punto, un errore: invece di fermarsi, e indagare sul perché dello strano fenomeno, hanno ripetuto più volte le operazioni per portare a regime il reattore, ottenendo ogni volta lo stesso risultato anomalo.

Solo dopo una lunga serie di consultazioni tra la «Du Pont» e il dipartimento per l'energia, la prudenza ha finalmente prevalso e il reattore è stato spento.

Proprio perché gli impianti di Aiken sono privi, a causa della loro età, di una serie di sistemi di sicurezza installati nelle centrali di più recente costruzione, già da tempo ai tre reattori della Carolina del Sud era stato vietato l'impiego a più del 45 per cento della loro potenza nominale.

Secondo le fonti, invece, durante i ripetuti tentativi dei giorni scorsi, i tecnici hanno lasciato che si raggiungessero dei «picchi» del 60 per cento, un terzo oltre il limite consentito.

PRESIDENZIALI IN LIBANO

Franjieh boicottato

Disertata dai cristiani la seduta parlamentare

BEIRUT — Come preannunciato, la quasi totalità dei deputati cristiani ha disertato la seduta del parlamento libanese convocata per eleggere il nuovo capo di stato che dovrà prendere il posto dell'attuale Presidente Amin Gemayel, il cui mandato scade il 23 settembre.

La manovra, che è riuscita a far mancare il quorUm, cioè il numero minimo per poter procedere alla votazione, si propone l'obiettivo di boicottare la candidatura di Suleiman Franjieh, ex capo di stato inviso a gran parte della popolazione perché nel 1975, quando era presidente, chiamò le truppe siriane nel paese nel tentativo di por fine alla guerra civile.

Mezz'ora dopo l'orario stabilito per l'inizio della seduta erano arrivati solo 38 deputati. Il presidente del parlamento, Hussein Husseini, ha allora deciso di ritardare l'inizio di un'ora, ma poco prima di mezzogiorno hanno abbandonato l'aula tre dei deputati presenti, dicendo che sarebbero tornati se risultava possibile raggiungere il quorum.

Il numero legale nei giorni scorsi era stato stabilito da Husseini a 53, pari ai due terzi dei 79 deputati in carica quando il parlamento venne prorogato per l'ennesima volta nel 1987, visto che a causa della guerra civile sono 26 anni che non si tengono le elezioni.

Mercoledì sera, con una decisione che gli avversari hanno giudicato come un tentativo di favorire il filo siriano Franjieh, Husseini, un mussulmano sciita, ha abbassato il quorum a 51, cioè due terzi di 76, il numero al quale si sono ridotti i deputati dopo la morte di tre.

BOTHA

Mandela libero?

P.W. Botha

DURBAN - Il Presidente sudafricano, P.W. Botha, ha detto possibile che Nelson Mandela, leader carismatico dell'Anc, non torni in carcere dall'ospedale dove è stato traferito per essere curato dalla tubercolosi, e che addirittura possa acquistare la libertà.

Botha, che parlava al congresso del partito nazionalista per la provincia del Natal, a Durban, ha aggiunto che «il leader nero (detenuto da 26 anni per la sua opposizione alla politica razzista) ha dimostrato collaborazione».

Finora Mandela ha sempre respinto l'offerta fattagli negli anni passati dal presidente sudafricano.

LIBANO

Gli ostaggi restano

Beirut - La Jihad islamica, il gruppo filo-siriano che tiene nelle sue mani il maggior numero degli ostaggi ancora detenuti in Libano, esclude, in un comunicato fatto pervenire alla sede di Beirut della Reuters, che la fine della guerra nel Golfo possa essere collegata alla liberazione delle persone sotto sequestro. Il comunicato è giunto dopo una telefonata in cui un anonimo, che sosteneva di parlare a nome della Jihad, aveva anticipato come imminente la liberazione di uno degli ostaggi il britannico Terry Waite.

ULSTER

Uccisioni e vendette

LONDRA — Continua la guerra fra cattolici e protestanti a Belfast. Ieri mattina un cattolico sui vent'anni, che stava lavorando al restauro di un palazzo, è stato avvicinato da due persone che lo hanno freddato con due pallottole alla testa.

Mercoledì mattina un protestante di 44 anni, assolto tre anni fa dall'accusa di aver messo una bomba in un club cattolico, era stato ucciso in un negozio.

BIRMANIA

Chiedono democrazia

RANGOON — Centinaia di migliaia di persone hanno manifestato ieri in due città del Paese chiedendo il ritorno alla democrazia.

A Mandalay, seconda città della Birmania, nella folla, valutata in alcune centinaia di migliaia di persone, c'erano molti monaci buddisti, funzionari pubblici e intellettuali. A Monywa, terza città del paese i manifestanti erano circa 250 mila.

I GIOCHI IN CAMBIO DELLA NON AGGRESSIONE

Pyongyang accetta a condizione...

SEUL — La Corea del Nord è disposta a lasciare cadere la pregiudiziale di ospitare parte dei Giochi olimpici ed è pronta a partecipare alle Olimpiadi di Seul a condizione che negli imminenti incontri parlamentari nel villaggio di frontiera di Panmunjom con la Corea del Sud si raggiunga un'intesa per una «dichiarazione di non aggressione» tra i due Paesi.

Lo hanno rivelato fonti bene informate Sud-coreane che hanno chiesto l'anonimato. La notizia è stata confermata da fonti dell'associazione dei coreani pro Piongyang residenti in Giappone, «Chosen Soren», le quali hanno precisato che gli atleti Nord coreani a Seul dovranno essere presenti con i Sud coreani sotto un'unica bandiera, un unico inno nazionale e in una squadra unitaria.

Finora la Corea del Nord aveva sempre sostenuto che avrebbe boicottato i Giochi se non fossero stati coospitati fra Seul e Pyongyang. Al boicottaggio si sono uniti Cuba, Nicaragua, Etiopia, Albania e Seychelles, contro la cifra record di 161 Paesi che hanno confermato la loro presenza ai Giochi della 24.a Olimpiade in programma fra 30 giorni.

Secondo fonti coreane in Giappone, molto dipenderà dal felice esito degli incontri parlamentari intercoreani la cui sessione preliminare è prevista oggi alle 11 locali (03 italiane) al villaggio tregua di Panmunjom nella zona smilitarizzata lungo il 38.o parallelo. «Se verranno concordate data, agenda e modalità della sessione sostanziale prevista entro la fine del mese, si sarà compiuto un passo avanti notevole verso il completo successo dei Giochi olimpici», hanno detto.

A Seul sono avvenuti per tutta la giornata colloqui-fiume tra i cinque deputati dell'assemblea nazionale — due del partito governativo del presidente Roh Tae Woo e uno ciascuno per i tre partiti di opposizione di Kim Dae Jung, Kim Young Sam e Kim Jong Pil — che andranno a Panmunjom per elaborare una posizione comune in vista degli incontri di domani, i primi della storia nel loro genere.

Stando a fonti informate, il partito di governo appare ancora incerto se dare il suo assenso alla «dichiarazione di non aggressione».

ISRAELE

Amnesty denuncia

LONDRA — Da dicembre, quando si è iniziata l'insurrezione nei territori occupati, le truppe israeliane hanno picchiato migliaia di palestinesi, provocando la morte di almeno otto persone. La denuncia viene da un rapporto redatto da Amnesty International.

Accuse ad Israele anche dalla Croce rossa internazionale, che ha espresso sgomento per il fatto che le guardie israeliane hanno sparato, uccidendoli, contro prigionieri palestinesi.

MALAVITA / SARDEGNA

Troppo scetticismo

Sulle misure antisequestro alle parole devono seguire i fatti

Una vera raffica di reazioni negative che sottolineano il profondo malessere esistente sull'isola. «Ma queste promesse sono state fatte due anni fa: e che è successo?». Il prefetto di Nuoro: «Signor ministro, ma quali leggi speciali? Piuttosto, per favore, lasciateci finalmente lavorare in pace!».

NUORO — «Nelle nostre campagne, quando si ha notizia di un sequestro di persona, la gente commenta "ja 'ndat de dinare, quattrini ne ha". Gira e rigira i rapimenti sono visti come una forma di redistribuzione del reddito». Chiamatelo cinismo, chiamatelo fatalismo. O meglio, disillusione radicata. Ma Chichito Zuddas, giornalista e assessore (liberale) alla cultura del Comune di Nuoro non è un granché impressionato dal vertice antisequestri tenuto dal ministro dell'Interno Antonio Gava nella prefettura di Cagliari.

«Rinforzi per la questura di Nuoro, costruzione di casermette nelle campagne: le stesse, dico, le stessissime promesse fatte due anni fa dall'allora ministro Oscar Luigi Scalfaro e mai mantenute. E' un film già visto».

Diciamolo a chiare lettere, a scanso di equivoci: quella dell'assessore non è una difesa d'ufficio dei signori dei sequestri. Tutt'altro. Ma dietro le parole di Chichito Zuddas c'è il fastidio diffuso per uno Stato negli anni lontano e distratto, che fa divampare per un giorno i fuochi d'artificio dei supervertici, e poi respinge il Supramonte nell'oblio.

Agli amministratori locali (quelli che si svegliano ogni giorno con l'incubo del candelotto di dinamite sotto l'automobile) la «parata delle stelle» non è piaciuta. Il sindaco di Nuoro Giampaolo Falchi, (un democristiano doc) era in vacanza e ha pensato bene di non precipitarsi a Cagliari per presenziare al vertice. Il presidente della Provincia, Totore Piras, ha fatto atto di presenza. Ma ha liquidato il summit con un perentorio: «Le grandi mobilitazioni non servono certo a risolvere il problema dei sequestri, un'industria che ha profitti sempre più alti».

Secondo le indiscrezioni, anche il prefetto di Nuoro, Gianfranco Corrias (investigatore di razza, promozione guadagnata sul campo in una delle zone più violente d'Italia), avrebbe sbottato davanti al ministro imperturbabile: «Ma quali leggi speciali, per favore, lasciateci lavorare in pace».

Nel Nuorese è un'opinione diffusa, anche se nessuno ne accetterebbe la paternità in via ufficiale: quest'estate si parla tanto di emergenza sequestri perché i banditi hanno violato il paradiso dorato dei vacanzieri, la Costa Smeralda. Il presidente della Regione sarda Mario Melis non ha peli sulla lingua: «Ma quale emergenza, la Sardegna è una delle regioni meno calde d'Italia. Lo ha detto anche il comandante dell'arma dei carabinieri, Jucci».

Non è indifferenza per la sorte dei due ostaggi tuttora nelle mani dei banditi, il costruttore romano Giulio De Angelis e il farmacista di Corgali, Michelangelo Mundula. E che il presidente Melis — nato nel Nuorese e cresciuto a Oliena, a un passo da Supramonte di Orgosolo, una lunga esperienza di avvocato penalista — non ha dimenticato la tragica violenza degli anni '70, «quando troppi ostaggi non tornavano a casa neppure dopo il pagamento del riscatto».

Nel solo 1979 sedici persone finirono nelle mani dei banditi. Sequestrati, dai nomi celebri: Fabrizio De André e Dori Ghezzi, Daphne e Annabel Schilde. «Oggi la Sardegna è cresciuta. E più di prima c'è la condanna morale, collettiva, contro questi criminali».

Gli amministratori nel Nuorese si aspettano dallo Stato risposte concrete, non vaghe promesse di contingenti speciali e teste di cuoio, peraltro poco amate dalla popolazione. «Servono e subito, le casermette nelle campagne, per non lasciare le zone interne alla mercé dei malviventi», dice l'assessore comunale alla cultura Chichito Zuddas: «Sono indispensabili gli accertamenti patrimoniali, per interrompere la spirale dell'arricchimento illecito. Un arricchimento inspiegabile, eppure ostentato».

MALAVITA / CALABRIA

Sull'Aspromonte con l'infrarosso

Sistemi visivi speciali per le battute anti-sequestro

ROMA — I carabinieri dislocati in Aspromonte alla ricerca di latitanti e per la liberazione di sequestrati saranno impiegati massicciamente anche nelle ore notturne, con l'ausilio dei sistemi visivi all'infrarosso di cui sono dotati i reparti dell'Arma che operano in zone particolaremnte difficili del Paese.

Il piano operativo di impiego è stato messo a punto ieri, a Santa Cristina d'Aspromonte, durante una riunione operativa presieduta dal comandante generale dell'Arma, Roberto Jucci, che ha visitato i reparti dei duecento carabinieri dei battaglioni di Bologna e di Firenze accampati da qualche settimana in località «Sanatorio», per collaborare con i reparti della legione di Catanzaro impegnati nelle battute e nei rastrellamenti.

Carabinieri in Aspromonte.

MALAVITA / SICILIA

Sica, ovvero l'acchiappacrimine

I nuovi poteri concessi all'alto commissario antimafia

ROMA — Da Nembo-Sic e Crime-buster. E' l'ultimo soprannome («acchiappacrimine») affibbiato a Domenico Sica, alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Un alto commissario i cui poteri sono stati notevolmente ampliati rispetto a quelli concessi ai suoi predecessori.

Il decreto del 10 agosto scorso, con cui il ministro degli Interni conferisce l'incarico a Sica, contiene infatti già un piccolo anticipo dei promessi ampliamenti di poteri; per conoscere nel dettaglio quelli definitivi bisognerà attendere il 26 agosto, giorno dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Va innanzitutto detto che il decreto di nomina di Domenico Sica si compone di 12 articoli, a differenza di quello del suo predecessore Pietro Verga, che ne aveva nove. Un raffronto tra i due decreti evidenzia che Sica non sarà impegnato solo in Sicilia nella lotta alla mafia, ma avrà una competenza specifica anche in Calabria e in Campania dove coordinerà tutte le indagini contro 'ndrangheta e camorra.

Durante le sue istruttorie, inoltre, l'alto commissario potrà avvalersi di un «pool» di esperti anche estranei alla pubblica amministrazione, al fine di analizzare gli aspetti socio-economici, storici e culturali dei fenomeni di carattere mafioso. Sica potrà anche promuovere apposite conferenze di servizio con la partecipazione di funzionari e ufficiali delle forze di polizia e del Sisde (il servizio segreto civile) per il coordinamento della lotta alla mafia in Sicilia, Calabria e Campania.

La collaborazione del Sisde in operazioni investigative e di ricerca (già prevista) è estesa all'estero, anche con l'assistenza dei Sismi (il servizio segreto militare).

Ma non è tutto. L'attività del nuovo alto commissario nelle tre regioni interessate al fenomeno mafioso non procederà in maniera svincolata: gli uffici di Sica a Roma, Palermo, Reggio Calabria e Napoli dovranno essere costantemente in contatto tra loro e operare in assoluta collaborazione. Sentito l'alto commissario e tenuto conto della rilevanza locale dei fenomeni di carattere mafioso la consistenza organica di quegli uffici — cui può essere chiamato a far parte anche personale delle forze di polizia — viene determinata dal ministero dell'Interno su proposta del prefetto della provincia interessata.

[Gaetano Basilici]

LEGGE DA RIFORMARE

Cos'è l'infanticidio? Omicidio attenuato

ROMA — Per iniziativa di alcuni senatori socialisti potrebbero presto essere rimossi dal Codice penale alcuni «residui anacronistici di sottocultura» nei confronti dei bambini. Il più clamoroso di questi «residui» (secondo la definizione della relazione del disegno di legge) è l'articolo 578 del Codice penale, che considera l'infanticidio una «ipotesi attenuata di omicidio».

Nella relazione del disegno di legge, il primo firmatario Giorgio Casoli, forte anche della sua esperienza di magistrato, sostiene che, al contrario, l'uccisione di un neonato — tra l'altro incapace di qualsiasi difesa — «rende il fatto più odioso e raccapricciante». Per cui la proposta è quella di abrogare l'art. 587, equiparando così l'infanticidio all'omocidio.

Gli altri reati presi di mira dall'iniziativa socialista sono l'incesto e la mancata assistenza familiare. Per entrambi due distinti disegni di legge propongono ampie modifiche alla legge attuale.

Per l'incesto si distingue il reato compiuto con i figli da quello compiuto con fratelli o sorelle o affini, comunque minori o incapaci. Nel primo caso, incesto con figli, si prevede una pena da uno a cinque anni. Soltanto a questo tipo di reato viene attribuita la tutela penale; nel caso di incesto con fratelli o sorelle non scatta invece la cosiddetta procedura d'ufficio.

Il senatore Casoli osserva che la tutela penale non è stata estesa al rapporto incestuoso con figli maggiorenni né con fratelli e sorelle, «presupponendosi che l'autonomia giuridica e sociale raggiunta dal maggiorenne capace collochi il fatto fuori dello schema familiare rilevante e consenta una scelta libera e cosciente. Il rapporto tra collaterali ed affini in linea retta (minori o incapaci), pur essendo socialmente meno grave e riprovevole, è tuttavia suscettibile di arrecare turbamento alla società familiare». In questo ultimo caso la pena va da quattro mesi a due anni e mezzo. La legge distingue tra «fatto» e «relazione», con aumento della pena in questo secondo caso.

Il disegno di legge prevede l'equiparazione tra la parentela naturale e quella derivante dal matrimonio; abroga il reato di «attentati alla morale familiare commessi con il mezzo della stampa periodica», reato che — si legge nella relazione — «non appare meritevole di tutela anche per la difficoltà di individuare una morale familiare socialmente rilevante nel contesto culturale attuale e tale da assurgere a bene giuridicamente protetto con sanzione penale». La condanna pronunciata contro il genitore comporta la perdita della patria podestà.

Il terzo disegno di legge riguarda la mancata assistenza familiare. La proposta è di equiparare e quindi legare all'obbligo di assistenza familiare anche «la persona stabilmente convivente anche se non unita in matrimonio».

Con questa estensione si attribuisce tutela anche a quelle situazioni di fatto che ormai — nota Casoli nella relazione — hanno acquisito grande e ineludibile rilievo sociale. Il provvedimento esclude che la «separazione per colpa» possa sciogliere dall'obbligo all'assistenza familiare.

Si intende come violazione degli obblighi non solo la mancata assistenza familiare, ma anche la dilapidazione dei beni del figlio o del coniuge o della persona stabilmente convivente e la mancata erogazione di mezzi di sussistenza ai discendenti ancora in minore età, oppure inabili al lavoro.

DALL'ANNO PROSSIMO

La ricetta «ottica»

Ma i medici di famiglia vi si oppongono

ROMA — La ricetta «a lettura ottica» arriverà il primo gennaio 1989. Lo stabilisce un decreto del ministero della Sanità firmato l'11 luglio scorso e pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» di mercoledì scorso. Gli attuali fogli bianchi potranno essere usati in via eccezionale soltanto per altri sei mesi del prossimo anno. Il Poligrafico dello Stato provvederà alla stampa dei nuovi moduli, con carta filigranata. Insomma, la ricetta sarà l'equivalente di una vera e propria carta-moneta, per «ragioni di sicurezza», cioè per contrastare «le frodi».

Il nuovo sistema dovrà essere usato per prescrivere le medicine, ordinare il ricovero, richiedere le cure termali. Per evitare il reimpiego, le ricette saranno annullate dagli uffici di controllo con sistemi «integrati nel ciclo di lettura ottica». Il decreto detta istruzioni precise per la compilazione; devono figurare tutti i dati sull'assistito, dall'età, all'indirizzo, al sesso, al numero di codice, quindi la prescrizione, la data della compilazione, della lettura e dell'erogazione, nonché l'importo del ticket.

Finora questo sistema è stato usato in via sperimentale in Umbria, ma i medici si sono opposti ad una sua estensione. «Non siamo dei burocrati, degli scrivani», ha detto il segretario della Fimmg Mario Boni, il sindacato dei medici di famiglia. «La compilazione di questo tipo di ricetta richiede troppo tempo, che dobbiamo sottrarre all'assistenza e al rapporto col malato».

Dovrebbe però venire in ausilio un'apposita macchinetta. Se ne saprà di più al congresso della stessa Fimmg, convocato dal 15 al 18 settembre a Courmayeur

FARMACI

Informatori verso l'albo

ROMA — La tutela della salute dei cittadini coinvolge anche l'attività di informazione sui prodotti farmaceutici rivolta agli operatori sanitari. Su questo presupposto, i senatori socialdemocratici hanno formulato un disegno di legge per l'istituzione di un albo professionale degli informatori medico-scientifici e per la regolamentazione della loro attività.

L'informatore medico-scientifico — secondo la proposta — deve avere un rapporto di dipendenza diretto ed a tempo pieno con l'industria farmaceutica.

L'INDUSTRIALE DELLA CAMOMILLA

Bonomelli, un tragico volo

E' precipitato in un profondo burrone nella zona del monte Baldo

VERONA — L'industriale Raimondo Bonomelli, di 71 di Milano, titolare dell'omonima industria di prodotti alimentari, è stato trovato morto in un burrone nei pressi di Cima Telegrafo nella zona del Monte Baldo nel Veronese.

Bonomelli era uscito mercoledì dalla sua villa di Torri del Benaco (Verona) per compiere un'escursione; dopo che l'industriale non aveva fatto ritorno a casa la governante ha avvisato gli uomini del Soccorso Alpino che hanno cominciato le ricerche conclusesi ieri.

Raimondo Bonomelli, secondo una prima ricostruzione, sarebbe morto dopo essere precipitato in un burrone profondo circa cento metri. Il corpo dell'industriale si trova ora nella cella mortuaria dell'Ospedale di Torri del Benaco in attesa che vengano conclusi i rilievi e la ricostruzione dell'incidente.

Raimondo Bonomelli era presidente e amministratore delegato della azienda alimentare nota soprattutto per la produzione di camomilla.

Era nato a Dolzago (Como) l'11 novembra del 1917. Nello stesso paese ha sede l'unico stabilimento di produzione dell'azienda, che occupa oggi circa 200 dipendenti, fondata da suo padre Luigi Amedeo.

Raimondo Bonomelli era vedovo e negli ultimi tempi era assistito da una governante che lo aveva anche accompagnato nella vacanza in Veneto. I due figli dell'industriale, Marco e Paolo, che si trovavano rispettivamente in Corsica e in Scozia per le ferie, nel pomeriggio di ieri, non erano ancora stati informati della morte del padre.

Due fratelli dello scomparso, Leonardo e Adalberto, entrambi consiglieri di amministrazione della società sono stati avvertiti della disgrazia.

La Bonomelli SpA, trasformata nel 1963 da società di fatto (con il nome di «Stabilimento Cea Luigi Amedeo Bonomelli) in società per azioni aveva procurato nel corso degli anni a Raimondo Bonomelli, oltre ad un giro d'affari di circa 60 miliardi l'anno, l'appellativo di «re della camomilla». Per gli amici più stretti Raimondo Bonomelli era però più semplicemente «l'avvocato».

Il padre di Raimondo Bonomelli cominciò nei primi anni del '900 a investire in prodotti naturali, sfidando l'esaltazione dell'epoca per i preparati più moderni e pubblicizzando i suoi prodotti con un marchio raffigurante una mascherina che divenne famosa negli anni '20.

Dopo la camomilla vennero i liquori: il bitter Bonomelli, che «resse» fino all'avvento del Campari, il marsala all'uovo e nel '66 la Kambusa. Nel '25 fu immesso sul mercato l'«Espresso Bonomelli», compresse di erbe aromatiche.

Lo stabilimento intanto si ingrandiva e si spostava dal Comasco a Milano e nel dopoguerra di nuovo a Dolzago. Il laboratorio diventava una vera e propria fabbrica e Dolzago ne fece una bandiera, eleggendo il padre di Raimondo prima sindaco del paese e poi vicepresidente della provincia.

Raimondo, avvocato e farmacista, subentrò alla guida dell'azienda con la qualifica di direttore amministrativo, e sotto di lui la Bonomelli divenne dapprima uno dei maggiori importatori mondiali di camomilla in fiori e quindi tra i maggiori esportatori di erbe in bustine.

NON PIU' TOPI D'APPARTAMENTO?

Addio, caro rififi...

A Roma furti in calo nel periodo di Ferragosto

ROMA — «Rififi» al tramonto, dunque. Il topo d'appartamento, tante volte immortalato nelle cronache, protagonista notturno e silenzioso di impossibili «imprese» in calzamaglia nera, vituperato ma spesso anche ammirato per l'audacia dei suoi colpi alla Arsenio Lupin, disarmati e incruenti, è ormai solo un ricordo. Al suo posto, ma con scarso successo, un piccolo esercito di zingarelli impunibili e di tossicodipendenti arrabbiati.

Il numero delle loro imprese è in continuo calo. Nel week end di Ferragosto, a Roma — contrariamente a quanto avveniva negli anni scorsi — sono stati pochi i ladri colti in flagrante a rubare in appartamenti e pochissime le denunce sporte. Un bilancio definitivo sarà possibile solo alla fine delle vacanze, quando tutti i cittadini saranno rientrati nelle loro case e avranno potuto verificare se la temuta «visita» c'è stata o meno. Per ora, le rubriche «furti in appartamenti» dei vari commissariati e delle stazioni dei carabinieri hanno quasi tutte le pagine in bianco.

«I sistemi di allarme efficientissimi, le grate a balconi e finestre, le precauzioni adottate dai proprietari e l'intensa azione preventiva disposta dalle autorità di polizia, che hanno triplicato i turni di vigilanza — spiegano alla Questura di Roma — hanno decretato la fine del "topo d'appartamento" inteso in modo classico. Non c'è più chi ruba per mestiere nelle case, pianificnado il suo "lavoro", programmando i "colpi" e scegliendo con attenzione prede e obiettivi».

Oggi i furti in appartamenti sono quasi un «reato occasionale», producono spesso più danno che bottino.

«Anche il nostro lavoro in questo campo è cambiato — dicono i funzionari di polizia —. Il ladro di una volta, se vogliamo, era un "professionista" quasi galantuomo: colto in flagrante, non perdeva mai la calma e si arrendeva: sapeva che nel "conto" del suo lavoro c'era anche il rischio di finire per qualche tempo al fresco. Oggi, invece, al furto si dedicano un po' tutti; la figura del ladro è cambiata. Il tossicodipendente sorpreso reagisce, aggredisce, ferisce, com'è accaduto pochi giorni fa a Roma. E tutto questo magari per pochi spiccioli, per un oggetto di scarso valore rubato nella casa di un anziano pensionato solo per poter comprare, a qualunque costo, la "dose" quotidiana di cocaina o di eroina».

INCHIESTA

A Lipari intimidazioni e attentati in serie

LIPARI — Due colpi di fucile, probabilmente caricato a pallettoni, sono stati sparati la notte scorsa contro la porta dell'abitazione dell'ingegnere capo del Comune di Lipari, Domenico Cusolito, 45 anni. Contemporaneamente in un'altra parte dell'isola è stato incendiato un camion di proprietà dell'imprenditore edile Gaetano Beninati, 46 anni.

Sono gli ultimi episodi di una lunga catena di attentati e intimidazioni che da due anni si registrano nell'arcipelago delle Eolie e in particolare a Lipari, 10 mila abitanti normalmente e quarantamila in estate.

I due attentati seguono di dieci giorni quelli compiuti contro il pretore di Lipari, Salvatore Daidone e il capogruppo del Psi al Comune dell'isola, Nuccio Corrieri: nella notte tra il 6 e il 7 agosto scorso furono bruciate le loro automobili, in un garage di proprietà di Nuccio Corrieri.

La sera dell'attentato il magistrato era impegnato nelle indagini sulla collisione tra un aliscafo e una barca che provocò quattro vittime. In quella stessa notte fu danneggiato a colpi d'ascia il motoscafo di proprietà dell'imprenditore edile Francesco Aiello al quale, alcuni mesi prima, era stata bruciata la villa.

Il dottor Salvadore Daidone dirige la pretura di Lipari da due anni, durante i quali ha avviato inchieste sull'abusivismo edilizio. Nei giorni scorsi aveva convalidato la chiusura di alcuni bar e trattorie dell'isola che occupavano abusivamente

Richiesto di esprimere un parere il magistrato ha detto che è «prematuro cercare di stabilire se si tratti di episodi isolati o se ad agire è un'organizzazione criminale.

A LA SPEZIA

Schiaffeggia il figlio e finisce in carcere

LA SPEZIA — Un uomo è stato arrestato dai carabinieri di Sarzana per maltrattamenti al figlio di cinque anni. Secondo l'accusa, l'uomo, Pier Luigi Copello, di 40 anni, di Chiavari, avrebbe colpito il bambino con uno schiaffo in pieno volto.

Ieri mattina il protagonista della vicenda è comparso davanti al pretore. La versione dei fatti è stata ridimensionata dalla moglie, la quale ha detto che in passato il marito non aveva mai picchiato il figlio e che la circostanza all'origine della denuncia era stata riferita soltanto dal piccolo.

Il giudice ha confermato l'arresto e ha disposto una serie di accertamenti sul passato dell'uomo.

MANIFESTO DEI LADINI

Difesa delle Dolomiti

«I politici le stanno distruggendo»

CORTINA D'AMPEZZO — I ladini, in un manifesto affisso in questi giorni nelle principali località di villeggiatura dolomitiche, hanno chiesto alle amministrazioni locali di Belluno, Bolzano e Trento di sospendere alcuni progetti di imminente realizzazione riguardanti i collegamenti fra le varie vallate. Tra l'altro nel Veneto viene chiesta l'interruzione dei progetti per la costruzione della funivia Marmolada-Forca Rossa-Passo S. Pellegrini; dell'impianto sciistico monte Pelmo-Mondeval-Passo Giau-San Vito di Cadore; della funivia della Forcella del Sasso Lungo; della seggiovia Cortina-Passo Falzarego-Val Gardena e della superstrada Tai di Cadore-Cortina-Dobbiaco.

«A duecento anni dalla scoperta del Dolomieu — scrivono i ladini — le amministrazioni provinciali e locali di Belluno, Trento e Bolzano festeggiano le Dolomiti a parole, ma anno dopo anno le distruggono con i fatti».

ALTO ADIDE

«Ein Tirol», quelle bombe sono nostre

BOLZANO — Il gruppo «Ein Tirol», che già aveva rivendicato quasi tutti i più recenti attentati terroristici in provincia di Bolzano dal maggio scorso a oggi, si è fatto vivo anche dopo l'esplosione di Lana.

In un volantino pervenuto alla redazione di lingua tedesca della Rai di Bolzano, non accenna all'attentato di martedì alla condotta dell'Enel a Lana, ma rivendica di nuovo le bombe del 31 luglio scorso a Ponte Gardena e a Bolzano.

Accanto alla sigla «Ein Tirol» e al consueto motto nazista «Gott mit uns», compaiono anche minacce agli italiani e accuse di «criminale cedimento» a Silvius Magnago per la politica del «pacchetto».

SEQUESTRO DE ANGELIS

Messaggio ai banditi

La famiglia vuole trattare subito

CAGLIARI — Ad una settimana dal precedente messaggio, quando ancora non era nota all'opinione pubblica la drammatica circostanza della probabile mutilazione ad un orecchio dell'ostaggio, i familiari del costruttore romano Giulio De Angelis si sono rivolti nuovamente ai malviventi.

«La famiglia De Angelis - è detto nel messaggio - a fronte della situazione del tutto inopinata che si è determinata in tempo successivo alla pubblicazione del suo precedente messaggio, esclude ogni proprio coinvolgimento nelle infondate ed arbitrarie affermazioni altrui. Essa auspica l'invio di dirette indicazioni per attuare quanto concordato e proposto tramite disinteressati e insostituibili emissari.

Giulio De Angelis si trova nelle mani dei banditi da oltre due mesi; era stato, infatti, sequestrato il 12 giugno mentre si trovava nella sua villa «Lee» al Piccolo Romazzino, sulla Costa Smeralda.

†

Il 17 agosto all'età di 81 anni è spirato serenamente

Severino Zelco

da Visignano d'Istria

Maestro del lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie CLARA, il figlio PAOLO con MANUELA e la nipotina ALICE e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 20 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1988

Profondamente addolorati partecipano al dolore per la perdita di

Severino

i consuoceri LINA e SILVANO CAVALIERI.

Trieste, 19 agosto 1988

Partecipa al lutto zia GIGETTA.

Trieste, 19 agosto 1988

†

Serenamente è spirato

Celeste Daneu

Lo piangono la figlia JELKA col marito PETER, il nipote ALEKSANDER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 12 dall'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 19 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Danelon ved. Nardini

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Maria Sillo in Turchetto

— VITTORIO e LICIA FERRI
— RINA CHERSI

Trieste, 19 agosto 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Maria Sillo in Turchetto

i cognati ANGELO e BRUNA TROIANO.

Trieste, 19 agosto 1988

Commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Emy Clavarino

GIANCARLO e PATRIZIA LO CUOCO.

Trieste, 19 agosto 1988

Vicini a ROSSELLA e ROBI per la scomparsa di

Bruno Chicco

medici e colleghi dell'Odontoprotesi.

Trieste, 19 agosto 1988

XI ANNIVERSARIO

Egidio Guagnini

Lo ricordano con tanto affetto

la moglie, il figlio, la nuora e la nipote FRANCESCA

Trieste, 19 agosto 1988

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Lucia Cafaro

seguiranno oggi venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 agosto 1988

N0142

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Società Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

SUCCESSI / SCOTT

Una fuga con talento

Ascesa e discesa di una donna originale e colta, oggi da riscoprire

Recensione di
Roberto Francesconi

Il luogo d'origine è il profondo Sud americano, la terra di Rossella O'Hara e di «Via col vento», delle case bianche con il colonnato neoclassico. Ma con queste regioni un po' addormentate e certo conservatrici Evelyn Scott aveva ben poco in comune: adolescente, si proclamava «scrittrice, attrice, pittrice, discepola della Pavlova, di Tolstoj, Schopenhauer, Nietzsche, Bergson e Karl Marx», immaginandosi «ardente femminista», capace di battersi per i diritti delle prostitute e contro il gioco della «schiavitù industriale».

Per una ragazza con simili idee all'inizio del secolo un successo di scandalo era certo assicurato. Facile prevedere che presto quel mondo finisse per andarle stretto. E infatti nel dicembre 1913 Evelyn, appena ventenne, tagliò di netto i legami con il passato salpando alla volta di Londra con Frederick Creighton Wellman, rispettato e rispettabile docente della scuola di medicina tropicale della Tulane University.

Privi di documenti, di permessi e di passaporti, Evelyn e Frederick si spostano dall'Europa al Brasile, inseguiti da una denuncia della moglie di Frederick, che invoca l'arresto del marito in base al Mann Act, una legge che punisce chiunque «trasferisca minorenni oltre i confini di uno Stato a scopi immorali». In simili condizioni è difficile trovare lavoro: Frederick è costretto ad accettare un precario impiego come contabile alla Singer, poi i due si recano nella vallata di Cereadinho, nello stato di Bahia, a quattrocento miglia dalla costa, dove sperano di poter coltivare la manioca.

Il risultato è fallimentare sotto tutti i punti di vista. Evelyn, intanto, si ammala dopo un difficilissimo parto e nessuno sembra in grado di curarla. Ma quando la situazione pare sul punto di volgere definitivamente al peggio giunge, improvvisa, la salvezza: nella zona si insedia una «corporation» Usa a caccia di manganese, Frederick viene assunto e per la coppia comincia un lento cammino di avvicinamento alla civiltà.

Tornata in America nel 1920, Evelyn decide di raccontare l'avventura in un libro. E così nel 1923 esce «In fuga» — ora presentato da Serra e Riva a cura di Marisa Bulgheroni, pagg. 287, lire 25.000 — che suscita l'ammirazione di moltissimi letterati, già colpiti dalla forza delle poesie di Evelyn apparse su molte riviste. «Salutiamo Evelyn Scott. E' un'artista autentica. E' una di noi. Una che sa», afferma Sinclair Lewis. Un giudizio sul quale concordarono William Carlos Williams, Eugenio Montale ed Elio Vittorini, che inserì brani del racconto nella sua antologia della narrativa Usa.

Letto a distanza di oltre mezzo secolo, è facile comprendere i motivi di tanto entusiasmo. In un'epoca che viveva per scrivere, che sognava orizzonti lontani, «In fuga» rappresentava per molti il materializzarsi di un'utopia, la prova che l'evasione e la vittoria erano davvero possibili. Piaceva, poi, lo stile della Scott: duro, diretto e venato di poesia. Incantava la prosa attenta ai fatti e, tuttavia, sempre pronta a registrare i sussulti della coscienza, le vibrazioni della mente sollecitata dal confronto con un universo forse autentico, ma certo anche brutale e selvaggio.

«Il libro brasiliano di Evelyn — nota Marisa Bulgheroni — si colloca sullo scaffale di quei rari testi autobiografici («Walden» di Thoreau, «La mia Africa» di Karen Blixen e pochi altri) che usano la prima persona singolare come un appostamento, un osservatorio tramite il quale rivelare un mondo mai fino allora immaginato.

«Con gli occhi di chi è straniero, di chi è spettatore, Evelyn osserva gli uomini e le donne di una arcaica società di oppressi, esigui emblemi di una "graduale liberazione dalla schiavitù della necessità, dall'eterno obbligo di lavorare". Il viaggio nello spazio fisico s'intreccia, allora, e si fonde con l'esplorazione dello spazio psichico, fino a costituire un movimento unico che da tensione verso la nascita si muta in discesa verso la morte».

Gli ingredienti erano quelli di tanta letteratura dell'epoca. Con la differenza, rispetto ad altri modernisti, che Evelyn Scott li proponeva allo stato puro, in presa diretta, rifiutando qualsiasi mediazione e senza neppure lasciarsi tentare dall'allegoria o dal simbolo. Oltre a un naturale talento per la scrittura possedeva poi indubbie qualità critiche: suo è, infatti, il primo lungo saggio americano su James Joyce (il titolo, certo significativo, era «Un contemporaneo del futuro»), sua la scoperata di William Faulkner e di Jean Rhys.

Il successo fu intenso, entusiasmante, ma di breve durata. I numerosi titoli della sua bibliografia (poesie, romanzi, volumi per bambini) recano tutti date che li consegnano agli anni Venti e Trenta. E certo deve averla amareggiata non poco che qualche tempo dopo proprio William Faulkner dicesse di lei con condiscendenza che «scriveva abbastanza bene per essere una donna», dimenticando che proprio a quella donna egli doveva la fama di «L'urlo e il furore».

Quando più tardi Louise Bogan, la poetessa, si ricordò di lei, la trovò in uno squallido alberghetto di Broadway assieme al secondo marito. Era il 1955, e la Bogan la ricorda «vecchia come chi è precipitato in quel tempo dell'oscurità e dello squallore che mi ha sempre atterrito, come chi non ha saputo crescere, né espandersi, e non soltanto sciupata e spenta, lei che deve essere stata splendida, ma vana, e a dir poco folle». Morì nel sonno otto anni dopo, tra l'indifferenza generale, ultima testimone di quella generazione di «piccoli scrittori irrequieti» che, a giudizio di Elio Vittorini, avevano brillato per pochissimo tempo, «come fuochi fatui», nell'intervallo tra le due guerre, suscitando l'entusiasmo di una società che in fretta li aveva amati e in fretta li aveva messi da parte.

File di disoccupati durante la crisi del '29. Tra loro c'era anche il futuro scrittore Tom Kromer. Da quella disperazione nacque un libro di successo.

SUCCESSI / KROMER

Fatti crudi, vagabondi nella notte

Un'altra troppo effimera gloria, nata dall'autobiografia

Curiosamente la storia di Tom Kromer è in tutto e per tutto simile a quella di Evelyn Scott (di cui parliamo qui sopra). Anche Kromer, infatti, trascorse una parte della propria vita errando senza meta; anche Kromer conobbe un successo (affatto effimero) grazie a un libro in cui narrava quell'avventura.

«Waiting for Nothing» — che la Costa & Nolan presenta adesso in libreria, a cura di Mario Maffi, con il titolo di «Vagabondi nella notte», pagg. 126, lire 16.000 — uscì nel 1935, venne lodato da nomi illustri (tra gli altri, Lincoln Steffens e Theodore Dreiser), trovò un buon numero di lettori, fu perfino tradotto all'estero. Salvo cadere irrimediabilmente nell'oblio generale dopo alcuni anni.

Nel libro Kromer raccontava la sua personale esperienza durante il periodo della grande depressione, quando, in seguito alla drammatica crisi di Wall Street del '29, di punto in bianco (come tantissimi altri americani) perse il lavoro e ogni altra risorsa.

Divenne allora uno «hobo»: si mise a girare per gli Stati Uniti saltando di treno merci in treno merci, attraversando a piedi città addormentate, vivendo di espedienti. Un'esistenza durissima, protrattasi fino al 1934.

Poi Kromer trovò un riscatto (forse inaspettato) nella letteratura, e legò il proprio nome all'esperienza del romanzo proletario: tra le due guerre esso fu lo strumento per narrare il lungo incubo che aveva preso il posto dell'ormai evanescente e inafferrabile «sogno americano».

In «Vagabondi della notte» Kromer lascia che a parlare siano i fatti: fatti crudi, disperati, spesso agghiaccianti. «Ne risulta un testo singolarmente privo di retorica declamatoria — spiega Maffi —. Certo, dominato da un'amarezza diffusa, che però trasmette una straordinaria forza espressiva. E l'asciutto stile di Kromer non può non ricordarci l'Hemingway di certi racconti, o le prove contemporanee dell'"hard-boiled-school' di Dashiell Hammett».

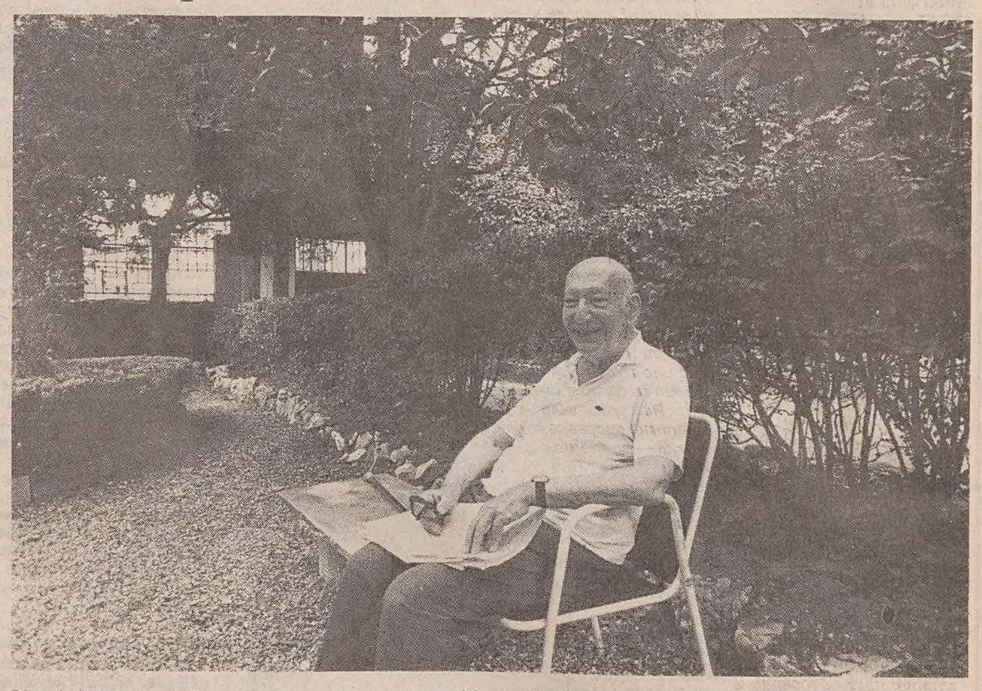
A differenza della Scott, Kramer non pubblicò altre opere. Un secondo romanzo rimase infatti incompiuto, e di lui — oltre a «Vagabondi nella notte» — rimangono solo pochissimi racconti apparsi su piccole riviste, e alcune recensioni. Come l'autrice di «In fuga», morì negli anni Sessanta, mentre gli esponenti della «beat generation» — guarda caso — stavano ripercorrendo i suoi stessi itinerari, anche se forse in condizioni meno difficili e drammatiche di quelle da lui sperimentate.

[r. f.]

VOGHERA / 80 ANNI

I giorni (e i libri)

Saranno probabilmente editi aforismi e critiche



Giorgio Voghera (nella foto di Giovanni Montenero) ha in via di probabile pubblicazione una raccolta di «aforismi» e una scelta delle sue critiche letterarie. Intanto, «Il segreto» di Anonimo Triestino (cioè del padre, Guido) è stato tradotto in tedesco dal Residenz Verlag di Salisburgo e Vienna.

TRIESTE — Compie ottant'anni, oggi. Ma vorrebbe lasciar scivolare via sottovoce questa giornata. Teme l'enfasi e lo squillare troppo frequente del telefono che, dovesse pure portare voci affettuose, sarebbe comunque una specie d'irruzione nei pomeriggi di quiete che alterna alla vivace socialità del caffè.

Giorgio Voghera, tuttavia, non si sottrae a un lungo colloquio che, per una volta, esula dalla testimonianza sui fatti della cultura in sé e punta dritto alla sua persona. Scetticismo e razionalità, amor del vero e atteggiamento quanto mai obiettivo riverberano sempre dalle sue fluenti espressioni, così come dalla sua penna controllata.

Di più, occorre registrare qualche novità attorno alla sua attività scrittoria. «In cantiere — dice — c'è pressoché nulla», perché per parecchi anni ha solo ordinato, corretto e sistemato vecchie cose, in parte inedite e in parte già comparse su quotidiani e periodici. Ma da questo lavoro sono uscite due raccolte che probabilmente saranno pubblicate.

«Gli Editori Riuniti — spiega Voghera — sembrano seriamente interessati a pubblicare un libriccino contenente gli aforismi comparsi a suo tempo sul "Piccolo" col titolo "Pensieri amari". Vi ho aggiunto altri stelloncini inediti e il testo di alcune trasmissioni radiofoniche, andate in onda anni fa, come "Pareri non richiesti. Le lettere di Sutor Ultracrepidam".

«Inoltre Elvio Guagnini avrebbe intenzione di piazzare presso un piccolo editore regionale una parte della raccolta che ho intitolato "Incontri triestini": contiene principalmente recensioni di libri e profili di autori di Trieste».

E che altro? Un «brogliaccio», costato sei anni di lavoro, costruito «sulla falsariga della tesi di laurea di una studentessa jugoslava, che non verrà mai discussa né completata», che raccoglie notizie sui Voghera padre e figlio e sui libri scritti (ogni opera col proprio riassunto e con un'antologia della critica). E' un copioso materiale allestito a uso privato, «per chi si volesse interessare dei Voghera — dice — e non avesse la possibilità o la voglia di rintracciare tutte le fonti originali».

La ragione di questa fatica ha un fondamento pratico, non autocelebrativo: sono sempre più numerose le persone che, a vario titolo, ma naturalmente per studio, trovano a Trieste, in Giorgio Voghera, un'insostituibile fonte di notizie. «Così, adesso — spiega — posso accontentarli con precisione. E' tutto scritto lì dentro».

Infine, è pronta una traduzione in francese del «Quaderno d'Israele»: «A me sembra ottima — afferma l'autore —, ma finora un editore non è stato possibile trovarlo». «Quaderno d'Israele» uscì da Scheiwiller nel 1967, fu riedito negli Oscar Mondadori nel 1980 e infine da Studio Tesi nel 1986. Gli altri libri di Voghera sono «Gli anni della psicanalisi», Studio Tesi, 1980 e 1985; «Nostra Signora Morte», Studio Tesi, 1983; «Carcere a Giaffa», Studio Tesi, 1985.

Una cosa, però, è andata in porto: «Il segreto» — l'opera del padre, Guido, che volle firmarsi semplicemente «Anonimo Triestino» — è stato tradotto in tedesco dal Residenz Verlag di Salisburgo e Vienna.

«L'uscita del libro di mio padre — aggiunge lo scrittore — dovrebbe essere imminente, o forse già avvenuta (le notizie mi pervengono in ritardo, tramite Einaudi e Lionello Zorn Giorni, vedovo di Linuccia Saba, che hanno i diritti d'autore). Pare anzi che l'editore austriaco intenda prendersi molto a cuore la diffusione di questo libro, anche con l'appoggio di Claudio Magris, a cui va tutta la mia riconoscenza — sottolinea Voghera — per aver indotto il Residenz Verlag a impegnarsi in questa iniziativa».

Resta da dire, a proposito di libri, un'altra cosa: il nome di Giorgio Voghera appare anche su un libro epistolare, accanto alla firma di Biagio Marin, suo corrispondente («Un Dialogo», edito a cura di Elvio Guagnini dalla Provincia di Trieste). «Una ristampa in edizione commerciale — commenta Voghera — sarebbe assai auspicabile. Anche se si dovesse ridurre il mio contributo a poche note indispensabili per la comprensione di quanto detto da Marin... ».

[g. z.]

MUSICA

Sinopoli a Taormina

TAORMINA — Il festival più lungo d'Italia, Taormina arte, dopo la settimana del cinema e quasi un mese dedicato al teatro, si apre ora alla musica. Oggi e domani sarà al Teatro greco l'Orchestra Philharmonia di Londra col suo direttore stabile Giuseppe Sinopoli.

E' un evento di grande importanza, e Gioacchino Lanza Tommasi, responsabile per la programmazione musicale, sottolinea come il programma sia di quelli che mettono in risalto le qualità che hanno fatto di questo giovane direttore italiano uno dei grossi nomi internazionali: Mahler con la Sinfonia n.1, Brahms, Ciaikovski e, per l'apertura, il concerto di violino di Mendelssohn, che vede come solista Gil Shaham, un prodigio sedicenne.

Se Sinopoli apre Taormina arte musica, per la chiusura, il 5 settembre, arriverà in Italia uno dei più grandi e vecchi direttori d'oggi, il quasi ottantenne Erich Leinsdorf, che manca dal nostro Paese da circa un decennio. Per il balletto, nei prossimi giorni, arriveranno a Taormina i danzatori-acrobati di «The Spinach Ballet»; quindi il gruppo americano di Alvin Alley. A tutto ciò vanno aggiunti i concerti del pianista Olli Mustonenen, i solisti di Santa Cecilia con Uto Ughi e il complesso d'ottoni di David Short.

Nel '90 Taormina promette un «Don Giovanni» diretto da Abbado e una novità di Béjart. Per il prossimo anno, un balletto di Maguy Marin sulla Rivoluzione francese.

MUSICA

«Edipo re» in piazza

SIENA — E' un grande portale scolpito da Arnaldo Pomodoro la scena dell'«Edipo re» di Igor Stravinskij che inaugura stasera a Siena la 45.a «Settimana musicale senese», organizzata dall'Accademia Chigiana. Giocasta sarà il soprano Lucia Valentini Terrani, il «narratore» della tragedia di Edipo avrà la voce di Gabriele Lavia. Regia di Luciano Alberti (direttore artistico della «Chigiana»), direzione di Guenadi Rozhdestvenskij.

Allestito in piazza Jacopo della Quercia, all'ombra del «facciatone» del duomo senese, il dramma musicale di Stravinskij si snoderà sotto la struttura (alta dieci metri e lunga altrettanti) realizzata da Pomodoro.

L'artista ha anticipato che «durante il terribile momento conclusivo dell'opera spunterà, da dietro il portale, un enorme occhio luminoso che accecherà il pubblico coi suoi bagliori».

Il prologo dell'opera avverrà nella cattedrale, con il coro Polanski di Mosca e il coro «Guido d'Arezzo». Tra gli altri spettacoli della «Settimana» (che si concluderà il 25 agosto) le prime esecuzioni di autori contemporanei (Donatoni, Clementi, Durville, Staudte, Guarnieri) e due «serate-medaglione»: una «mozartiana», con un concerto dell'Accademia Chigiana dedicato ad Amnesty International; l'altra tutta «bachiana» con il recital di Alexis Weissenberger, oltre al concerto della giovane violinista sovietica Victoria Mullova, cui andrà il Premio internazionale Chigiana '88.

MUSICA

Panatenee: gala d'avvio

NAPOLI — Gala d'apertura di tutto rispetto, domani sera, per la terza edizione delle Panatenee, nel Teatro Grande degli scavi di Pompei. Mstislav Rostropovich dirigerà la National Symphony Orchestra di Washington, e Isaac Stern (da molti considerato il padre del violinismo contemporaneo) sarà un solista d'eccezione.

Il pezzo forte della serata sarà il Concerto per violino e orchestra di Max Bruck, affiancato dalla Sinfonia della «Semiramide» di Rossini e da «Sheherazade» di Rimski-Korsakov. Con un programma diverso, Rostropovich e Stern concederanno il bis la sera successiva, presentando un altro «classico», il Concerto per violino di Mendelssohn, preceduto dalla Sinfonia dei cento di Haydn e seguito dalla Quinta Sinfonia di Ciaikovski.

Gli appassionati di musica hanno già subissato di richieste di biglietti l'organizzazione, con la speranza che quest'anno la splendida acustica del Teatro Grande non debba fare i conti, com'è successo talvolta in passato, con i clacson delle auto dei villeggianti che, ogni sabato sera, affollano Pompei.

Le Panatenee si svolgeranno in due «tempi» e si concluderanno definitivamente il 18 settembre, con un concerto dell'Orchestra di Santa Cecilia. Nella prima fase della manifestazione, si esibiranno tra gli altri, a Pompei, i pianisti Aldo Ciccolini (24 agosto) e Jorge Bolet (26 agosto).

MUSICA

Festival per Mozart

PARMA — «K 1988», ovvero il secondo Festival mozartiano di Salsomaggiore Terme: si aprirà il 27 agosto con un concerto del celebre cornista tedesco Hermann Baumann, e si protrarrà fino a ottobre, puntando su una rosa altamente qualificata di interpreti, fra cui spicca per prestigio e fama internazionale il violinista Franco Gulli.

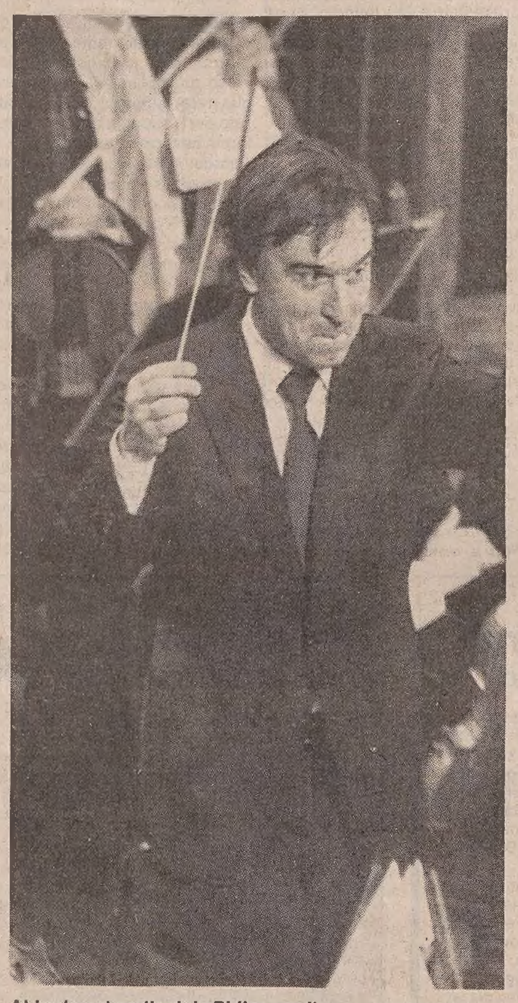
Da molti anni attivo negli Stati Uniti come interprete qualificato e docente conteso dalle più importanti università, Gulli terrà (assieme a tre concerti in collaborazione con Piero Bellugi e l'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini») anche un ciclo di lezioni di tre giornate dedicato allo studio delle musiche violinistiche di Mozart e aperto ad allievi effettivi e uditori. Gulli eseguirà inoltre l'intero ciclo dei cinque concerti per violino e orchestra del grande maestro salisburghese.

Nel programma del festival vi sono sette concerti con orchestra e diversi solisti di prestigio, nonché cinque concerti affidati al pianoforte solo ed eseguiti dai più brillanti giovani pianisti affermatisi nelle più recenti competizioni internazionali. Suoneranno Marc Laforet, Benedetto Lupo, Yukino Fujiwara, Maurizio Zanini, Paola Bruni e Lilia Zilberstein. Tra gli altri nomi di rilievo, quelli dei pianisti Alexander Lonquich e José Carlos Cocarelli, e del direttore d'orchestra Hubert Soudant.

MUSICA: POLEMICHE

«Philarmoniker»: hanno il broncio

Nomine improvvise, scadimento del proprio ruolo, «superpotenza» di Karajan...



Abbado sul podio del «Philarmoniker»: attualmente turbati da una vita artistica insoddisfacente: qui si punta al risparmio, lì impera von Karajan.

Servizio di
Luciano Cossetto

VIENNA — Doveva accadere ed è puntualmente accaduto. L'istituzione artistica più prestigiosa dell'Austria (i «Wiener Philharmoniker») ha denunciato il «grave declino» del Festival di Salisburgo, nonché il modo con cui si è proceduto alla nomina del nuovo sovrintendente della Staatsoper di Vienna «senza un minimo di rispetto per la personalità del Direttore artistico Abbado» (che ne venne informato mentre si trovava in vacanza).

E' destino che la vita musicale dell'Austria debba subire contraccolpi interni di notevole impatto. Da Gustav Mahler in poi (senza contare gli sgarbi, pettegoli e maligni, infatti a Mozart, a Haydn e allo stesso Beethoven) non c'è personalità che non abbia fatto le spese della per lo meno disinvolta maniera con la quale i dirigenti austriaci maneggiano quei delicatissimi e preziosissimi giocattoli che sono la musica e i suoi interpreti.

I «Wiener Philharmoniker», per bocca del loro portavoce Werner Resel, hanno messo il dito su due piaghe: Salisburgo e la stessa Vienna. Per Resel, la mania di strafare a Salisburgo, con un'infinità di concerti, di recite, di opere, è a tutto scapito della qualità.

Molti critici — tra cui quello assai conservatore ma ferratissimo della «Presse» — gli danno ragione: il pubblico, per l'ottanta per cento di turisti miliardari che non capiscono un cavolo, applaude anche l'ultimo cane che proviene dall'Uzbekistan.

Cicero pro domo sua, ma non a torto, Resel ha parlato anche del ruolo di secondo piano che il Festival oggi attribuisce ai «Philarmoniker»: «Siamo condannati a suonare sempre più spesso per le opere, nascosti nella "fossa", una volta ci davano sette concerti, oggi ne abbiamo tre o quattro e solo nel pomeriggio. Sono privilegiate altre orchestre, e con quali maestri... !». (Ma si sta correndo ai ripari; infatti pare che a «mettere a posto» il Festival venga fra poco nominato Gerd Bacher, ex direttore della radiotelevisione austriaca).

Tutto a scapito della qualità, si dice. Abbado per adesso tace

Le dichiarazioni del portavoce dei «Philarmoniker», anche se non esplicite nei confronti del «Maestro» per antonomasia, devono aver fatto fischiare le orecche a von Karajan, che di Salisburgo — come ha scritto recentemente lo «Spiegel» — è il despota assoluto e, più grave diventa il suo declino fisico, meno tollera rivali capaci sul podio che ritiene suo per l'eternità, e anche dopo.

Ma l'analisi di Wener Resel parte da fatti reali e non da impressioni. Direttori inadeguati, un'organizzazione pressapochistica. «Dobbiamo evitare — ha detto — che artisti di fama internazionale ci piantino in asso»: il riferimento a Friedrich Gulda che, scocciato da stupidaggini burocratiche, ha rotto il contratto con Salisburgo, è stato chiaro.

E' chiaro anche il riferimento a Claudio Abbado, la cui permanenza alla Staatsoper, dopo il modo ineducato con cui gli è stato detto del siluro all'intendente Drese, è per lo meno incerto.

I «Philarmoniker» viennesi si dice siano gli orchestrali meglio pagati del mondo. Fra stipendi, indennità, diritti radiotelevisivi, discografici e d'immagine, si calcola che la media incassi sui cinque milioni di lire al mese. Tuttavia sono in corso fra i loro rappresentanti e il Festival di Salisburgo trattative per un aumento dei loro onorari. «Del 40 per cento — precisa Resel —, ma ci hanno detto di ripassare fra tre anni...».

A Salisburgo l'ombra di von Karajan; a Vienna, dove i «Philarmoniker» sono bensì impegnati con l'Opera, ma anche con la loro precipua attività concertistica, l'ombra del risparmio a ogni costo. In nome del risparmio infatti mesi fa è stato deciso di non rinnovare il contratto all'intendente Drese («con cui avevamo ottimi rapporti», precisa Resel) per sostituirlo con Eberhard Waechter e Joan Holender della «Volksoper».

«C'è il pericolo che riescano a fare della Staatsoper una Volksoper, ma mai viceversa... ». E poi: «Oh, no, non abbiamo nulla contro Waechter e Holender, solo che quando si parla di razionalizzare ricordiamo le penose figure di Robert Jungbluth che, per risparmiare, spendeva cento volte di più... E poi, come si fa a trattare in questo modo un artista come Abbado... ».

Claudio Abbado, lo si è detto, fu avvertito della rottura del contratto con il sovrintendente mentre era in vacanza. Da signore qual è finora non ha detto nulla. In programma con i «Philarmoniker» ha diversi concerti, fra cui uno dedicato esclusivamente alla musica contemporanea.

VOGHERA / INTERVISTA

Son scettico. Ma in pace

La vita, la scrittura, le letture e gli amici: quasi un bilancio, «con sincerità»

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Sotto gli alberi del giardino, con un improvviso vento che spazza il caldo, le foglie e i fogli di carta, Giorgio Voghera risponde a una serie di domande che, senza aggredire propriamente l'occasione che le giustifica (i suoi ottant'anni), vorrebbero comunque circoscrivere un'esperienza esistenziale e culturale. Ma il suo sobrio «understatement» prevale e previene:

«Immagino mi chiederà un consuntivo della lunga vita che ho alle spalle...»

E dunque: «Le dirò sinceramente: è piuttosto negativo. So di essere stato abbastanza fortunato, nel complesso, di essermela cavata piuttosto bene — spesso senza mio merito — anche in circostanze piuttosto difficili. Ma non mi sono mai sentito in consonanza con l'ambiente in cui ho vissuto. Solo ora, da vecchio, mi sento più sereno. "La mia giornata a sera si rischiara", dirò con Saba. Se non fosse per qualche sofferenza fisica, e per una certa smemoratezza e incapacità di concentrazione che mi affliggono abbastanza, direi che sto passando un buon periodo».

Ma ci sarà già stato qualche periodo discreto...

«Be', non molti. Ho avuto un'infanzia e un'adolescenza difficile per il mio carattere e la salute non buona. E c'era di mezzo la prima guerra mondiale. Poi, negli anni che si considerano i migliori, dai venti ai trenta, la cappa di piombo del fascismo. No, fino alle leggi razziali non ho subito alcuna speciale persecuzione. Ma la mia insofferenza era grande. Poi l'emigrazione in Palestina: un decennio pieno di problemi e di fatiche. Nel dopoguerra il troppo lavoro e i persieri per i miei genitori. Solo da vecchio sono un po' in pace».

E subito, di nuovo, la domanda successiva resta nel taccuino perché Voghera affonda da solo nelle zone più private della sua esperienza: *«Penso mi chiederà se è per tutti questi motivi che non ho formato una famiglia, e che non mi si conosce nemmeno alcuna relazione stabile con una donna...».*

E dunque:

«No, non è solo per questo. Certo, ho sempre avuto degli scrupoli a legare la mia sorte a un altro essere, ma in più di un'occasione sentivo che li avrei superati. Due o tre volte mi sono avvicinato a delle ragazze con intenzioni "serie", ma queste non mi hanno voluto, hanno preferito altri a me. Le capisco, del resto. Sentivano che ero inadatto alla lotta per la vita; e non bastava fossero persuase che sarei potuto diventare un compagno premuroso, rispettoso, comprensivo».

Scrivere le avrà procurato maggiori soddisfazioni...

«Non mi sono mai considerato uno scrittore. Al massimo, un modesto memorialista. Racconto solo cose realmente successe e il mio merito — se merito c'è — è di aver scelto bene le cose da raccontare e di averle raccontate con chiarezza e verità. I miei quattro libri hanno avuto diverse recensioni favorevoli e qualche premio (l'ebraico "Portico d'Ottavia" e l' "Ascona"). La diffusione però è stata molto modesta, nonostante gli sforzi veramente encomiabili dell'editore. Credo non si siano raggiunte nemmeno le diecimila copie vendute in tutto, delle quali più della metà attribuibili al "Quaderno d'israele". Però, non mi sarei aspettato nemmeno tanto».

E a chi volesse cominciare a scrivere quale consiglio darebbe?

«Solo sincerità e chiarezza».

A lei la chiarezza è facile?

«Di solito non mi costa fatica. Con ciò non voglio dire che non mi costi fatica scrivere. Solo che la struttura del discorso, nonostante successive correzioni, nasce abbastanza pulita».

Quale dei suoi libri considera il migliore?

«"Quaderno d'Israele", gli altri non sono allo stesso livello. Sono frutto di scelte antologiche fra i miei scritti. Ma sono piuttosto affezionato anche a "Il Direttore Generale", che ora è incluso in "Carcere a Giaffa", dopo essere stato stampato a parte in una deliziosa edizioncina dell' "Asterisco" di Tullio Reggente. Parlo dell'ambiente con cui sono venuto a contatto nei decenni in cui ho fatto l'impiegato».

Non ha mai desiderato scrivere un'opera di fantasia?

«Non mi interessa. Se anche mi viene in mente qualche trama fantastica, l'abbandono subito. Quel che conta è la psicologia umana, l'esperienza umana reale. Potrei dire che sono uno scrittore "intimista", ma senza apprezzare in modo particolare il fatto: mi viene naturale. Se questo si applica a un'esperienza più varia e movimentata, lì trovo maggiore soddisfazione a scrivere».

La critica, comunque, è stata sempre attenta alle sue opere.

Sì, ho avuto più attenzione di critica che popolarità fra i miei lettori. E sono state, con poche eccezioni, critiche favorevoli. Tuttavia, senza parer presuntuoso, non mi soddisfano del tutto. Si sono occupate più della forma che del contenuto. Come "psicologo", avrei preferito il contrario».

Quali sono le sue letture?

«Ho letto un po' di tutto. Certe cose non le abbandono mai: la "Divina Commedia" e i lirici greci. Ma amo Dostoevski e tutta la letteratura russa del periodo d'oro, fino a Gorki».

E fra i poeti?

«Dante, Leopardi, Foscolo e, naturalmente, Saba. Che poi io conoscevo, si sa, e col quale non ebbi nemmeno un rapporto di tutta simpatia. Eppure, sentivo intero il peso della sua grande personalità».

E Biagio Marin?

«Ecco, devo dire: ho molto amato Marin. Anche la sua poesia. Eppure questa continua a crearmi delle difficoltà. Il dialetto gradese, benché sia la spina dorsale di tutta l'opera, resta un ostacolo al mio orecchio (non certo alla mia comprensione). Una poesia greca, o tedesca, se la colgo la colgo subito. Il gradese, no».

Le poesie le legge in greco?

Sorride: «E certo! Come le dovrei leggere? L'unico ostacolo insormontabile, finora, è Pindaro. Ho fatto sforzi immensi, e non va. Ma del resto Archiloco, Saffo, Alceo, Tirteo e qualche altro ancora li conosco bene».

Ci sono giovani che le sottopongono manoscritti?

«Alcuni ce n'è. Ho anche letto certe buone cose, che ho tentato di "piazzare", ma senza esito. Sa com'è difficile, oggi, a meno che... Un'eccezione è stato il poeta Fabio Doplicher (che tra l'altro è lontano parente di Voghera, in un «albero genealogico» complesso e costellato di letterati e giornalisti, n.d.r.), ma Bobi Bazlen mi aveva preceduto».

Indichi tre personaggi triestini che hanno contato, ma non sono apprezzati in proporzione.

«Ah, difficile. Potrei dire Giorgio Fano, una mente davvero rara, ed Enrico Elia, morto così giovane... E Camber Barni, un uomo irruente e generoso, anche se a volte un po' passionale».

Tornerebbe, oggi, in Israele?

«Per una visita, sì. A vivere, no. Ci sono contraddizioni difficili, in Israele, c'è continuamente guerra. Bisognerebbe avere o un grande idealismo (e io non l'ho mai avuto, figuriamoci alla mia età...) o una necessità assoluta. Ho comunque una fitta corrispondenza con amici miei e di mio padre che stanno in Israele e sparsi per il mondo in seguito alla diaspora».

Ha un'opinione sulla psicoanalisi al punto in cui è oggi?

«Io sono, diciamo così, un vetero-semi-seguace della psicoanalisi! Non l'ho molto seguita. A suo tempo la considerai uno strumento di approfondimento psicologico, non di più. Come terapia, per quel che ho visto, mi lascia scettico. Ma, sottolineo: sono impressioni di un incompetente...».

Vede anche lei un'«impasse» culturale a Trieste?

«Non direi. Il livello culturale medio non è sceso. Vero è tuttavia che Trieste, in un certo periodo, ha avuto un buon numero di personaggi di grande rilievo: ma questo non si può ripetere a ogni generazione».

C'è qualcosa di cui ha paura?

«No, adesso non ho paura di niente. In ogni caso, la paura mi nasce di fronte alle faccende che dipendono dagli uomini. Sono scettico sulla natura umana».

E sempre pessimista...?

«Sempre, ma oggi forse meno coinvolto: per l'età, per una raggiunta stabilità di vita. Diciamo che oggi il pessimismo è più epidermico. Forse è egoismo, ma i vecchi devono essere egoisti: questo attenua l'impatto psicologico. Non ne ho, posso ammettere, uno speciale rimorso».

Voghera durante una recente registrazione televisiva negli studi della Rai di Trieste. «Dopo un'esistenza non facile, appena adesso vivo con un po' di tranquillità. Sono pessimista, ma meno coinvolto: alla mia età si è un poco egoisti...». (Foto Montenero)

MOSTRA

Ammirando Mirò E' quasi inedito

Al Castello di Rivoli, poco distante da Torino, un'ottima rassegna che presenta un'ottantina di litografie e acqueforti, e quindici dipinti, del grande artista catalano: appartengono tutti a un fondo dello Stato spagnolo (costituito di recente) e non sono mai apparsi in Italia. E riconsacrano il «maestro dell'irrazionale».

Servizio di
Marianna Accerboni

TORINO — Un'esplosione di fuochi pirotecnici fermati sulla carta o sulla tela attende il visitatore al primo piano dell'antico Castello di Rivoli (sui colli a quindici chilometri da Torino) assieme a una serie di messaggi artistici a metà strada tra la razionalità degli antichi graffiti e l'apparente spontaneità della pittura contemporanea.

Attorniato da una serie di grandi oli su tela di Lohse e dai nuovi allestimenti dedicati a opere recenti di Lee Byars, Cragg, Kounellis e Mettig, sovrasta, delicato e ineffabile — ma mordace — il segno mordace di Miró. Le opere presenti nella rassegna (sponsorizzata dalla Fininvest) fanno parte di un patrimonio artistico scarsamente noto in Spagna (è stato esposto complessivamente per la prima volta alla fine dell'87 al «Centro de Arte Reina Sofia») e assolutamente inedito in Italia.

Si tratta infatti di un fondo costituitosi di recente nell'ambito delle collezioni pubbliche dello Stato spagnolo grazie all'applicazione della «Legge sul patrimonio storico». L'iniziativa ha consentito l'acquisizione di numerose opere del grande pittore catalano da parte dello Stato, a titolo di pagamento delle tasse di successione.

In tal modo l'opera di Miró — che a causa delle vicende politiche del suo Paese aveva intensificato sempre più i soggiorni in Francia e si era poi rinchiuso in volontario esilio a Palma de Majorca, fino al ritorno della democrazia — riappare ufficialmente sulla scena artistica della Spagna. E con un centinaio tra incisioni e dipinti di grande formato, selezionati dalla stessa collezione statale, si ripresenta anche in Italia a breve distanza dalla mostra antologica «Miró Milano», dell'81.

Qual è il taglio della rassegna torinese (visibile fino al 18 settembre)? Rivedere con «occhio critico contemporaneo» l'evoluzione artistica del grande catalano durante gli ultimi due decenni di attività. Particolare attenzione è dedicata all'opera grafica che, con un'ottantina di litografie e acqueforti (contro quindici dipinti), rappresenta il nucleo centrale della mostra.

Il risultato dell'operazione appare di grande qualità. Perché mentre molto spesso, per sottintese ragioni commerciali, l'opera dei grandi maestri viene avvilita attraverso grafiche ad alta tiratura, incontrollate sul piano tecnico e in senso cronologico, la collezione esposta a Torino presenta un livello tecnico ineccepibile. E per di più appartiene al periodo più maturo dell'artista.

Miró, infatti, durante la sua lunga vita (nacque nel 1893 nel cuore della vecchia Barcellona e morì novantenne a Palma de Majorca il giorno di Natale) elaborò il proprio pensiero artistico attraverso varie fasi sperimentali, vissute per così dire all'ombra delle avanguardie più libere del suo tempo, da Andrè Breton a Ernst, a Masson a Picasso (il quale fu egli stesso condizionato dal pittore catalano).

Giovanissimo, amò Van Gogh, i «fauves», Rousseau e lo spirito rivoluzionario Dada della rivista «391», e si avventurò in un realismo minuzioso spinto all'estrema purezza stilistica, per poi sbarazzarsene come di un intralcio.

S'interessò contemporaneamente al cubismo e attraverso Klee approdò alla «comprensione del vuoto». Era la negazione del realismo e della pittura. Verso la fine degli anni Venti proclamò: «La pittura è in decadenza dall'età delle caverne». Magritte intanto annotava: «... Prende lezioni di boxe allo scopo di poter difendere all'occasione il suo nulla spirituale».

Era l'incontro con l'ironia e con i sofismi del surrealismo, dell'immaginazione pura, dei pensieri fantastici appuntati sulla tela attraverso un codice che sfuggiva a qualsiasi classificazione. L'irrazionale poetico sostenuto da un sistema cromatico e spaziale, volutamente infantile ma sofisticato, era il linguaggio che Miró cercava. Lo mantenne intatto in tutte le discipline artistiche in cui operò, dalla pittura alla grafica, dalla ceramica alla scenografia, affinandolo sempre più nel corso del tempo, e senza perdere mai la sua deliziosa freschezza.

La capacità di sollecitare in ogni fruitore il pensiero e la fantasia indiviale, anche attraverso il corredo di titoli fantastici, rappresenta il comune denominatore di tutte le opere del maestro, e il filo conduttore della rassegna torinese. Che si avvale del sobrio catalogo della Fabbri arricchito di alcuni scriti dello stesso Mirò (per la maggior parte inediti in Italia) e della testimonianza di Antoni Tàpies sul suo rapporto con l'artista e sullo spirito catalano delle sue opere.

SCRITTORI

Steinbeck: anniversari

SALINAS — Perfino l'Unione Sovietica, il Giappone, l'India e la Corea preparano festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario di «Furore», uno dei grandi romanzi di John Steinbeck, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della morte.

Solo Salinas, la città della California che gli ha dato i natali, e che l'autore immortalò in «La valle dell'Eden», non gli ha perdonato di aver «messo in piazza» le sue debolezze e piccinerie. Allora si disse che sarebbe potuto tornare solo «in una cassa di legno lunga un metro e ottanta»...

Quando lo scrittore, premio Nobel nel 1962, vi nacque nel 1902, Salinas contava tremila abitanti. Oggi ne ha almeno centomila. Ma non perdona certe frecciate.

ROCK

I Doors più di tutti

LOS ANGELES — E' stata quella dei Doors la più grande «rock-band» di tutti i tempi: lo ha stabilito un sondaggio effettuato dal «Los Angeles Times», che ha indicato appunto nel gruppo capeggiato da Jim Morrison e il cui maggior successo fu «Light my fire» il complesso più rappresentativo che il rock abbia mai espresso e quello che maggiormente ha influenzato gli altri musicisti. Critici ed esperti invitati a votare hanno segnalato, dopo i Doors, i Beach Boys e i Buffalo Springfield (dimostrando così, tuttavia, un preciso orientamento «di campanile», schiettamente californiano), e hanno sottolineato soprattutto il ruolo svolto da Morrison, che morì a soli 27 anni, nel 1971, e che rimane tra le rock-star più amate dal pubblico giovane.

ROCK

I diritti si pagano!

NEW YORK — Ancora i Beatles in primo piano. Hanno citato in giudizio la Capitol, socia della Emi, che (secondo l'accusa) avrebbe svenduto a scopo promozionale, sostenendo che erano ormai danneggiati, una parte dei loro dischi. In questo modo non sarebbero stati pagati 30 milioni di dollari in diritti d'autore.

Ringo Starr, George Harrison, Maul McCartney e Yoko Ono (la vedova di John Lennon) vorrebbero inoltre ottenere le prime registrazioni originali del gruppo per diffonderle in compact disc tramite la loro Apple records. A parte i 30 milioni di dollari (42 miliardi di lire) il vero problema sono i «compact»: potrebbero valere 140 miliardi di lire e interessare perfino un benestante come Paul McCartney (una fortuna da 500 milioni di dollari).

CINEMA: DE LAURENTIIS

Un nuovo fallimento

La moglie Silvana Mangano ha chiesto il divorzio

NEW YORK — Ennesimo... fallimento per Dino de Laurentiis. L'attrice Silvana Mangano ha presentato a un tribunale di Los Angeles un'istanza di divorzio dal produttore cinematografico con il quale si era sposata 39 anni fa. Secondo i documenti depositati presso la corte, il divorzio è stato chiesto per «irriconciliabili divergenze» di carattere.

La Mangano, che ha 58 anni, e de Laurentiis, che ne ha 69, erano separati dal 1983 e il produttore era diventato due anni fa cittadino americano. Egli aveva fondato negli Stati Uniti il «De Laurentiis Entertainment Froup», che proprio questa settimana ha chiesto l'amministrazione controllata dopo aver registrato una perdita di esercizio di venti milioni di dollari. Il produttore aveva già lasciato nel febbraio scorso la guida del gruppo.

De Laurentiis e la Mangano si erano conosciuti e subito sposati nel 1949 durante la lavorazione di «Riso amaro», il film di Giuseppe De Santis che diede all'attrice notorietà internazionale.

Associato per anni con Carlo Ponti (assieme al quale produsse tra l'altro la maggior parte dei film di Rossellini e Federico Fellini), de Laurentiis entrò in contatto con gli americani all'epoca di «Guerra e pace» e all'inizio degli anni Settanta si trasferì negli Usa, dove ha continuato la sua attività producendo film di successo quali «Serpico», «King Kong» e «Ragtime».

Tra i più noti film di Silvana Mangano figurano «L'oro di Napoli» (1954), «La diga sul Pacifico» (1957), «La tempesta» (1958), «Il processo di Verona» (1963), «Teorema» di Pasolini (1968) e — tra gli ultimi — «Morte a Venezia» (1971) e «Gruppo di famiglia in un interno» (1974), entrambi con la regia di Luchino Visconti.

Silvana Mangano

VENEZIA / SCORSESE

Cristo va in giudizio

Ma non senza che i magistrati abbiano visto il film

VENEZIA — I giudici della Procura della Repubblica di Venezia hanno avuto un minimo ripensamento. Hanno manifestato infatti l'intenzione di visionare il film «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese prima della sua proiezione alla prossima Mostra internazionale del cinema di Venezia.

Si tratterebbe di un atto dovuto, dopo che la denuncia, presentata contro la pellicola americana da un avvocato di Milano (nella quale vengono ipotizzati i reati di spettacolo osceno e vilipendio della religione di Stato) è stata trasmessa al sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Rita Ugolini.

Il magistrato, per ora, non ha dato avvio ad alcuna procedura istruttoria. Il film, infatti, è stato proiettato solo negli Stati Uniti. E, tra l'altro, in pochi giorni di programmazione ha ha già incassato oltre 400mila dollari.

La copia che verrà presentata ai critici presenti al Lido di Venezia il 7 settembre e il giorno successivo al pubblico è attualmente a Parigi. Qui infatti vengono realizzati i sottotitoli italiani. L'arrivo a Venezia della pellicola più celebre del mondo — non si ricordano polemiche altrettanto feroci su un film in quest'ultimo periodo — è previsto per il giorno precedente la proiezione.

Da parte sua la direzione della Biennale si è detta disponibile a venir incontro a eventuali richieste dei magistrati veneziani. Non sarà comunque la dottoressa Ugolini a visionare il film (anche i magistrati vanno in ferie...). Lo controllerà il suo sostituto, Carlo Nordio.

Ma è possibile che accanto a lui sieda addirittura il capo della Procura veneziana, Bruno Siclari. Il rumore che questo lavoro ha destato a livello internazionale ha messo sulle spalle di Venezia una bella responsabilità. I giudici — secondo quanto si è appreso a Palazzo di giustizia — dovranno valutare solo possibili reati penali ed eventualmente aprire un'inchiesta.

Già altre volte in passato la Procura di Venezia era intervenuta per visionare alcuni film della Mostra del cinema per «sospetta oscenità». Ma tutti i casi si erano risolti con l'archiviazione. Come si sa, le pellicole che entrano alla Mostra non devono essere sottoposte al vaglio della censura.

In ogni caso, tutti gli occhi saranno puntati sui magistrati italiani. Il «caso» ha ormai trasceso i limiti. Peccato che l'Italia si sia aggrappata agli «scandali» americani con così poca cognizione di causa...

VENEZIA

La Mostra apre così

VENEZIA — Saranno un film francese, «Encore» (Ancora) di Paul Vecchiali, e un film italiano, «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani, a inaugurare, il 29 agosto, la 45.a Mostra del cinema di Venezia, che, la sera prima, offrirà una serata pre-inaugurale con la proiezione, in collaborazione con la «Cinematheque francaise», dell'edizione originale del «Casanova» di Alexander Volkov, su musiche di Georges Delerus dirette dall'autore.

Il 29 saranno proiettati, prima delle due opere in concorso, il primo film della retrospettiva dedicata a Pasolini, «Accattone» e il primo film della «Settimana della critica», «High hopes» di Mike Leigh. In serata, tra le proiezioni di «Encore» e «Caro Gorbaciov», vi sarà la proclamazione del vincitore del «Premio Rossellini».

Sintonizzati su
C.R.84 R. ONDA STEREO 80 FM 101.15 TRIESTE
LA TUA RADIO LA RADIO DELLA TUA CITTA' LA TUA RADIO
C.R.84 RADIO NUOVA IMPRONTA FM 89.2 MONFALCONE
LA RADIO DELLA TUA CITTA' LA TUA RADIO LA RADIO DELLA TUA CITTA'
C.R.84 RADIO POP. GORIZIA FM 97.5 GORIZIA
C.R. 84 Circuito Radio S.r.l. VIA VESPRI SICILIANI, 38 - 20146 MILANO - TEL. 02/4226065
Trasmettono per te!

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M.T. Ruta, con G. Agus. (1.a parte).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «JOLANDA LA FIGLIA DEL CÓRSARO NERO» (1952). Regia di M. Soldati.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Viaggio nella natura. Dalla prateria alla montagna (3).
17.30 L'ispettore Gadget, «Gadget nel Far West».
18.00 «LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE» (1940). Regia di Enrico Guazzoni. Con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I PONTI DI TOKO-RI» (1954). Film, regia di Mark Robson, con William Holden e Grace Kelly.
22.10 Telegiornale.
22.20 «SEI MESI D'AMORE». Film. Regia di J. Bender, con John Ritter.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte. «Canne al vento»

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. «Il caso Graziosi». Di Michele Massa e Berto Pelosso (1.a puntata). Con Jean-Pierre Cassel, Roberta Paladini.
13.00 Tg2 Ore Tredici - Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Segnali.
14.30 Il piacere dell'estate. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli.
16.40 Lo schermo in casa. «LA PIU' BELLA STORIA DI DICKENS» (1970). Regia di Ronald Neame. Con Albert Finney, Edith Evans.
18.30 Tg3 Sportsera.
18.45 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm. «Sogno e realtà».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Dall'Auditorium di Napoli, «Tre minuti per me», di Riccardo Pazzaglia.
20.35 Cocco! Uno spettacolo di Cocco Team, condotto da Gabriella Carlucci. 7.a puntata.
22.00 Tg2 Stasera.
22.35 «Sansone e Dalila». Opera in tre atti di Ferdinando Le Maire. Musica di Camille Saint Saens. Con Shirley Verrel, Jon Vickers.

RAITRE

12.00 Magazine tre di M. De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium di Torino della Rai. Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di F. Schubert.
14.55 Speciale Helzapoppin.
15.45 San Marino, tennis, Torneo internazionale.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse. «Se sei saggio ridi». 4.a puntata «Il teatro».
20.30 Professione pericolo. Telefilm. Myron.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 Lo spettacolo in confidenza. Edwige Fenech.
22.05 Specialmente sul Tre. Programma di attualità di Raitre e Tg3.
23.35 Una sera, un libro. Susanna Agnelli e «Cent'anni di solitudine» di G. Garcia Marquez.
23.50 Tg3 Notte. Da Treviso, ippica, Corsa tris di trotto.
0.10 «I FUORILEGGE DEL MATRIMONIO» (1964). Regia di V. Orsini e dei fratelli Taviani, con U. Tognazzi, A. Girardot, R. Valli.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, di Lino Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.35: Collegamento con Taormina arte; 11: Trenta storie d'amore, di Luciano Rispoli; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti Estate, Homoludens; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Davide Montemurri in «L'eterno viandante, Franz Liszt e il suo tempo»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverdemare, comunicazioni nautiche; 19.23: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: E mc, ovvero l'elettronica nella musica contemporanea; 21: I concerti da camera di Radiouno; 22.15: Concerto dei premiati al 18.o Concorso internazionale pianistico «A. Casagrande»; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.47: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Sport: mondo motori; 21.03, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani, 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbri (20.a e ultima puntata); 9.10: Taglio di terza; 9.30: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Festival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani i ricordi; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, fra speranza e nostalgia; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Bollettino del mare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Hit parade; 22.30: Gr2

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'inferno di Dante (17.o canto); 12: Viaggio di ritorno, a cura di Grazia Levi; 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Le competenze del cuore; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musica sera: l'esperienza religiosa; 21.50: Concerto, direttore Lothar Zagrosck, musiche di A. Schonberg; 22.10: Il sipario di carta (5) «La visione del mondo», di I. Bassignano; 22.50: Il jazz.

STEREONOTTE
23.21: L'Italia in trasformazione: nuove frontiere agricole; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applusi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36 Per un buon giorno dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldo, collegamenti; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr, il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (repl.); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale.

RAIUNO

Film: Corea in guerra

Può riuscire difficile a quanti non vissero le ansie e i drammi dei giorni della guerra di Corea, quando americani e cinesi combattevano sul 38.o parallelo, comprendere appieno le ragioni nascoste di un film come «I ponti di Toko-Ri» che Raiuno ripropone stasera alle 20.30. Molto tempo è passato, e anche il cinema di propaganda bellica è tramontato da un pezzo a Hollywood e dintorni. Eppure quando la pellicola, abilmente confezionata da Mark Robson, apparve nel 1954 l'impressione dello scontro politico e militare era ancora fortissima e il film suscitò intensa commozione.
La vicenda raccontava gli ultimi giorni di un pilota americano (William Holden) impegnato a combattere nei cieli asiatici e roso dal dubbio di sostenere la causa giusta. Buona parte della trama, in realtà, si svolge in Giappone, dove l'ufficiale si reca a trovare la moglie tra un combattimento e l'altro.
Ma quando riceve il nuovo ordine di missione, l'uomo quasi inconsciamente sente che non rivedrà mai più la sua donna (Grace Kelly). E non si sbaglia, poiché il finale è tragico e dipinge con toni amari il senso del dovere che comunque deve guidare le scelte di un buon soldato. Interpretazioni convincenti e buona regia fecero del film un successo.

Canale 5, 20.30
Festival

L'esibizione centrale della puntata di «Festival» (replica) è appannaggio questa settimana di Brigitte Nielsen che, vestita di un succinto gonnellino di banane, si cala nei panni della mitica Josephine Baker cantando «We have no bananas» e «J' ai deux amours». Nel sommario della puntata, interamente dedicata alla danza, ci sono anche la «afro dance» di Bob Curtis, il tip-tap di Chuck Wilder, la «classica» di Franca Bartolomei e la «break dance» di Paola Santinelli. Previsti inoltre numeri di flamenco (con Roberto Sardelli), «disco» (Paolo Morelli), «freee dance» (Patrizia Cerrone), «jazz dance» (Renato Greco). Tutte le esibizioni contano su affiatati gruppi di ballo per una spettacolare rassegna della danza cui si adegua anche Lorella Cuccarini eseguendo musiche da «Chorus line» e «Mirror». Ospiti: Eros Ramazzotti, Alice, Mandy Smith e il gruppo «Iso».

Raitre, 21.30
Fenech in confidenza

«Lo spettacolo in confidenza», di Anna Maria Mori, presenta stasera Edwige Fenech. E' un'intervista all'attrice che tornerà sul video il prossimo anno in un nuovo varietà, dal titolo «Sulla cresta dell'onda».

Raiuno, 22.20
Mesi d'amore

«Sei mesi d'amore», con John Ritter, Karen Carlson, Jamie Rose, Robert Mandan (regia di Jack Bender) è la storia dell'amore contrastato tra una donna che ha varcato le soglie della quarantina e il suo capufficio più giovane. Ma l'arrivo della figlia ventenne della donna mette fine al breve e intenso idillio.

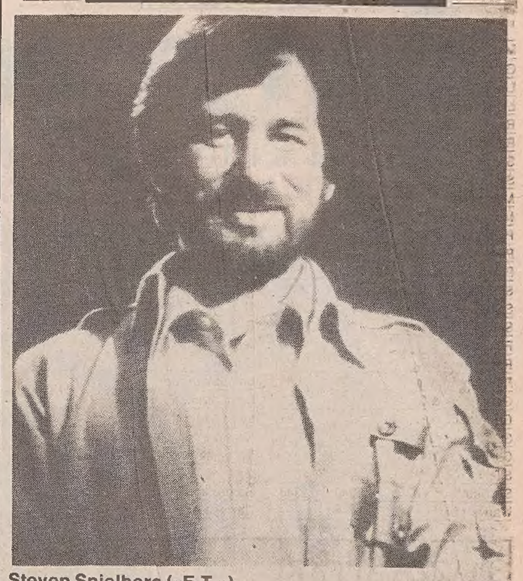
Raiuno, 12.05
Portomatto

Gli animali domestici abbandonati per strada ad agosto: è questo uno dei temi che saranno affrontati a «Portomatto» (trasmissione che va in onda in diretta dal lunedì al venerdì su Raiuno, dalle 12.05 alle 14). Nella rubrica di Gianfranco Agus, «tutti in forma», sarà ospite un veterinario. La padrona di casa Maria Teresa Ruta tirerà le fila della «scaletta» proponendo i numerosi spazi dedicati all'informazione e al divertimento e conducendo inoltre i giochi a premi.
Ma il fantastico paese di «Portomatto» si anima anche di altri personaggi, con i cetacei filmati dal regista Gianfranco Bernabei e con gli itinerari alternativi «Su e giù» per la penisola italica, presentati da Didi Leoni. Inoltre il vicedirettore di «Novella 2000», Santi Urso, intervistato da Giorgia Pini, «fotograferà» la mondanità che popola l'estate delle vacanze.

Raidue, 20.35
Penultimo «Cocco»

«Cocco» si avvia ormai — come l'estate — alla sua conclusione. La penultima trasmissione presenta quattro ospiti di tutto rispetto: Christian, il beniamino del pubblico femminile, canterà il suo ultimo successo, «Rimini», e riproporrà «Cara»; Sergio Caputo, in rappresentanza della musica rock italiana; Fred Bongusto, con i suoi intramontabili successi, e Loredana Bertè.
Per la comicità, oltre Gioele Dix, più «irritato» che mai, saranno ospiti di «Cocco» Malandrino e Veronica.

TEATRI E CINEMA


Steven Spielberg («E.T.»).

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Brividi caldi sulle labbra di mia moglie». 90 minuti di sesso morboso e di sfrenata libidine. V.m. 18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. **21.15**: «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15**: «Sexy Top Model». Le più belle, eccitanti, giovanissime ragazze in un hard-core memorabile! V. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Thunder 3». Le straordinarie avventure del nuovo Rambo.
NAZIONALE 3. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lo squartatore di Los Angeles». V. 14.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo classico da non perdere.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: ambientato tra la dissoluta comunità inglese del Kenia durante la II guerra mondiale, il nuovo film di Michael Radford «Misfatto bianco» tratto da un romanzo di James Fox, con Greta Scacchi e Charles Dance. Ultimo giorno.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Alle mogli piace caldo», V.m. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** precise: (in caso di maltempo proiezione in sala). Il nuovo capolavoro di Steven Spielberg, un grande film di guerra e avventura: «L'impero del sole», con Christian Bale, John Malkovich, Miranda Richardson. Candidato a 6 premi Oscar '88. Ultimo giorno. **Domani:** «Grido di libertà» di Richard Attenborough, il grande film contro l'apartheid incentrato sulla figura di Steven Biko, candidato a 3 Oscar '88.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Mannequin». Bellissima di giorno, stupenda di notte, s'innamorò del suo creatore. **Domani:** ore **21** precise: «L'ultimo imperatore».

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Arancia meccanica».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Morbosamente tua». Film sexy (V.m. 18).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Il pranzo di Babette». Orario **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: Film sexy (V.m. 18 anni). Orario **21.**

CABARET-MUSIC HALL «CARILLON»
TRIESTE VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427
RIAPERTO
da martedì 16 agosto
con
NUOVI SPETTACOLI E ATTRAZIONI INTERNAZIONALI

APPUNTAMENTI

Il musical su Gesù di scena in Castello

TRIESTE — Ancora oggi alle 21.15 al Castello di San Giusto sarà di scena il musical «Jesus Christ Superstar», una delle rock opera più viste e discusse degli anni '70. La serata, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con il Circolo J. Maritain, ha come protagonista la Broadway Musical Company di New York

Castello d'Arcano
Incontro di Solisti

UDINE — Domani alle 20.30 al Castello d'Arcano nell'ambito del ciclo «Concerto al castello 1988» organizzato dal Comitato Iniziative Castellane con il patrocinio del Ministero del turismo e spettacolo e della Regione Friuli-Venezia Giulia, si terrà il concerto «Incontro di Solisti».
Eduard Melkus, Piero Raffaelli, Claudio Gasparoni e Giorgio Barbolini proporranno musiche di Corelli, Vitali, Tartini, Vivaldi, Veracini, Albinoni.

Gorizia
Concorso Lipizer

GORIZIA — Dall'11 al 17 settembre all'Auditorium di Gorizia è in programma il concorso di violino «Rodolfo Lipizer», al quale sono iscritti quest'anno 57 concorrenti provenienti da 24 nazioni, tra cui l'Unione Sovietica.
Oltre al concorso, alle cui prove finali parteciperà l'Orchestra sinfonica di Sofia diretta da Ludmil Descev, sono in programma concerti e il convegno sul tema «Metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino» che si terrà il 16 e 17 settembre nella sala del Consiglio provinciale.

Castello di San Giusto
Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi. Le prevendite sono in corso da Utat, in Galleria Protti.

Lignano Sabbiadoro
Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti.
Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania.
Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Venzone
«Les Menestrels»

UDINE — Sabato 27 agosto alle 20.30 nel Palazzo municipale di Venzone per i Concerti al Castello 1988 è in programma l'esibizione del complesso «Les Menestrels» diretto da Klaus Walter.
Musiche del Medioevo e del Rinascimento.

Villa Manin
Dalla & Morandi

UDINE — Lunedì 5 settembre alle 21 alla Villa Manin di Passariano si terrà un concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi. E' l'unica data regionale di questa tournée che sta riscuotendo grande successo in tutta Italia, e che in autunno proseguirà anche all'estero. Le prevendite dei biglietti sono in corso in tutta la regione nei punti abituali (a Trieste, all'Utat di Galleria Protti).

CINEMA

E' in calo il numero degli spettatori

ROMA — A un film italiano il record degli incassi della stagione cinematografica '87-88. «L'ultimo imperatore», il film di Bernardo Bertolucci vincitore di nove Oscar, ha infatti totalizzato nella ultima stagione cinematografica 900 mila spettatori e quasi 6 miliardi e mezzo di incassi (6.389.785.000) battendo l'agguerrita concorrenza di «Attrazione fatale» il film americano di Adrian Lyne distaccato di quasi un miliardo, mentre al terzo posto si è piazzato Massimo Troisi con «Le vie del Signore sono finite», oltre 4 miliardi e 100 milioni.

Quarto «Full Metal Jacket» di Kubric con 4 miliardi e nella top ten dei film più visti c'è al sesto posto un altro film italiano «Io e mia sorella» di Carlo Verdone con 3 miliardi e 600 milioni, preceduto al quinto posto da «Beverly Hills Cop N.2» con Eddie Murphy con 3.706.243.000.
Un incasso straordinario ancora una volta lo ha fatto registrare «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney, ottavo con 3 miliardi e 384 milioni a 25 anni dalla sua prima apparizione.

E' invece Robert De Niro l'attore più visto presente nella classifica dei dieci film più seguiti con due pellicole: «Gli intoccabili» di Brian De Palma (al settimo posto) con 3.568.953.000, mentre in nona posizione si è piazzato «Le streghe di Eastwick» con Jack Nicholson e Cher che ha totalizzato 3.278.680.000 lire e «Angel Heart» di Alan Parker al decimo posto (2.961.793.000).
Nella classifica dei film più visti degli ultimi anni il record assoluto di incassi spetta a «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone che nella stagione '85-86 fece registrare quasi 10 miliardi al botteghino (per la precisione 9.849.915.000), al secondo posto «E.T.» che nell'82-83 realizzò 8.870.356.000 e al terzo posto «Il nome della rosa», un altro film italiano che lo scorso anno totalizzò 7.019.000.000.

E' aumentato il numero dei film distribuiti: 375 quest'anno contro 337, cioé 42 in più rispetto alla stagione '86-87. E' invece diminuito del 13% il numero degli spettatori che hanno frequentato le sale cinematografiche: 23.500.000 circa quest'anno contro i 27.200.000 dell'anno passato.

Tra le attrici, particolarmente apprezzata dal pubblico è stata Cher in classifica tra i primi 50 film con ben tre pellicole: «Le streghe di Eastwick» (nono), «Stregata dalla luna», il film che le ha fruttato l'Oscar (tredicesimo) e «Suspect» al 50.o posto. Non è andato bene lo 007 con Timothy Dalton (solo 23.o) «007 zona pericolo» con 1.800.000.000 di incassi.

Il pubblico non ha premiato neanche Federico Fellini: soltanto 75.o in classifica «L'intervista» preceduto addirittura dal film di un regista italiano esordiente Daniele Luchetti (al 27.o posto il suo «Domani accadrà» prodotto da Nanni Moretti). Ha deluso anche al botteghino Alberto Sordi: «Un tassinaro a New York» ha totalizzato soltanto 515.607.000 piazzandosi 87.mo. Tra le rivelazioni al botteghino due film d'autore «Oci ciornie» di Nikita Mikhalkov 12.o anche grazie alla Palma d'oro vinta da Mastroianni a Cannes quale migliore attore e «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders 15.o.

RETE 4

10.30 Telefilm: Strega per amore.
11.00 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. Ricordi lontani.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. Che fine ha fatto l'estate?
15.00 Film: «DIROTTAMENTO». Con David Janssen, Keenan Wynn. Regia di Leonard Horn. (Usa 1973). Guerra.
16.40 Telefilm: Il mio amico Ricky. Scacco matto.
17.10 Telefilm: L'albero delle mele. Tutto o niente.
17.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
18.50 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Rivieccio.
19.30 Telefilm: Love Boat. A.A.A. Padre cercasi.
20.30 Show: Festival. Varietà condotto da Pippo Baudo. «Danza», 7.a puntata.
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film: «I CANNONI DI SAN SEBASTIAN». Con Anthony Quinn, Charles Bronson.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. Ostaggio volontario.
8.55 Telefilm: Flipper. Acque profonde.
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. Sabotaggio.
10.15 Telefilm: Chopper squad. Atto anonimo.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. Uno splendido cavallo.
12.00 Telefilm: Movin'on. L'eredità.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. Il club dei desperados.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. Allarme nucleare.
19.00 Telefilm: Chips. Percorso catastrofico.
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film: «PER POCHI DOLLARI ANCORA». Con Giuliano Gemma, Dan Vadis. Regia di Calvin J. Paget. (Italia/Francia/Spagna 1968). Western.
22.30 News: Jonathan. In studio Ambrogio Fogar.
23.30 Telefilm: Star trek. Il gatto nero.
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. Cinque personaggi in cerca di un'uscita.
1.00 Telefilm: Taxi. Un appartamento di classe.
1.30 Telefilm: Giudice di notte.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Il santo. Prove per un divorzio.
9.15 Film Tv: «PSICANALISTA A TEMPO PERSO». Con Bonnie Franklin, Tyne Daly. Regia di Robert Day. (Usa 1980). Commedia.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. Barbara più due.
11.30 Telefilm: Lucy show. La grande rapina alla banca.
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. Hollywood in casa.
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. Il momento della verità.
13.30 Telefilm: Detective per amore. Che donna, quella donna.
14.30 Telefilm: Bonanza. Tra cielo e terra.
15.30 Telefilm: La grande vallata. Epidemia al ranch.
16.30 Miniserie: La città come Alice.
18.30 Telefilm: Ironside. Crimine contro crimine.
19.30 Telefilm: Arsenio Lupin. I quadri di Tornbull.
20.30 Film: «LE AMANTI DI DRACULA». Con Christopher Lee, Rupert Davies. Regia di Freddie Francis. (Gb 1968). Horror.
22.20 Film: «MESSIA SELVAGGIO». Con Dorothy Tutin, Anthony Scott. Regia di Ken Russel. (Gb 1972). Drammatico.
0.10 Telefilm: Petrocelli. Specchio sul muro.
1.05 Telefilm: Vegas. Il sosia.
2.00 Telefilm: Adam 12. Casa della nonna.

TELEFRIULI

11.45 Side, proposte per la casa.
12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Telefilm: La vita comincia a quarant'anni.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
15.00 Cartoni animati, Star Blazers.
16.00 Music Box.
18.15 Sceneggiato, Giallo sera: «La bambina scomparsa».
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm: La vita comincia a quarant'anni.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Un'ora di casa nostra.
21.30 Sceneggiato: «La vita di Michelangelo».
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Telefilm: Il perduto amore.

RETE A

8.00 Programma del mattino: «Accendi un'amica», condotto da Guido Angeli.
15.05 Teleromanzo, «Venti ribelli».
16.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
17.00 Teleromanzo, «Gloria e inferno».
18.00 Telefilm della serie «Una donna»: il padre.
19.00 Teleromanzo, «La mia vita per te», con Rogelio Guerra e Angelica Aragon.
20.00 Teleromanzo.
20.25 Teleromanzo, «Venti ribelli», con Sergio Jimezez.
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm: Investigatori.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA DECIMA VITTIMA».
22.00 Telefilm: I naufraghi.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «IL SOSPETTO».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizioni originale.
11.00 Snack, cartoni.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, attualità sportiva.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario: «Il circo del mare».
14.30 Società ad irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway Show, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «LOTTA PER LA VITA», drammatico.
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 Un detective molto privato.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «NIENTE DURA PER SEMPRE», fantastico.
22.00 Island 25, 2.a parte.
23.00 Notte news, Telegiornale.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva: atletica leggera, meeting da Budapest.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
17.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Tpn flash, notiziario.
22.30 «IL GIOCO DELLE SPIE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Sealab 2020, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO», film, regia di Antonio Margheriti, con David Warbeck e John Steiner.
22.30 «VIOLENZA PER UNA MONACA», film, regia di Julio Garcia Busch, con Rosanna Schiaffino e John Richardson.
0.15 Switch, telefilm.
1.15 «LE FURIE UMANE DEL KUNG-FU», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

Grace Kelly (Raiuno, 20.30).

ODEÓN-TRIVENETA

9.15 Telefilm, Panic.
9.45 Telefilm, Quell'angelo di mio fratello.
10.30 Telefilm, Frontiere dell'Ovest.
11.00 Telefilm, Klondike.
11.45 Telefilm, Wanted dead or alive.
12.30 Telefilm, Otto nipoti e una nonna.
13.00 Cartoni animati, Superlamù.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «PRIGIONIERI DEL DESTINO», con Phillis Calvert, Robert Hutton.
15.45 Telefilm, Dottor John.
16.45 Telefilm, Galactica.
17.45 Centurions.
18.10 Jayce, il cavaliere dello spazio.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film: «IL DOMESTICO» (1974), con Lando Buzzanca, Martine Brochard.
22.30 Film: «RIDENDO E SCHERZANDO» (1978).

TELECAPODISTRIA

13.40 Calcio, incontro amichevole: Psv Eindhoven/Milan (replica).
15.30 Calcio, campionati europei: Germania/Olanda (replica).
17.00 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari: Baseball Mlb, World Series 1987, Minnesota/Saint Louis.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 Atletica, Grand prix, in diretta da Bruxelles, meeting internazionale.
23.15 Telegiornale.

BORSA DI TRIESTE

	17/8	18/8		17/8	18/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	290	292
Generali*	91900	92400	Comau	2350	2400
Lloyd Ad.	16350	15850	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6700	6700	Fidis	6300	6300
Ras	41750	41490	Sme	4635	4600
Ras risp.	15900	15400	Stet*	3630	3630
Sai	18170	18150	Stet Warrant 10*	1350	1310
Sai risp.	7090	7000	Stet Warrant 9	700	710
Montedison*	1949	1956	Stet risp.*	2750	1780
Montedison risp.*	821	818	D. Tripcovich	5260	5200
Pirelli	2745	2745	Tripcovich risp.	2275	2300
Pirelli risp.	2735	2730	Attività immobil.	3120	3150
Pirelli risp. n.c.	1621	1610	Fiat*	9575	9616
Snia BPD*	2470	2460	Fiat priv.*	5810	5790
Snia BPD risp.*	2380	2410	Fiat risp.*	5780	5760
Snia BPD risp. n.c.	1230	1170	Gilardini	13600	13500
Rinascente	4585	4580	Gilardini risp.	9350	9680
Rinascente priv.	2350	2360	Dalmine	235	230
Rinascente risp.	2685	2660	Lane Marzotto	5410	5410
Gerolimich & C.	100	101	Lane Marzotto r.	5240	5260
Gerolimich risp.	84	84	Lane Marzotto r.n.c.	3995	3995
G.L. Premuda	1600	1650	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2635	2640	Iccu	710	710
Sip risp.*	2340	2340	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10600	10600

PIAZZA AFFARI

Il mercato si assesta

Attivi gli alimentari e i bancari

MILANO — Seduta di consolidamento con la media dei corsi azionari in modesto rialzo (+0,18%). A vivacizzare il tono della mattinata, contraddistinta da un volume di scambi inferiore al giorno prima, sono stati gli alimentari (+1,37%) e i bancari (+0,81%). Sono infatti discretamente progredite Alivar (+1,1%), Buitoni (+1,4%) ed Eridania (+2,3%), rispettivamente in mano a Iri, gruppo De Benedetti e Ferruzzi, come pure, Mediobanca (+1,2%), Nba (+1,6%) e Credito Italiano (+3,3%).

Al quarto rialzo consecutivo della Borsa non sono state estranee le Generali che, dopo essere faticosamente salite a 92.100 (+0,1%) — in linea cioè con il fiacco andamento delle prime chiusure — sul finire venivano scambiate poco sotto le 93.000 lire. Contrastato peraltro il comportamento dei rimanenti assicurativi che alle buone prove di Abeille, Toro e Usa hanno opposto i marcati cedimenti di Ras e Lloyd, entrambe terminate in ribasso del 3,1%.

Poco mosse, in genere, le azioni non alimentari del gruppo Ferruzzi con le Montedison in calo dello 0,4% e solo le ordinarie di Calcestruzzi e Auschem (ex Rol) in decisa ripresa. Altrettanto vale per i principali valori industriali (Olivetti, Sasib) e finanziari (Cir, Cofide) della scuderia De Benedetti, fatta eccezione per le Mondadori (+1,3%). Rinnovato interesse, viceversa, sulle Paf del gruppo Varasi (+1,3% l'ordinaria, +3,3% la rnc), dopo i repentini cedimenti seguiti all'annuncio dell'ingresso di un importante socio straniero nella compagine azionaria.

Quanto ai titoli vicini a corso Marconi, le Fiat sono rimaste sulle posizioni del giorno prima, lasciando a Gemina, Olcese, Comau, Gilardini rnc e Fabbri il compito di fare un po' muovere verso l'alto una parte del gruppo. Pesanti le Ifil (-2,4%). Per il resto, sensibili rialzi hanno iscritto — insieme con le risparmio nc di molte società — le Sim, le Espresso e le Manifattura Rotondi.

Frattanto, nei recinti delle grida, le tranquille chiusure delle principali piazze europee venivano interpretate come il segnale di un perdurante stato di attesa sull'evoluzione della congiuntura economica americana. Un'attesa che teme sempre più le possibili tensioni inflazionistiche del più ricco Paese del mondo occidentale, con le pesanti ripercussioni che potrebbero derivare da un'inevitabile aumento dei tassi di interesse anche al di là dell'Atlantico. Circa il nostro Paese poi, la crescita degli impieghi bancari riscontrata nel mese di luglio (+12%) ha aumentato i timori in questa direzione.

MERCATO RISTRETTO. E' proseguita la positiva tendenza del mercatino (+0,32%), per quanto metà del listino sia rimasta invariata. Una manciata di titoli ha saputo mettersi in vetrina. Su tutti il +2,5% delle Credito Bergamasco, seguite a distanza dai minori progressi di alcune popolari minori e dal +1,9% delle Provinciale Lombarda privilegiate.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/8	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
18/8	22.00	ELIZABETH	Venezia	Terni
19/8	6.00	ALASKA MARU	Genova	49 (9)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/8	13.00	FILIKON	Siot 3	ordini
18/8	14.00	NORDBAY	51 (16)	Venezia
18/8	15.00	MARIA D.	Scalo l. (a)	ordini
18/8	16.00	MINGARY	Italc.	Taranto
18/8	gior.	NATACHA	Terni	Bilbao
18/8	sera	DUINO	49 (r.)	ordini
18/8	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
18/8	notte	ELHANI	Siot 4	ordini
19/8	sera	ZAGREB	36	Rijeka

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/8	10.45	EXPLORA	P. Lido	Arsenale
19/8	12.00	SHKVAL	Arsenale	rada

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, RIG. OSA TRIESTE.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, MAK 3, SOCARQUATTRO, DUINO, NORDBAY, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Scalo legnami: MARIA D.
Terni: NATACHA.
Siot: FILIKOV, ELHANI.
Italcem.: MINGARY.
Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKWAL, URGENCH, ALI AMIROV, PARTIZANI.

MONFALCONE

navi in arrivo

MARE NORD (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia; VIHVA M. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Spalato; SIDERVEGA (Italia), ag. Adriacostanzi, lamiere, da Taranto; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona.

navi in porto

JADRO (Jugoslavia), Portorosega, sbarco cementi; PETKO (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; JORITA (Filippine), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco eucalipto.

navi in partenza

OREBIC (Jugoslavia), a Spalato; SOCARQUATTRO (Italia), a Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1113 (+0,18%) Dopo un inizio abbastanza fiacco il mercato si è ripreso sul finire. Attività in diminuzione con rinnovato interesse sui bancari. Tra le principali holding denaro sulle Meta.

DOLLARO

1405,90 (-0,03%) Giornata abbastanza tranquilla nei mercati valutari, con il biglietto verde sulle posizioni del giorno prima. Lo sostengono, secondo alcuni analisti, gli alti tassi americani.

MARCO

740,08 (-0,03%) Modesto ma diffuso rafforzamento della lira nel serpente monetario. Vi ha contribuito la Bundesbank, a Francoforte pesantemente intervenuta sul dollaro. Oro in discreto rialzo.

BORSA DI MILANO (18.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	89200	1300	1,5	79200	152000	2,8	1,46	15,6
Acq. De Ferrari	5690	-10	-0,2	2701	5890	1,4	1,76	35,0
Acq. De Ferrari rnc	1760	55	3,2	1560	2575	-2,2	6,25	10,8
Acq. Marcia	420	0	0,0	269	1519	2,7	4,22	9,9
Acq. Marcia rnc	240	-5	-2,0	180	836	-2,8	10,36	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	203	1	0,5	143	255	2,0	—	4,7
Aedes	10300	-20	-0,2	6530	12000	3,0	1,07	52,0
Aedes rnc	4300	-25	-0,6	3530	7500	-0,2	2,79	21,7
Aeritalia	2600	0	0,0	1945	4471	-1,0	5,00	17,2
Alitalia	2505	19	0,8	2034	3836	3,0	3,30	17,7
Alitalia priv.	1588	10	0,6	1306	3256	2,3	5,18	11,3
Alivar	9300	100	1,1	6210	11600	2,8	3,23	19,0
Alleanza	45495	-25	-0,1	39000	74137	1,1	0,99	62,7
Alleanza rnc	46490	-360	-0,8	40800	73845	0,6	1,18	64,1
Ame Finanziaria	8260	10	0,1	7220	12490	1,8	—	14,9
Ansaldo Trasporti	5095	0	0,0	3495	6650	0,5	5,59	9,3
Assitalia	16200	0	0,0	14555	25400	2,4	0,67	46,6
Attiv. Immobiliari	3150	30	1,0	2500	6161	1,3	4,67	12,4
Ausiliare	8450	-106	-1,2	6410	9300	-0,6	1,54	37,9
Ausonia	2360	-20	-0,8	1920	3475	0,4	—	—
Autostrada To-Mi	11300	-30	-0,3	8900	14600	-0,1	3,98	20,9
Autostrade priv.	1065	-24	-2,2	920	1289	1,3	7,51	22,9
B Banca Agr. Mil.	8660	11	0,1	7680	13200	-1,0	5,77	6,5
Banca Catt. V.	4061	11	0,3	2970	6900	0,5	5,17	8,4
Banca Catt. V. rnc	2530	0	0,0	2440	3990	1,7	8,70	5,3
Banca Comm. It.	2665	9	0,3	1900	4400	3,7	6,75	9,4
Banca Comm. It. rnc	2189	3	0,1	1910	3305	1,2	9,59	7,7
Banca Manusardi	1083	-6	-0,6	950	2250	5,4	2,77	187,7
Banca Mercantile	9850	80	0,8	7700	12650	0,4	1,27	43,2
Banca Naz.Agr.	7350	30	0,4	5690	7350	1,4	2,38	29,6
Banca Naz.Agr. priv.	1999	20	1,0	1775	3235	4,2	8,75	8,0
Banca Naz.Agr. rnc	1695	-6	-0,4	1594	3169	3,0	10,91	6,8
Banca Toscana	4005	0	0,0	3350	8000	0,9	8,74	8,4
Banco Chiavari	3350	10	0,3	2701	6050	0,1	7,76	7,7
Banco Lariano	2698	10	0,4	2190	4820	2,8	7,41	6,2
Banco Napoli rnc	15500	0	0,0	14800	20250	1,9	9,03	10,0
Banco Roma	6799	-1	0,0	4910	15000	3,2	—	—
Banco Sardegna rnc	9400	-100	-1,1	9100	13078	-1,1	9,57	5,7
Bastogi	293	3	1,0	150	735	1,7	—	13,8
Benetton	10390	-210	-2,0	8310	20468	-0,3	5,77	11,7
Bnl rnc	10780	200	1,9	9799	22646	4,2	7,51	4,8
Boero Bartolomeo	5440	0	0,0	4680	7200	0,0	2,76	24,8
Bonifiche Ferraresi	23100	400	1,8	22600	35700	0,9	1,95	26,3
Bonifiche Siele	24100	400	1,7	17750	32640	2,1	0,60	20,4
Bonifiche Siele rnc	8680	-120	-1,4	8000	16400	-0,3	1,84	7,3
Breda	4350	45	1,0	3850	9685	0,9	5,75	17,8
Brioschi	760	0	0,0	580	1270	2,7	—	—
Buitoni	9585	135	1,4	4399	11250	3,2	1,04	24,9
Buitoni rnc	4205	100	2,4	2010	5850	2,7	3,80	10,9
Buton	2612	0	0,0	2210	3000	1,2	6,32	15,0
C Caffaro	795	-3	-0,4	599	1390	0,6	5,03	17,6
Caffaro risp.	780	5	0,6	600	1366	1,2	5,71	17,2
Calcestruzzi	10200	250	2,5	6850	11000	-0,5	2,75	27,2
Calp	2440	0	0,0	2150	3500	0,0	7,38	10,9
Cam Finanziaria	1720	-15	-0,9	1620	3259	4,1	6,98	9,0
Cantoni	5490	-10	-0,2	3800	9830	1,1	3,83	4,1
Cantoni risp.	4290	40	0,9	3600	9800	-6,5	6,99	3,2
Cart. Ascoli	3565	-4	-0,1	2990	4020	-0,3	4,21	7,8
Cart. Binda-DeMedici	2010	-30	-1,5	1580	3950	4,1	4,98	18,3
Cart. Burgo	14080	-20	-0,1	9600	14600	0,0	3,20	21,5
Cart. Burgo priv.	8360	10	0,1	7750	11150	1,3	7,78	12,8
Cart. Burgo risp.	13700	-190	-1,4	9470	14300	-2,1	4,01	20,9
Cement. Barletta	7510	10	0,1	6370	9525	0,1	4,79	—
Cement. di Augusta	4250	-100	-2,3	3600	5271	-0,7	7,06	6,8
Cement. di Sardegna	5490	70	1,3	4600	8830	2,2	7,29	5,5
Cement. Merone	3889	0	0,0	2891	4818	2,1	3,86	10,7
Cement. Merone rnc	2200	-5	-0,2	2001	2412	0,4	7,73	6,1
Cement. Siciliane	7000	0	0,0	6140	12900	0,0	7,86	8,2
Cementir	3196	-49	-1,5	2230	4310	0,1	5,63	10,8
Ciga Hotels	4380	40	0,9	3005	5000	3,2	1,14	—
Ciga Hotels rnc	1431	6	0,4	1251	2498	1,4	8,74	—
Cir	5670	10	0,2	3100	7155	1,0	2,29	32,1
Cir risp.	5570	5	0,1	3100	7350	0,7	2,69	31,5
Cir rnc	2055	10	0,5	1638	4050	1,2	8,27	11,6
Cmi	4029	-6	-0,1	3350	5600	-0,8	7,45	13,0
Cofide	5999	-1	0,0	3375	6000	0,5	1,00	67,0
Cofide rnc	1651	21	1,3	1220	2042	3,4	5,45	18,4
Cogefar	5010	10	0,2	3710	7850	0,2	3,49	13,0
Cogefar rnc	2030	15	0,7	2000	4320	1,4	9,61	5,3
Comau	2399	49	2,1	1951	4850	4,1	4,59	20,7
Condotte Acq. Torino	5750	-1	0,0	5110	6860	-0,1	2,43	36,9
Credito Commerciale	2310	-10	-0,4	2210	5845	-0,6	7,38	6,4
Credito Fondiario	2682	12	0,4	2155	4665	1,6	6,71	3,2
Credito Italiano	1245	40	3,3	999	2809	5,1	6,02	14,4
Credito Italiano rnc	1150	10	0,9	1000	2575	2,2	7,83	13,3
Credito Lombardo	4190	-5	-0,1	4050	4999	-0,2	4,77	14,9
Credito Varesino	3600	-50	-1,4	3050	4010	0,7	3,89	16,9
Credito Varesino rnc	2054	4	0,2	1650	3000	0,2	7,79	9,6
Cucirini	1740	0	0,0	1350	2500	0,0	—	80,3
D Dalmine	232	4	1,8	180	431	0,0	—	—
Danieli & C.	5830	30	0,5	3420	7625	4,1	3,43	48,8
Danieli & C. rnc	2820	-30	-1,1	2320	3909	0,8	7,80	23,6
Dataconsyst	8830	30	0,3	6850	10010	2,5	7,59	9,4
Del Favero	3710	8	0,2	3300	5700	1,1	5,66	6,5
E Ed. Fabbri priv.	1699	44	2,7	1480	2300	3,0	7,65	6,9
Editoriale	2820	5	0,2	1611	3000	-0,7	1,87	37,9
Eliolona	3055	5	0,2	1900	3100	0,1	3,60	11,6
Eridania	4605	105	2,3	2580	4910	5,3	3,69	11,4
Eridania rnc	2445	15	0,6	2000	3050	1,5	8,18	6,1
Euromobiliare	5830	0	0,0	5430	11653	-0,4	3,70	10,8
Euromobiliare rnc	1951	0	0,0	1439	4334	0,6	10,30	4,2
Europa Metalli	914	-2	-0,2	571	1340	0,8	4,92	19,4
F F.M.C.	1900	10	0,5	1515	3305	0,4	6,84	6,9
Faema	2700	50	1,9	2070	3599	-0,7	4,07	16,9
Falck	6150	-50	-0,8	4460	8920	-3,1	—	123,9
Falck risp.	6150	0	0,0	4450	9011	0,0	2,33	123,9
Ferruzzi Fin.	1627	2	0,1	949	3017	2,3	3,44	11,7
Ferruzzi Fin. risp.	2780	-20	-0,7	2010	4030	13,0	2,30	20,9
Ferruzzi Fin. rnc	710	-1	-0,1	448	716	1,4	—	—
Fiar	13700	70	0,5	8881	16938	0,0	1,59	13,6
Fiat	9615	26	0,3	7602	13949	1,5	2,81	9,5
Fiat priv.	5809	-11	-0,2	4650	8350	1,0	4,65	5,7
Fiat rnc	5805	5	0,1	4780	8610	1,1	5,17	5,7
Fidenza Vetraria	6250	-1	0,0	5690	8451	3,0	5,76	9,0
Fidis	6301	1	0,0	5070	12694	1,4	4,76	9,6
Fimpar	1420	30	2,2	775	2100	7,5	1,41	—
Fimpar rnc	746	4	0,5	725	1280	-1,2	—	—
Fin.Centro Nord	11880	0	0,0	11725	14000	0,0	—	154,6
Finarte	3195	-5	-0,2	1960	3200	0,3	1,88	38,8
Finrex	1030	3	0,3	920	1550	1,4	—	—
Finrex rnc	668	0	0,0	485	930	-1,8	—	—
Fisac	3570	-10	-0,3	3240	9250	0,8	9,80	9,5
Fisac risp.	3450	45	1,3	3010	9100	1,5	10,72	9,2
Fiscambi Hold.	6600	150	2,3	1600	9740	10,9	1,06	39,3
Fiscambi Hold. rnc	1780	50	2,9	1600	6149	11,3	5,06	10,6
Fochi Filippo	1575	10	0,6	1352	2730	0,3	6,35	8,5
Fornara	2170	47	2,2	1850	2420	-0,9	2,30	0,6
Franco Tosi	17700	-100	-0,6	12710	23200	6,6	4,52	21,0
G Gaic	31050	0	0,0	27800	45200	0,2	1,03	33,4
Gemina	1514	9	0,6	1005	2694	5,0	3,16	19,7
Gemina risp.	1449	-1	-0,1	981	2566	3,6	3,93	18,9
Generali	92100	120	0,1	75650	117953	2,9	0,65	76,1
Gerolimich	101	1	1,0	85	174	5,2	5,94	19,1
Gerolimich rnc	84	-1	-1,2	76	128	1,2	11,90	15,9
Gilardini	13500	-100	-0,7	11070	21750	1,3	5,26	22,8
Gilardini rnc	9680	330	3,5	7400	14990	3,9	7,54	16,3
Gim	7680	0	0,0	4700	8700	0,5	2,08	36,7
Gim rnc	2305	5	0,2	2100	4200	-0,4	8,68	11,0
Grassetto	10878	78	0,7	8320	21000	6,5	6,25	6,7
I Ifi priv.	17250	50	0,3	14270	29500	2,4	1,28	24,3
Ifil	3455	-85	-2,4	2490	6200	-1,5	2,89	20,6
Ifil rnc	1825	0	0,0	1550	3550	1,4	6,58	10,9
Imm. Metanopoli	1006	6	0,6	960	1095	-1,2	4,47	—
Industrie Secco	1236	-14	-1,1	800	2680	2,6	4,85	15,8
Industrie Zignago	4710	-30	-0,6	4050	5669	-0,6	4,03	8,3
Iniz. Me.T.A.	11790	120	1,0	7700	18350	4,6	2,29	30,3
Iniz. Me.T.A. rnc	4040	50	1,3	3300	9450	4,1	7,43	10,4
Interbanca	19600	150	0,8	15700	32700	2,6	4,08	9,2
Interbanca priv.	12820	320	2,6	8600	23200	6,6	6,24	6,0
Iseli	1649	0	0,0	1290	2529	1,5	5,46	6,0
Italcable	12100	80	0,7	9070	20737	0,8	3,39	9,3
Italcable rnc	10000	300	3,1	8160	17894	2,2	4,50	7,7
Italcementi	114700	800	0,7	71100	121000	2,9	0,87	22,2
Italcementi rnc	38080	0	0,0	33410	65750	0,2	3,02	7,4
Italgas	1928	19	1,0	1640	2809	3,9	4,67	15,6
Italia Assicurazioni	10780	-210	-1,9	8976	21293	-1,1	0,77	80,7
Italmobiliare	117200	1300	1,1	84600	145000	2,3	0,47	8,2
Italmobiliare rnc	40500	0	0,0	37500	77500	-1,2	2,10	2,8
J Jolly Hotel	10490	-30	-0,3	9910	13800	-0,2	3,10	22,5
Jolly Hotel risp.	9910	150	1,5	9400	14100	0,1	4,04	21,2
K Kernel Italiana	503	1	0,2	440	1006	0,4	4,58	13,9
L L'Espresso	23500	500	2,2	7423	25440	1,7	1,19	50,0
La Fondiaria	61300	820	1,4	48000	91000	2,2	0,82	44,8
La Previdente	22510	10	0,0	19950	42500	0,1	1,55	23,9
Latina	17460	-130	-0,7	9500	18100	1,0	0,63	47,1
Latina rnc	5210	-139	-2,6	4100	7783	2,8	2,27	15,2
Linificio	1540	-11	-0,7	1400	2310	-0,6	6,49	85,7
Linificio rnc	1418	-12	-0,8	1326	1920	0,6	9,70	79,0
Lloyd Adriatico	15850	-500	-3,1	13950	30500	-1,6	1,89	26,3
Lloyd Adriatico rnc	6699	-1	0,0	6200	15890	0,0	—	11,1
M Maffei	3615	20	0,6	2500	3999	1,4	4,15	10,4
Magneti Marelli	3099	-2	-0,1	2040	4343	0,0	2,54	27,1
Magneti Marelli risp	3008	9	0,3	2035	4330	-0,4	2,92	26,8
Magona	8020	0	0,0	7270	10200	0,0	2,24	35,2
Manifattura Rotondi	22600	1590	7,6	15000	27600	7,6	1,55	60,4
Manuli Cavi	3950	20	0,5	2810	4283	1,2	3,04	10,9
Manuli Cavi rnc	1829	0	0,0	1500	2290	0,6	8,75	5,1
Marangoni	5360	10	0,2	4670	5750	1,3	7,46	—
Marzotto	5411	0	0,0	3980	5560	0,8	4,44	8,7
Marzotto risp.	5260	21	0,4	4000	5449	0,4	4,94	8,4
Marzotto rnc	3995	0	0,0	2787	4492	-0,1	7,51	6,4
Mediobanca	20040	240	1,2	15630	29250	2,7	1,00	30,1
Merloni	1825	5	0,3	1090	1880	0,3	—	—
Milano Assicur.	21900	45	0,2	18700	39600	0,5	1,00	30,6
Milano Assicur. rnc	10990	-10	-0,1	9300	24090	0,4	2,27	15,3
Mira Lanza	39250	-250	-0,6	29600	46700	-0,3	5,10	16,4
Mittel	3850	-40	-1,0	2640	4390	0,0	1,82	22,1
Mondadori	22000	280	1,3	14250	22500	2,3	1,59	17,4
Mondadori priv.	9600	100	1,1	6880	13600	1,1	3,85	7,6
Mondadori rnc	7200	20	0,3	5680	12584	0,1	5,14	5,7
Montedison	1950	-7	-0,4	1010	3000	1,8	2,05	9,3
Montedison rnc	811	-11	-1,3	535	1630	0,6	7,40	3,9
Montefibre	1751	6	0,3	1265	2720	1,7	5,71	7,3
Montefibre rnc	1060	25	2,4	980	1690	3,8	11,32	4,4
N Nba	3139	50	1,6	2040	3980	5,9	1,91	18,9
Nba rnc	1150	-30	-2,5	975	2420	0,9	6,96	6,9
Necchi	2351	-4	-0,2	2100	4100	-1,0	7,66	9,8
Necchi rnc	2810	-80	-2,8	2150	4400	-4,9	7,83	11,7
Nuovo Pignone	4450	-10	-0,2	4060	8250	0,9	5,17	14,5
O Olcese	2819	21	0,8	1910	4730	4,8	4,61	4,5
Olivetti	10565	25	0,2	6700	14780	2,2	3,22	14,5
Olivetti priv.	6195	-45	-0,7	4341	8690	-1,4	5,49	8,5
Olivetti rnc	4730	-10	-0,2	4040	8060	1,7	7,61	6,5
P Pacchetti	500	-6	-1,2	438	1390	1,2	3,00	17,0
Partecipazioni	3797	47	1,3	2925	4035	1,8	2,24	15,1
Partecipazioni rnc	1360	44	3,3	1195	1895	3,7	8,09	5,4
Perlier	1540	11	0,7	1100	2270	2,7	3,90	19,2
Perugina	3080	10	0,3	3070	5530	-0,6	2,27	29,4
Perugina rnc	1125	5	0,4	1120	2560	-0,4	8,00	10,7
Pierrel	1630	-20	-1,2	975	2501	-1,2	—	—
Pierrel rnc	660	6	0,9	556	1470	1,5	—	—
Pininfarina	9600	100	1,1	8550	18280	3,8	3,79	17,5
Pininfarina risp.	9080	175	2,0	7980	18300	1,0	4,41	16,6
Pirelli & C.	5325	25	0,5	3640	7900	-1,4	3,76	20,4
Pirelli & C. rnc	2735	14	0,5	2660	5020	-1,8	8,04	10,5
Pirelli Spa	2745	0	0,0	1870	5227	1,6	3,32	22,0
Pirelli Spa risp.	2730	-5	-0,2	1873	5199	2,1	3,99	21,8
Pirelli Spa rnc	1610	-11	-0,7	1320	3072	0,6	6,77	12,9
Poligrafici Editor.	4965	-10	-0,2	2955	5300	-0,2	1,82	38,6
Pozzi-Ginori	1390	20	1,5	960	2428	-2,7	—	145,5
Pozzi-Ginori rnc	1170	0	0,0	960	1320	0,0	1,71	122,5
R Raggio di Sole	3035	15	0,5	2455	4655	1,0	6,92	9,1
Raggio di Sole rnc	2170	15	0,7	1800	3250	0,9	10,60	6,5
Ras	41490	-260	-0,6	32650	55720	2,2	0,54	139,8
Ras rnc	15400	-490	-3,1	13400	33736	-0,6	1,49	54,0
Recordati	7950	-30	-0,4	5750	12290	2,6	3,02	15,0
Recordati rnc	3665	0	0,0	3150	6205	1,2	7,64	6,9
Rejna	12100	110	0,9	10300	19000	1,7	2,07	—
Rejna rnc	21250	-1205	-5,4	14000	26500	-4,3	3,06	—
Rinascente	4580	-5	-0,1	2680	7370	-0,4	3,28	14,8
Rinascente priv.	2360	10	0,4	2000	4180	2,7	6,36	7,6
Rinascente rnc	2660	-25	-0,9	2145	4389	3,1	7,89	8,6
Risanamento Napoli	15890	0	0,0	12500	17600	0,6	2,27	40,9
Risanamento rnc	10680	0	0,0	8200	11600	0,3	3,89	27,5
Riva Finanziaria	9100	-110	-1,2	8500	12750	0,0	3,74	9,1
Rodriquez	10500	-110	-1,0	8300	11900	0,9	—	11,3
Rol (Auschem)	1765	37	2,1	1399	3100	3,2	7,93	14,5
Rol (Auschem) rnc	1499	-1	-0,1	1291	1800	2,0	10,34	12,3
S Saes	1666	14	0,8	1300	3081	2,3	3,60	21,5
Saes Getters priv.	4350	25	0,6	2600	7595	2,2	5,63	10,9
Saes rnc	950	-10	-1,0	836	1578	1,4	8,42	12,2
Saffa	7350	20	0,3	5780	9850	0,3	5,03	13,0
Saffa risp.	7180	60	0,8	5750	9790	1,4	5,43	12,7
Saffa rnc	4895	0	0,0	4360	6390	-0,1	7,97	8,6
Safilo	5790	0	0,0	4830	10390	0,2	4,66	10,9
Safilo risp.	5110	220	4,5	4450	10200	-4,5	5,87	9,6
Sai	18150	-20	-0,1	12125	31361	0,8	0,75	28,9
Sai rnc	7000	-90	-1,3	6250	19500	0,0	2,27	12,0
Saiag	2216	-14	-0,6	1691	2630	-2,4	1,81	10,7
Saiag rnc	1100	-5	-0,5	1000	1390	-0,9	5,45	5,3
Saipem	2554	-11	-0,4	1990	4641	5,1	1,96	9,4
Saipem risp.	2480	30	1,2	2000	4549	10,1	3,23	9,1
Saipem risp. warrant	449	19	4,4	60	1955	36,1	—	—
Sasib	3710	10	0,3	2940	7830	-0,5	4,72	13,3
Sasib priv.	3730	0	0,0	2950	7890	1,1	4,69	13,3
Sasib rnc	2145	-30	-1,4	2084	4581	-1,4	9,09	7,7
Schiapparelli	853	5	0,6	481	904	2,8	46,89	21,6
Selm	1750	-25	-1,4	1040	3910	2,3	3,71	24,8
Selm risp.	1700	-1	-0,1	1031	3980	5,9	5,00	24,1
Serfi	5050	-15	-0,3	4810	8200	2,0	2,97	10,5
Setemer	12490	-10	-0,1	6700	14600	-0,5	1,20	7,6
Sifa	2035	-3	-0,1	1690	5623	5,4	3,93	22,1
Sifa rnc	1200	0	0,0	1160	4498	3,4	8,33	13,0
Silos Genova	644	-5	-0,8	390	1802	4,5	4,20	16,6
Silos Genova rnc	671	36	5,7	250	970	8,2	2,51	21,6
Sim	5250	100	1,9	4790	14200	0,6	2,86	69,0
Siossigeno	24050	30	0,1	18200	34000	0,6	5,65	12,3
Siossigeno rnc	21700	90	0,4	17700	29600	1,0	6,45	11,1
Sip	2640	1	0,0	1771	3025	1,0	5,30	17,6
Sip rnc	2319	18	0,8	1899	2940	-0,4	7,76	15,5
Sirti	8750	40	0,5	5940	8830	1,5	3,43	16,4
Sisa	1523	3	0,2	1400	1780	-0,1	1,97	8,9
Sme	4601	-27	-0,6	3020	5000	1,1	2,17	22,8
Smi Metalli	2050	20	1,0	1450	3050	-0,5	4,88	13,8
Smi Metalli rnc	1860	1	0,1	1640	2750	0,0	7,53	12,6
Snia BPD	2466	-9	-0,4	1621	4940	3,5	—	45,3
Snia BPD risp.	2400	-20	-0,8	1645	5000	5,0	2,08	44,1
Snia BPD rnc	1161	-58	-4,8	1022	2990	-4,8	5,17	21,3
Snia Fibre	1546	11	0,7	1292	2890	2,7	6,47	7,3
Snia Tecnopolimeri	4940	-140	-2,8	3815	6360	7,2	5,47	9,2
So.Pa.F.	3080	-15	-0,5	2280	3149	0,3	3,25	10,4
So.Pa.F. rnc	1475	25	1,7	1180	1779	4,5	8,14	5,0
Sogefi	4400	-45	-1,0	2750	5335	0,0	2,08	31,9
Sondel	820	9	1,1	605	1200	2,0	5,49	17,8
Sorin	9049	0	0,0	7090	14630	5,2	2,98	26,6
Standa	17935	-65	-0,4	8750	21000	-4,1	1,39	27,1
Standa rnc	5950	125	2,1	3720	8950	-2,1	4,71	9,0
Stefanel	6250	-40	-0,6	4945	6899	3,0	4,00	—
Stet	3652	22	0,6	2084	4560	2,0	4,93	6,0
Stet rnc	2810	15	0,5	2250	4510	2,9	7,83	4,6
Stet Warrant 9%	700	0	0,0	75	1680	6,1	—	—
Stet Warrant 10%	1352	12	0,9	201	2285	4,0	—	—
T Tecnomasio	1485	-15	-1,0	1181	1740	-0,3	5,39	15,6
Tecnost	2695	-25	-0,9	1725	3080	0,6	2,78	10,4
Teknecomp	1230	-10	-0,8	945	2841	0,8	6,14	7,9
Teknecomp rnc	862	2	0,2	761	1605	0,3	9,17	6,0
Terme Acqui	1700	-45	-2,6	1685	2912	-2,9	2,12	36,6
Terme Acqui risp.	530	20	3,9	495	990	-2,8	—	—
Toro	18799	109	0,6	14570	35800	2,4	1,22	39,4
Toro priv.	12420	20	0,2	10801	23000	0,0	1,85	26,0
Toro rnc	7950	60	0,8	7050	21800	-0,4	3,14	16,7
Trenno	2566	-4	-0,2	1970	3188	-1,3	2,34	23,2
Tripcovich	5200	-60	-1,1	4583	7550	0,4	1,31	49,9
Tripcovich rnc	2300	25	1,1	2060	5893	5,4	5,04	16,3
U U.S.A.	22910	110	0,5	21200	30200	1,4	1,30	13,7
Unicem	20690	-10	0,0	15600	25750	2,9	2,17	13,9
Unicem rnc	8700	-50	-0,6	7550	14980	0,0	6,09	5,8
Unipol priv.	16650	40	0,2	14300	27270	-0,5	1,44	17,4
V Valeo	5932	32	0,5	4815	8595	1,2	3,03	7,3
Vetrerie Italiane	3939	-2	-0,1	2900	5800	0,7	5,08	7,1
Vianini	2925	-20	-0,7	2655	5890	-1,8	3,42	36,0
Vianini rnc	2555	5	0,2	2350	4480	-1,4	4,70	31,5
Vianini-Industria	1150	1	0,1	1000	2107	0,0	7,73	5,5
Vianini-Lavori	2780	-90	-3,1	2540	5138	0,0	7,66	5,3
Vittoria Assicuraz.	20610	60	0,3	19200	24180	2,5	0,79	20,7
W Westinghouse	28350	200	0,7	27400	44500	0,9	6,70	19,0
Worthington	1402	27	2,0	1050	1900	4,5	4,28	9,7
Z Zucchi	4695	5	0,1	3680	4875	4,1	3,83	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	4859	-21	-0,4	3490	5440	1,2	2,47	6,9

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2311	-4	-0,2	2250	3200	0,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	93650	50	0,1	90000	108000	0,1	2,35	24,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-10	-0,1	7200	8980	-0,1	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6800	0	0,0	6400	10700	0,0	7,35	7,2
B.ca Pop. di Berg.	16390	0	0,0	15000	23950	-0,4	5,79	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6500	0	0,0	6000	8852	-0,8	6,29	8,6
B.ca Pop. Luino Va.	7700	0	0,0	7100	12857	0,8	7,96	8,1
B.ca Prov. Lombarda	3150	0	0,0	2925	6215	1,9	2,90	17,5
Banca Briantea	12160	10	0,1	12100	19200	0,0	6,17	14,2
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3600	0	0,0	3150	7303	0,0	4,72	4,9
Banca Ind. Gallarate	16500	0	0,0	15400	26730	0,0	2,17	15,6
Banca P. Lomb. priv.	2750	50	1,9	2250	2961	4,2	—	—
Banca Pop. Comm.	13450	0	0,0	12900	16685	-0,7	5,35	15,1
Banca Pop. di Crema	25900	100	0,4	22500	32500	-0,2	4,25	9,2
Banca Pop. di Lecco	13020	20	0,2	11750	17250	7,6	3,46	13,2
Banca Pop. di Lodi	13220	120	0,9	12300	20761	-2,1	7,17	8,9
Banca Pop. di Milano	9900	125	1,3	8700	15550	1,5	5,30	6,7
Banca Pop. di Novara	17000	0	0,0	15200	23500	0,7	5,88	11,1
Banca Pop. Emilia	82300	0	0,0	79500	83850	-0,4	3,65	7,4
Banca Pop.di Intra	8800	0	0,0	7750	13010	-2,2	6,91	8,3
Banca Prov. Napoli	5440	10	0,2	4352	5530	0,4	1,36	23,8
Banca Subalpina	4430	20	0,5	1815	4430	1,4	1,26	36,0
Banca Tiburtina	5950	0	0,0	3136	6150	0,5	1,04	37,0
Banco di Perugia	1085	0	0,0	900	1300	0,0	1,93	16,0
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4030	-5	-0,1	3950	6040	0,4	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3241	12	0,4	2821	3500	0,5	3,41	13,8
Credito Bergamasco	27990	680	2,5	23500	28800	3,6	5,16	16,7
Creditwest	6150	40	0,7	5700	12400	0,8	8,29	5,0
Finance	23500	0	0,0	17100	34000	0,0	2,13	25,4
Finance priv.	10620	20	0,2	10100	31000	4,0	4,71	11,5
Frette	8240	80	1,0	4505	8240	1,0	2,79	30,7
Italiana Incendio V.	159900	-100	-0,1	133000	183000	0,3	0,75	24,9
Piccolo Cr. Valtell.	14000	0	0,0	13000	18750	0,4	6,07	9,4
Terme di Bognanco	501	-9	-1,8	441	1178	-1,8	—	—
Zerowatt	1900	5	0,3	1710	2300	1,1	2,11	12,7

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1405,90	1402,00	1405,70
Marco tedesco	740,08	739,75	740,105
Franco francese	218,45	218,20	218,415
Fiorino olandese	655,90	654,25	655,935
Franco belga	35,309	35	35,315
Sterlina	2389,80	2387	2390,90
Lira irlandese	1985,75	1990	1985,875
Corona danese	193,70	193,25	193,65
Dracma	9,274	9,75	9,256
Ecu	1542	—	1542,05
Dollaro canadese	1138	1139	1137,875
Yen giapponese	10,522	10,35	10,521
Franco svizzero	881,45	879	882,45
Scellino austriaco	105,27	105,25	105,285
Corona norvegese	202,71	202,50	202,955
Corona svedese	215,97	214	215,975
Marco finlandese	313	311	313,275
Escudo portoghese	9,092	9,00	9,107
Peseta spagnola	11,293	11,20	11,293
Dollaro australiano	1130,20	1100	1130,60
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,45	—
Rand sudafricano	—	573,17	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9003-9008	6,4190-4310	1,7000-7010	1,5960-5970
Yen	*1,4228-4238	*4,8232-8308	226,30-61	*1,1955-1965
Marco	—	*3,3857-3921	3,2187-2219	*83,92-97
Franco Fr.	*29,50-51	—	10,918-931	*24,80-82
Sterlina	3,222-224	10,8930-9110	—	2,7090-7120
Franco Sv.	*118,94-119,04	*4,0317-0393	2,7073-7107	—
Lira	**1,3510-3515	**4,5753-5837	2383,6-2386,8	*0,1135-1136

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19700	Sterlina oro n.c.*	141000	146000
Oro Londra (2)	431,50	432,00	Sterlina oro n.c.	139000	144000
Oro Zurigo (2)	431,25	431,75	Marengo italiano	113000	118000
Argento (3) (ind.)	307700	315300	Marengo svizzero	114000	119000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	110	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	93,1	0,11	Med. Pirelli & C. 6,50%	81,5	—
Binda de M. 85-90 12,00%	120	—	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	84,7	2,01
Binda de M. 84-89 14,00%	124	-0,81	Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,6	-0,47
Cantoni 86-93 7,00%	81,25	-0,06	Med. Sip 86-91 8,00%	100,2	0,10
Centrob. Binda 91 10,00%	108	—	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79	—
Cir 85-92 10,00%	102,8	0,05	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	95,8	0,84
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,8	-0,11	Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,6	0,05	Merloni 87-91 7,00%	87,1	0,11
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,7	-0,51	Olcese 86-94 7,00%	83,15	-0,30
Efib. Meta 85-90 10,50%	101,6	0,20	Pirelli SPA 85-95 9,75%	131	—
Eridania 85-98 10,75%	111,6	0,45	Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,95	-0,05
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	-0,11	Perugina 86-92 9,00%	92,4	-0,05
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,15	-0,06	Rinascente 86-93 8,50%	97,6	-0,26
Gerolimich 81 13,00%	102,9	-0,10	Saffa 87-97 6,50%	98	—
Gim 85-91 9,75%	106,3	-0,19	Selm 86-93 7,00%	86,9	0,06
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,4	0,18	Silos Ge 87-92 7,00%	81,4	-0,43
Kernel 87-93 7,00%	82	—	Siossigeno 81-91 13,00%	361	0,28
Marelli 87-95 6,00%	103,8	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98,1	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	79,3	0,25	Snia Bpd 85-93 10,00%	123,5	0,16
Med.Buitoni 85-95 8,00%	309,5	—	So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,8	-0,23
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136,5	1,10	Zucchi 86-93 9,00%	91,5	0,33
Med. Cir 86-96 7,00%	84,25	-0,53	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79	—	Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Med. Italc.85-95 7,00%	144,5	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	110,05	0,50
Med. Italgas 85-95 6,00%	84	2,38	Iri Stet 73-88 7,00%	175,5	1,99
Med. Italmobiliare 7,00%	108,5	—	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	189	0,53
Med. Linificio 93 7,00%	87,5	—	Med. Sip 73-88 7,00%	132,5	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,0-11,625	11,5-12,50	15 Giorni	9,375	11,500
Vista	9,875	10,375	1 Mese	10,625	11,125
7 Giorni	9,750	11,750	2 Mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria: 1 mese (10,125-11,125); 2 mesi (10,750-11,250); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale ; Azionari ; Bilanciati ; Obbligazionari .

Ala	11763	0,03	Imindustria	9515	0,63
America	11443	0,44	Imirend	14073	0,14
Arca 27	9413	0,35	Interbancaria az.	16821	0,81
Arca BB	19066	0,31	Interbancaria obbl.	14149	0,11
Arca RR	11574	-0,03	Interbancaria rend.	14581	0,08
Aureo	15651	0,42	Intermobiliare	10554	0,35
Aureo Previdenza	10864	0,38	Investire Az.	10547	0,84
Aureo Rendita	10579	0,03	Investire Bil.	10356	0,42
Azzurro	16210	0,57	Lagest az.	10839	0,63
BN Multifondo	10897	0,34	Lagest obbl.	10476	0,04
BN Rendifondo	10945	0,01	Libra	16248	0,68
Capitalcredit	10024	0,80	Money-Time	10236	0,08
Capitalfit	12297	0,44	Multiras	n.p.	—
Capitalgest	14173	0,56	Nagracapital	14089	0,39
Cash Manag. Fund	12579	0,66	Nagrarend	12363	0,09
Cashbond	10312	0,11	Nordcapital	9820	0,57
Centrale Capital	10649	0,67	Nordfondo	11924	0,04
Centrale Global	10101	-0,07	Phenixfund	9826	0,61
Centrale Reddito	11004	0,05	Primecapital	23243	0,80
Cisalpino Bil.	10187	0,26	Primecash	12271	0,07
Cisalpino Redd.	10149	0,06	Primeclub az.	9470	0,69
Comm. Turismo	n.p.	—	Primeclub obbl.	10690	0,10
Corona Ferrea	10902	0,51	Primerend	17755	0,60
Eptabond	11485	0,03	Promofondo Uno	10225	0,49
Eptacapital	10285	0,51	Redditosette	14925	0,15
Euro Andromeda	15542	0,54	Rendicredit	10907	0,11
Euro Antares	12959	0,13	Rendifit	11420	0,05
Euro Vega	10663	0,04	Risp. Italia Az.	10135	0,26
Euromob Cap Fund	10168	0,32	Risp.Italia bilanc.	16106	0,50
Euromob. Reddito	10616	0,01	Risp.Italia redd.	13765	0,04
Fiorino	22404	0,76	Rologest	10823	0,13
Fondattivo	11351	0,77	Rolomix	10097	0,58
Fondersel	24749	0,65	Saiquota	10722	0,02
Fondicri 1ª	11187	0,05	Salvadanaio	9862	0,76
Fondicri 2ª	10282	0,51	Sforzesco	11301	—
Fondimpiego	11261	-0,02	Sogesfit	10239	0,04
Fondinvest 1ª	12065	0,04	Venture-Time	11097	0,49
Fondinvest 2ª	13988	0,51	Verde	11276	0,08
Fondo Centrale	14071	0,67	Visconteo	14951	0,36
Fondo Ina	2039	0,10	Adriatic Bond	n.p.	—
Nordmix	10078	0,03	Adriatic Global	n.p.	—
Fondo Professionale	27246	0,46	Rendiras	n.p.	—
Futuro Famiglia	10274	0,05	Capital Italia $	28,91	—
Genercomit	16496	0,65	Fonditalia $	64,55	0,26
Genercomit rend.	10353	0,06	Interfund $	32,99	0,12
Geporeinvest	10066	0,63	Int. Securities $	24,27	0,54
Geporend	10157	0,07	Italfortune $	36,22	-0,28
Gestielle B	9934	0,68	Italunion $	20,22	—
Gestielle M	10505	0,03	Mediolanum $	31,66	0,57
Gestiras	n.p.	—	Rominvest $	29,1	0,45
Giallo	10177	0,37	Rasfund (lire)	35295	—
Imi 2000	11561	0,03	Tre R (lire)	36896	0,28
Imicapital	23589	0,65			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,85	-0,15
BTP feb. 89 12,50%	101,6	-0,10
BTP mar. 89 12,50%	101,3	-0,15
BTP apr. 89 12,00%	101,2	0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,7	0,30
BTP gen. 90 12,50%	103	0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,9	—
BTP feb. 90 12,50%	103,1	-0,29
BTP feb. 90 9,25%	97,65	—
BTP mar. 90 12,50%	102,75	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,3	-0,51
BTP apr. 90 12,00%	102,2	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,2	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,1	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,2	-0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,2	-0,40
BTP giu. 90 9,15%	97	-0,15
BTP lug. 90 10,50%	99,15	-0,35
BTP lug. 90 9,50%	98,75	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,6	—
BTP set. 90 9,25%	97,75	—
BTP ott. 90 9,25%	96,2	—
BTP nov. 90 9,25%	96,2	—
BTP dic. 90 9,25%	96,4	0,10
BTP mar. 91 12,50%	104,45	0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,9	-0,32
BTP feb. 92 9,25%	93,85	—
BTP mar. 92 9,15%	94,4	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	93,7	-0,69
BTP mag. 92 9,15%	94,7	0,11
BTP giu. 92 9,15%	95,2	—
BTP lug. 92 10,50%	97,1	-2,01
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,1	0,10
CCT 15 lug. 90	99,7	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,65	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,6	0,10
CCT 18 ott. 90	99,6	—
CCT nov. 83-90	101,9	—
CCT 18 nov. 90	99,5	—
CCT dic. 90	101,95	—
CCT 18 dic. 90	99,9	0,05
CCT gen. 91	101,95	0,05
CCT 17 gen. 91	99,7	-0,05
CCT feb. 91	102,05	0,05
CCT 18 feb. 91	99,6	—
CCT mar. 91	100,9	0,05
CCT 18 mar. 91	99,4	—
CCT apr. 91	100,95	—
CCT mag. 91	100,9	0,05
CCT giu. 91	100,9	0,05
CCT lug. 91	100,35	-0,10
CCT ago. 91	100,35	0,05
CCT set. 91	100,2	—
CCT ott. 91	100,35	0,10
CCT nov. 91	100,35	—
CCT dic. 91	99,9	0,05
CCT gen. 92	99,95	0,05
CCT feb. 92	98,9	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,8	-0,20
CCT 19 mag. 92 CV	96,35	-0,16
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	-0,10
CCT 17 lug. 93 CV	96,3	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,9	0,10
CCT feb. 95	98	0,05
CCT mar. 95	93,55	0,27
CCT apr. 95	93,1	0,11
CCT mag. 95	93,05	0,11
CCT giu. 95	93,05	0,16
CCT lug. 95	95,1	—
CCT ago. 95	94,65	0,05
CCT set. 95	94,4	—
CCT ott. 95	94,6	0,05
CCT nov. 95	94,7	0,05
CCT dic. 95	95,2	0,05
CCT gen. 96	95,7	-0,05
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,95	-0,05
CCT mar. 96	94,65	0,05
CCT apr. 96	93,9	0,16
CCT lug. 96	94,45	0,05
CCT ago. 96	94,4	0,11
CCT set. 96	94,35	0,21
CCT ott. 96	94,2	0,11
CCT nov. 96	94,45	0,11
CCT dic. 96	95,15	0,05
CCT gen. 97	95,5	0,16
CCT feb. 97	95,1	0,32
CCT 18 feb. 97	95,15	0,32
CCT mar. 97	94,8	0,11
CCT apr. 97	93,7	0,16
CCT mag. 97	93,6	0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	105,6	-0,38
CCT ECU 82-89 14,00%	104,1	-0,29
CCT ECU 83-90 11,50%	106,3	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	108	0,28
CCT ECU 84-92 10,50%	108,1	-0,46
CCT ECU 85-93 9,60%	104,8	-0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	105,25	—
CCT ECU 85-93 9,00%	104,2	0,14
CCT ECU 85-93 8,75%	102,7	-0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	102,65	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	-0,11
CTR 83-93 2,50%	88,5	—
CTS 20 mag. 91	84,8	-0,24
CTS 18 mar. 94	72,35	0,07
CTS 21 apr. 94	71,05	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,15	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,95	0,05
Az. Aut. FS 84-92	104,45	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,8	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,8	0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,5	—
Città Ge 76-91 10,00%	100,05	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	—
Città Na 75-95 10,00%	99,3	-0,20
Enel 72-92 7,00%	92,3	—
Enel 73-93 7,00%	93,2	0,43
Enel 82-89 ind. 1ª	102,1	0,20
Enel 82-89 ind. 2ª	103,25	—
Enel 82-89 ind. 3ª	104,6	-0,38
Enel 82-89 ind. 4ª	103,35	0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	105	-0,24
Enel 83-90 ind. 2ª	103	0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	104	0,24
Enel 84-92 ind. 1ª	106	-0,38
Enel 84-93 ind. 2ª	105,8	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,25	-0,14
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	—
Enel 85-95 ind.	103,05	0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,75	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,75	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,6	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	113,4	0,04
Enel 86-2001 ind.	103,15	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101,75	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	117,6	0,51
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,1	0,57
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	99,85	-0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	155	0,71
Iri Stet 84-91 5,75%	156	1,28
Iri Stet 85-90 9,00%	114	-0,44
Iri Stet 85-90 10,00%	149	0,17
Stet-Sip 83-88 6,50%	116,5	1,29

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	70	98,211	0,08%
30-01-89	161	96,059	0,07%
31-07-89	343	91,607	0,07%

(Rendimenti indicativi)

Disoccupati, Italia quarta

ROMA — L'«esercito dei disoccupati» italiani si è quasi raddoppiato in 15 anni, passando dal 5,9 per cento della forza lavoro complessiva nel 1972 all'11 per cento alla fine del 1987: nonostante una crescita senza soluzioni di continuità — il tasso di disoccupazione si è sempre incrementato nel periodo in esame — l'Italia ha «migliorato» la sua posizione relativa fra i paesi Ocse. Mentre nel '72 era infatti preceduta solo dal Canada nella non invidiabile classifica delle economie con la più larga fascia di forze produttive ai margini del mercato del lavoro, al termine del 1987 occupava il quarto posto alle spalle di Spagna (20,6%), Paesi Bassi (12,6) e Belgio (11,2). Una sintetica ma significativa «fotografia» del trend della disoccupazione nei maggiori paesi industrializzati è fornita dalle statistiche Ocse relative al periodo 1972-87, pubblicate in una rassegna curata dal centro studi della Confindustria. Il quadro tratteggiato dalle cifre riassume con sufficiente fedeltà le caratteristiche di un'epoca di grandi ristrutturazioni produttive sull'onda dell'innovazione tecnologica: dal 1972— un anno che si può ancora considerare di pieno impiego, con una disoccupazione media che non raggiunge il 4% nell'Ocse — le economie più industrializzate imboccano un sentiero «critico» che associa alle accelerazioni verso lo sviluppo la sempre maggior difficoltà ad assorbire le nuove ondate di forza lavoro. Il fenomeno assume ritmi esplosivi in Spagna, dove la disoccupazione cresce dal 2,2 per cento nel 1972 al 12,3 per cento dell'80 per toccare la sua punta più elevata nel 1985, con il 21,8 per cento. Ma anche nel paese che nel 1972 sembra più al riparo dalla disoccupazione — la Germania — il quindicennio successivo segna «sconfitte» di rilievo: dallo 0,9% all'inizio del periodo, la percentuale dei «senza lavoro» si attesta nel 1980 sul 3,3%, «vola» ai suoi massimi nel 1985 (8,3%) per poi ridiscendere al 7,9% nel 1987. La Germania continua a vantare posizioni migliori dei maggiori paesi europei concorrenti: lo scorso anno, oltre che in Italia, anche in Francia e Regno Unito il tasso di disoccupazione ha superato la «sigla» del 10 per cento (rispettivamente, 10,6 e 10,4 per cento). Il caso francese è il più assimilabile a quello italiano: il trend ascendente della disoccupazione non si è infatti mai invertito nel corso degli ultimi 15 anni, marciando anzi a velocità superiore a quella dell'Italia. Nel 1972, la percentuale di disoccupati in Francia era pari al 2,8 per cento, meno della metà di quella italiana: alla fine dell'87 era inferiore solo di 0,4 punti. Buona invece la «performance» del Canada, che dal «podio» di paese con il maggior tasso di disoccupazione nel 1972 (6,2%) è sceso nel 1987 al nono posto con l'8,9 per cento.

DOLLARO

Dilaga, nonostante la Fed

Inutili le vendite delle banche e i timori espressi dal commercio Usa

NEW YORK — Dopo essere sceso nel corso della mattinata, il dollaro si è riportato in quota a New York. Fortissima la domanda di valuta americana, nonostante le banche centrali siano intervenute vendendo dollari nel corso della giornata.
Nella mattinata il dollaro era sceso considerevolmente dopo le dichiarazioni rilasciate dal segretario al commercio William Verity, il quale aveva detto al settimanale tedesco «Die Zeit» che un rapporto dollaro marco di 1,80 sarebbe positivo per l'export americano e per l'economia mondiale. Pochi minuti dopo il dollaro era sceso da quota 1,9050 a 1,8950 contro il marco.
A metà giornata il marco si è però riportato al di sopra di quota 1,90 anche per effetto delle dichiarazioni di un portavoce della Casa Bianca, il quale ha precisato che Verity non esprime il parere ufficiale dell'amministrazione sul dollaro, poiché solo il presidente e il segretario del tesoro hanno l'autorità di stabilire quale sia il livello più appropriato per il dollaro.
Nel corso della giornata gli operatori valutari sulle principali piazze mondiali hanno detto che la Federal reserve è intervenuta vendendo tra i 10 e i 25 milioni di dollari contro marchi, seguita dalle banche centrali europee, compresa quella italiana.
Poco dopo, il segretario Verity ha fatto a sua volta marcia indietro e ha parzialmente rettificato le dichiarazioni rese in precedenza al quotidiano tedesco «Die Zeit». In un comunicato emesso dal suo ufficio di Washington, Verity fa sapere di non aver avuto «alcuna intenzione di suggerire alcun valore per il marco contro il dollaro».
«Le mie osservazioni — ha proseguito il segretario — si riferivano solamente alla posizione del dollaro» durante il vertice di Toronto «semplicemente per dire che in quel periodo le condizioni per gli esportatori statunitensi erano favorevoli».
Verity in particolare aveva sottolineato che un dollaro a quota 1,80 marchi sarebbe estremamente positivo per le esportazioni Usa e per l'economia mondiale in genere. L'uscita ha provocato le ire della Casa Bianca. Ma al di là di questo screzio quel che è certo è che il dollaro sta godendo di ottima salute e che la divisa statunitense non ha risentito più di tanto degli ulteriori interventi pomeridiani delle banche centrali, Fed in testa.
La banca centrale tedesca è intervenuta vendendo dollari quando questi erano indicati attorno agli 1,8950 marchi. Contemporaneamente è intervenuta, come si diceva, la Fed che, secondo gli operatori, ha venduto tra i 10 e i 25 milioni di dollari contro marchi quando la divisa era scambiata a New York attorno agli 1,8965 marchi.
La Banca d'Italia, che non era entrata nel primo round di interventi coordinati, si è mossa attorno alle 16.15 quando il dollaro era scambiato attorno agli 1,8975 marchi; «Non enorme ma nemmeno trascurabile», secondo le fonti, l'entità della vendita. Dal canto suo la banca nazionale svizzera ha confermato di essere intervenuta una seconda volta sul mercato aperto vendendo dollari per franchi svizzeri.
Il ministero degli esteri giapponese, Sousuke Uno, ha invitato intanto i Paesi del gruppo dei Sette (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada) a estendere alle nazioni con entrate medie e in particolare a quelle dell'America latina, la loro politica tendente a ridurre il peso del debito estero, secondo quanto deciso nell'ultima riunione tenuta a Toronto, in Canada.
Da segnalare infine gli attacchi del governo francese contro il disegno di legge commerciale americano (trade bill). Benché tardivi, sono i più duri fra quelli dei paesi membri della Cee fatti contro la misura. Lo hanno dichiarato fonti comunitarie a Bruxelles, notando che Parigi avrà l'occasione di far valere il suo punto di vista il 26 ed il 27 settembre alla riunione del consiglio dei ministri degli esteri dei 12, quando saranno esaminate le possibili misure da prendere in risposta al progetto di legge.
Le autorità francesi hanno recentemente definito il progetto di legge «insopportabile ed inaccettabile». Il commissario per gli affari esterni Willy De Clercq, aveva asserito agli inizi del mese che la Cee è pronta a ricorrere al Gatt contro questo progetto. L'Italia, la Germania e l'Olanda si sono già pronunciate contro il disegno di legge, senza tuttavia usare termini drastici come quelli francesi. Per contro, la Gran Bretagna non ha ancora fatto dichiarazioni ufficiali al riguardo.

IL RINCARO DELLA VALUTA USA

Conto salato in vista per l'azienda Italia

Rischiamo di pagare almeno quattromila miliardi in più per le importazioni

ROMA — Il «caro dollaro» rischia di costarci a fine anno almeno 4mila miliardi di lire. Un conto salato per l'azienda Italia e un'incognita in più per i tecnici che si apprestano a impostare la manovra economicofinanziaria per l'89.
A una cifra così consistente si arriva ipotizzando che la valuta statunitense si attesti intorno alle 1400 lire.
Ovviamente i calcoli che stanno impegnando gli esperti non tengono conto di una serie di variabili come a esempio l'impatto di un dollaro così forte sulle nostre esportazioni, ma rappresentano una proiezione di quanto avvenuto nell'87.
Lo scorso anno le importazioni in dollari hanno rappresentato il 28% del totale (l'export è stato pari al 20%). Per l'88, prima del forte apprezzamento della valuta Usa, i tecnici avevano stimato per l'Italia un incremento della quantità di merci importate pari al 10% e un aumento dei prezzi del 2%. Previsioni che ora ovviamente vanno riviste anche se non completamente.
Il caro dollaro, infatti, difficilmente potrà farci rinunciare a una fetta delle nostre importazioni visto che si tratta quasi esclusivamente di materie prime indispensabili per la produzione industriale.
Forti ripercussioni ci saranno invece sui prezzi. L'aumento previsto del 2% con il dollaro a 1400 lire raddoppierà arrivando al 4%. Pertanto l'effetto combinato di questo incremento dei prezzi (+4%) e della crescita delle importazioni (+10%) comporterà alla fine dell'anno un aumento del valore in lire delle importazioni rispetto all'87 del 14,7%.
Le nostre importazioni in dollari raggiungeranno così la ragguardevole cifra di 185.350 miliardi contro i 161.500 miliardi spesi nell'87 (con una quotazione media del dollaro di 1.289 lire) e i circa 181.000 previsti inizialmente per quest'anno.
Sarà soprattutto la bolletta petrolifera a risentire del caro dollaro. Secondo conteggi dell'industria petrolifera privata se il dollaro si assesterà intorno alle 1.400 lire, a fine '88 arriveremo a pagare le nostre importazioni di greggio 300 miliardi in più rispetto allo scorso anno: 14.600 miliardi contro i 14.300 dell'87.
Nei primi sei mesi '88, infatti, il prezzo del barile si è aggirato intorno ai 16 dollari, a un cambio medio di 1.251 lire a dollaro. Il costo della tonnellata è stato quindi di circa 147.000 lire.
Se la valuta americana si manterrà agli attuali livelli il cambio medio del 1988 sarà invece di poco superiore alle 1.300 lire, ipotizzando un fabbisogno petrolifero eguale a quello dell'anno precedente e un livello di prezzi stabile che non si discosti sostanzialmente da quello dei primi mesi, si otterrà un aumento del costo della tonnellata di circa 400 lire.

Ciò significa, appunto, che le importazioni del secondo semestre (dai 40 ai 50 milioni di tonnellate) comporteranno un maggior esborso di 300 miliardi. La «forbice» è destinata ad aprirsi ulteriormente se si considera quanto sarebbe costata la «bolletta petrolifera» se il cambio medio si fosse

mantenuto anche nel secondo semestre a 1.251 lire a dollaro, anziché a 1.297 come nell'87.

In questo caso infatti avremmo speso 14.150 miliardi: 150 miliardi in meno rispetto all'87 e 450 miliardi in meno rispetto a quanto potremmo spendere nell'88 con il dollaro a 1400 lire nel secondo semestre.

BRASILE

Riduzione dei debiti

SAN PAOLO — Il Brasile ha tagliato il suo debito estero di circa 5 miliardi di dollari dall'inizio dell'anno attraverso scambi (Swap) fra crediti e investimenti azionari. E' quanto stima Geoffrey Langlands, direttore del Banco Bozano Simonsen de Investimento, sottolineando l'importanza del taglio che corrisponde al 4,2% del debito totale brasiliano ammontante a 120 miliardi di dollari, il più pesante fra i Paesi del Terzo Mondo.
Il taglio, rileva Langlands, corrisponde inoltre a circa l'8% dei quasi 63 miliardi di dollari in debiti verso banche private inclusi nell'accordo provvisorio raggiunto ultimamente dal governo di Brasilia con le banche commerciali.
Nel suo ultimo rapporto trimestrale per i creditori, la banca centrale brasiliana prevedeva per quest'anno conversioni di debito per 3,1 miliardi di dollari contro meno di 400 milioni di dollari del 1987 ma stime ufficiose indicano una cifra cinque volte tanto. Langland sottolinea che la cifra di 5 miliardi di dollari, la stima più alta formulata fin'ora, si riferisce solo al periodo da gennaio a oggi e sottintende nuovi investimenti in Brasile per 2 miliardi di dollari.
Anche il debito pubblico messicano è diminuito nel secondo trimestre di 1.750 milioni di dollari a 79.531 milioni. Lo ha annunciato il ministro delle finanze. Il debito totale ammonta invece a 102 miliardi di dollari ed è costato 2,8 miliardi nel solo primo semestre.
Frattanto, al termine di una visita in Messico, il ministro giapponese degli esteri, Uno, ha dichiarato che il Giappone è disposto ad aiutare i Paesi in via di sviluppo a migliorare la loro posizione commerciale, ma non a fare regali sul debito, per lo meno a quelli che hanno redditi medi.
Il Giappone ha investito in Messico fino alla fine dello scorso anno 1,6 miliardi di dollari ed ha importato merci per la stessa cifra, esportandone solo per 1,4 miliardi.

FRANCIA

«Imperfetta l'intesa»

PARIGI — «Auspichiamo che dalla prossima riunione del fondo monetario internazionale esca un impegno di più stretta cooperazione monetaria tra i sette principali paesi industrializzati. La Francia interverrà in questo senso» ha detto a Parigi il ministro dell'economia, finanze e bilancio Pierre Beregovoy osservando che attualmente il coordinamento tra le varie capitali «non è perfetto».
«Ne è la prova — ha aggiunto — il fatto che, in occasione del recente aumento del tasso di sconto americano, la Federal Reserve non ha ritenuto necessario avvertire la banca centrale tedesca né tantomento quella francese».
Beregovoy ha anche affermato che il governo francese interverrà alla riunine del Fmi in favore dei paesi in via di sviluppo per i quali l'aumento dei tassi d'interesse costituisce «un grave fattore» di squilibrio.
La riunione annua del Fmi avverrà in settembre a Berlino. Il ministro ha poi riaffermato la volontà del governo di Parigi di perseguire una politica di rafforzamento della moneta: «L'essenziale è che gli operatori siano convinti della nostra determinazione di fare del franco una moneta solida nel quadro dello Sme».
Il ministro ha poi detto che nel 1989 si dedicherà a fondo alla riforma del sistema fiscale in vista delle scadenze fissate per il completo smantellamento del controllo dei cambi (il primo gennaio 1990) e per l'instaurazione di un mercato comune europeo (fine 1992).
La riforma del sistema fiscale — ha precisato il ministro — è volta sia ad armonizzare le norme comunitarie, sia a rendere più equo e più funzionante l'attuale complesso di tasse e imposte.
Le quattro linee direttive della riforma, che si scaglionerà sui prossimi anni, riguardano l'imposta sul risparmio (che terrà conto delle proposte Cee), l'Iva, che dovrà essere armonizzata a livello europeo e infine le imposte sulle società, che saranno orientate in modo da incentivare l'investimento produttivo.

TRIESTE

Dibattito sul '92

TRIESTE — Si svolgerà questa sera alle ore 20 presso il circolo di cultura di Opicina, nel quadro delle iniziative previste dalla Festa dell'Unità, una tavola rotonda dedicata al tema «1992, mercato unico europeo. Cosa cambierà per le categorie economiche?».
Si tratta di un argomento di notevole attualità e importanza: ad affrontarlo sono stati chiamati l'on. Giorgio Rossetti, parlamentare europeo del Pci, e l'ing. Araldo Franco Romano, vicepresidente dell'Associazione industriali di Trieste.
Al confronto tra Rossetti e Romano farà seguito un dibattito che vedrà impegnati gli esponenti delle principali categorie della realtà economica triestina, per valutare l'impatto del mercato unico europeo sulla situazione locale.

FLOTTA

Cgil, no ai tagli

ROMA — La flotta pubblica deve essere rafforzata e non ridimensionata: è quanto sostiene la Filt Cgil che prende posizione sui ventilati tagli dei fondi della Finmare da parte del ministro della Marina Mercantile Giovanni Prandini.
Denunciando che in questi ultimi mesi «è in atto da parte degli organi di governo una politica dei trasporti marittimi tendente a un progressivo disimpegno del settore pubblico a favore di quello privato», la federazione dei trasporti della Cgil si dice convinta, «sia per il costante aumento della domanda dei servizi di natura sociale ed economica per le popolazioni isolane sia per la natura strategica del servizio nell'economia del Paese», della necessità di rafforzare la flotta pubblica.
Questa convinzione «deriva anche dall'assenza di un valido interlocutore privato nel settore».

CONTINUA LA POLEMICA SULLE PARTECIPAZIONI STATALI

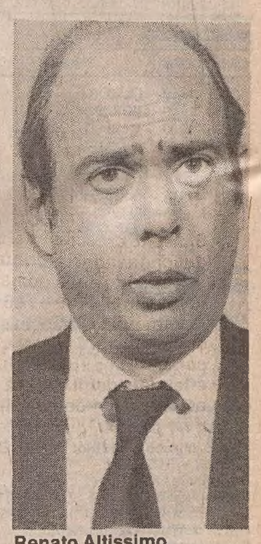
Prodi-Altissimo, un confronto a distanza

Il presidente dell'Iri chiede chiarezza ai politici; Altissimo favorevole all'abolizione del ministero delle Ppss

Romano Prodi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il segretario liberale Altissimo, la sfida al governo l'ha lanciata: cambiare radicalmente il sistema delle Partecipazioni statali abolendo il ministero. La provocazione però al momento non ha avuto risposta. «Sarà per effetto dell'agosto» commenta Altissimo, il segretario del Pli, però non ha intenzione di demordere. Così ci ha voluto confermare che sulla redifinizione del ruolo delle Partecipazioni statali, i liberali andranno per la strada annunciata, senza tentennamenti. «Siamo rimasti d'accordo nel vertice della maggioranza, a settembre il problema sarà affrontato, la linea è questa e ormai non si torna indietro».
Il nodo delle Partecipazioni statali sarà, dunque, al centro dell'attenzione politica in autunno.
Lo conferma anche Prodi. Il presidente dell'Iri in un'intervista alla «Stampa» ha lanciato un monito al governo sull'urgenza di decidere con chiarezza per «presentarci alla sfida internazionale con un settore pubblico rinforzato e un'industria privata rinforzata». Prodi chiede al mondo politico di fare chiarezza.
Altissimo non si sottrae a questo invito, a suo giudizio l'industria pubblica deve servire da promozione intervenendo dove difficilmente i privati possono farlo. Una linea che potrebbe portare a cedere a privati alcune attività non ritenute strategiche.
Di dismissioni non fa cenno però neppure il programma di governo di De Mita?
«In questo il programma è un passo indietro rispetto a quello che prevedeva Goria. Comunque, il programma su questo dice poco, è generico e ora c'è l'impegno di tutti per dargli dei contenuti. La filosofia del programma è quella di attrezzarci per la sfida del '92. Ma proprio in questa ottica deve essere chiaro che non è più possibile sovvenzionare aziende e settori che perdono. Non si potrà più fare quanto abbiamo fatto per la siderurgia, non ce lo permetteranno più».
Cosa fare?
«Prima di tutto occorre risanare poi razionalizzare tutto il settore».
E anche Prodi lancia l'allarme...
«Se Prodi si scaglia contro chi pensa di riportare le Partecipazioni statali come erano negli Anni Cinquanta, ha ragione. Diverso se ritiene che non ci debba essere controllo politico perché i soldi non sono i suoi».
Secondo lei quali debbono essere i compiti dell'industria publica?
«E' necessario un nuovo equilibrio. Le Partecipazioni statali debbono intervenire in tutti quei progetti nei quali i privati incontreranno sempre maggiori difficoltà. E i privati incontrano grandi difficoltà quando è elevata la quota degli investimenti che occorre fare, oppure quando la redditività di questi non è appetibile. L'impresa pubblica deve divenire organo di promozione. Dunque disciplinare i propri interventi. Questa è la funzione che io immagino per le Partecipazioni statali».
C'è anche il problema della divisione dei ruoli?
«I compiti possono essere definiti con molta chiarezza. Sono i politici che debbono dire se il settore agroalimentare deve essere strategico o no e quindi dare una direttiva precisa. Le scelte e la strategia riguardano i politici. Indicati i grandi obiettivi, la gestione è compito di chi dirige le imprese».
I «professori» (Reviglio dell'Eni e Prodi dell'Iri, secondo una definizione polemica del ministro Cirino Pomicino, ndr.) non vanno più di moda?
«Questa è una polemica che non mi interessa, che siano professori , manager puri, manager politici, non è questo il problema. L'importante è che sappiano tradurre in pratica, che sappiano gestire e dare operatività alle grandi scelte che invece sono responsablità della classe politica».
Le polemiche di questi giorni tra socialisti e democristiani non rischiano di creare ostacoli all'operatività del governo?
«Io credo che nell'esecutivo ci sia un clima di collaborazione. La disponibilità a lavorare insieme c'è».


Renato Altissimo

SCATTA IL PIANO ANTI INFLAZIONE

Pechino dichiara guerra a sprechi e stravaganze

PECHINO — L'ufficio politico del partito comunista cinese, il massimo organo direttivo, ha approvato un piano di massima per contenere l'inflazione, giunta negli ultimi tempi a livelli senza precedenti nella Repubblica popolare, e per continuare a trasormare l'economia pianificata in un'economia di mercato.
Il piano, a quanto riferiscono fonti ufficiali, stabilisce le linee guida delle riforme economiche da introdurre o approfondire nei prossimi cinque anni ed è stato approvato dal Politburo in una riunione svoltasi negli ultimi quattro giorni nella località balneare di Beidaihe, dove la leadership cinese trascorre tradizionalmente le vacanze estive.
Da un lato, afferma un documento diffuso dall'agenzia ufficiale «Nuova Cina», i salari e i sussidi statali verranno aumentati «in misura appropriata» per non far abbassare il livello di vita della popolazione. Dall'altro sarà necessario «ridurre assolutamente il potere d'acquisto delle varie categorie sociali per farla finita con le stravaganze e gli sprechi».
Nei pochi mesi seguiti alla decisione governativa di abolire il calmiere sui generi di prima necessità, l'inflazione è balzata al 13 per cento su base nazionale, con punte fino al 60 per cento in molte delle grandi città cinesi.
Il piano quinquennale di riforme 1989-1993 ha come obiettivo, afferma il documento, di cambiare l'intero processo di formazione dei prezzi. Lo stato dovrà gradualmente riuscire a regolare il mercato, mentre dovrà essere il mercato stesso a fare da guida all'attività delle imprese.
A questo fine, aggiunge, oltre alla riforma dei prezzi e dei salari è di grande importanza quella delle imprese, che devono divenire più efficienti e capaci di generare profitti. Una menzione è riservata infine al problema della corruzione dei quadri dirigenti, un fenomeno che negli ultimi anni si è andato sempre più espandendo. Il piano indica solamente linee generali di azione, poiché sono in corso consultazioni tra il governo e gruppi di esperti appositamente convocati per approntare le misure concrete da adottare.
Esse verranno prese in esame, conclude il documento, da una «conferenza di lavoro» del comitato centrale del partito, che si svolgerà a settembre e che sarà seguita da una sessione plenaria dello stesso comitato centrale.
Un funzionario della banca centrale ha giustificato la stretta creditizia con l'improvvisa impennata inflazionistica verificatasi dopo la liberalizzazione dei prezzi dei generi di largo consumo. In pochi mesi il tasso di inflazione ha raggiunto il livello record del 13 per cento su base nazionale, mentre nelle grandi città costiere, dove si concentra il grosso delle attività economiche, esso è molto più alto a causa del rincaro fino al 100 per cento di alcuni generi alimentari di largo consumo.
In seguito all'inflazione, ha detto il funzionario, la gente ha dato mano ai propri risparmi, facendo così calare improvvisamente nei primi quattro mesi dell'anno il livello dei depositi. Sempre per contenere il fenomeno della «spesa facile», le banche dovranno d'ora in poi chiedere solide garanzie alle imprese che finanziano

Fiat e Finmeccanica respingono la «censura» della Comunità

MILANO — Sia la Fiat sia la Finmeccanica non sembrano preoccuparsi eccessivamente della «censura» comunitaria in merito all'erogazione di oltre 400 miliardi di lire all'Alfa Romeo da parte dello Stato avvenuta alla vigilia della sua cessione alla casa automobilistica torinese.
Proprio l'altro ieri infatti una comunicazione dell'esecutivo comunitario, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Cee, considerava l'iniezione di capitale avvenuta nel 1986 (che era servita per ripianare i debiti dell'Alfa Romeo), un mezzo che ha consentito alla Fiat di rilevare la casa automobilistica del biscione senza doversi fare carico dell'intero indebitamento accumulato dall'azienda del gruppo Iri.
Con questa premessa, l'esecutivo della Comunità invitava le parti interessate a presentare le loro osservazioni entro il 13 di settembre. Pur rifiutandosi di commentare ufficialmente la posizione della Cee, a Corso Marconi fanno rilevare che la Fiat già in precedenti occasioni aveva dato la sua disponibilità a fornire tutti i chiarimenti necessari sull'acquisizione della Casa automobilistica milanese, disponibilità che viene rinnovata anche in questo caso.

Nessun commento neanche in casa Finmeccanica, ma da voci raccolte dall'agenzia

Italia in ambienti vicini alla finanziaria del gruppo Iri, si evidenzia come il contributo

pubblico di 408,9 miliardi all'Alfa Romeo fosse una «operazione di ricapitalizza-

zione dell'azienda che andava comunque fatta, prescindendo dalle trattative in corso con la Fiat».

ALLEANZA TOSCO-EMILIANA?

La super-cassa

Esplodono intanto gli impieghi nazionali

I prestiti hanno registrato un incremento del 12 % rispetto ai livelli dello scorso anno. Anche i depositi sono in aumento

FIRENZE — «Non confermo e non smentisco»: lo ha detto un portavoce della Cassa di risparmio di Firenze riferendosi alla notizia, pubblicata ieri da un quotidiano, di un prossimo «invito formale» dei presidenti della Cassa toscana e di quella di Bologna, rivolto ai colleghi delle altre casse tosco-emiliane, per giungere ad una maxi-fusione.

Una presa di posizione che, in realtà, ha il sapore della conferma. «In vista della scadenza del '92 — ha infatti proseguito — la tendenza all'aggregazione è una necessità razionale». Certo, nella eventualità di una unione delle forze — sempre secondo il portavoce — le varie casse «dovrebbero mantenere il loro nome, la loro immagine e i profondi legami con le varie realtà del territorio».

Insomma, l'ipotesi che i presidenti Lapo Mazzei (cassa Firenze) e Gianguido Sacchi Morsiani (cassa Bologna) sottoporranno ai loro colleghi, è quella della costituzione di una società per azioni che raggruppi i 29 istituti (tra casse e banche del Monte) operanti in Toscana e Emilia.

L'asse portante della nuova «megacassa» sarebbe costituito dalle casse di Firenze e Bologna, che l'11 luglio scorso hanno annunciato l'avvio delle procedure per la fusione, attorno alle quali, tra l'altro, «si sta lavorando molto attivamente».

Un progetto che ha provocato una dura presa di posizione del sottosegretario all'Industria Paolo Babbini. L'accordo tra le due casse — aveva affermato l'esponente socialista — è finalizzato a «fare un grande istituto democristiano, che non ha alcun senso se non partitico deteriore».

Ma ora l'ipotesi della «megacassa» sembra superare il problema, coinvolgendo istituti le cui presidenze si riconoscono in forze politiche variegate. La fusione tra le casse di Firenze e Bologna, quindi, appare come il primo passo verso l'aggregazione degli altri 27 istituti di credito delle due regioni.

Altri momenti significativi di questo processo sarebbero rappresentati dagli accordi di stretta collaborazione annunciati, nei giorni scorsi, da due pool di istituti toscani. Il primo comprende le casse di Pisa, Livorno, Volterra e Carrara, l'altro quelle di Lucca, San Miniato e banca del Monte di Lucca.

Se l'operazione di fusione tra i 29 istituti toscani ed emiliani dovesse realizzarsi, si verrebbe a creare un istituto di credito con una raccolta da clientela di circa 25 mila miliardi. Una cifra seconda solo, fra le banche di categoria, a quella della Cariplo.

Si registra intanto un netto balzo avanti dei prestiti bancari che a luglio hanno raggiunto un aumento del 12% rispetto ai livelli di un anno prima, mentre per la sola componente in lire la crescita è dell'11%. Nel comunicare queste stime preliminari, che sono accompagnate da dati che evidenziano anche una leggera ripresa dei tassi d'interesse attivi delle banche insieme a un andamento stabile per quelli passivi, la Banca d'Italia sottolinea che l'andamento di luglio rispecchia una accelerazione di circa un punto nel tasso tendenziale di crescita rispetto al saggio rilevato a giugno '88.

Nel mese di giugno si aveva infatti una crescita annua del 10,9% per gli impieghi bancari complessivi e del 9,8% per la componente in lire (contro, rispettivamente il 12% e l'11% di luglio). Tuttavia tale accelerazione, spiega sempre l'istituto centrale, è influenzata dall'andamento registrato nel luglio 1987, allorché la crescita tendenziale segnò una riduzione di circa due punti e mezzo.

In accelerazione, comunque, anche la crescita dei depositi, che a luglio hanno segnato un incremento tendenziale del 6,5% sulla base di stime preliminari.

Boeing e McDonnell, scontro aperto

LOS ANGELES — Potrebbe ammontare a 6 miliardi di dollari, pari a 8400 miliardi di lire, la supercommessa per cui si stanno battendo in questi giorni i due colossi dell'industria aerospaziale americana, Boeing e McDonnel Douglas. L'ordine dovrebbe partire tra qualche settimana dalla compagnia Delta Air Lines interessando complessivamente da 30 a 40 jumbo jet da 70 a 100 bireattori e qualora si limitasse alle cifre più basse, il valore supererebbe comunque i 4,5 miliardi di dollari, che sarebbe pur sempre una bella somma e una delle più alte tra le commesse in campo aeronautico annunciate dall'inizio dell'anno. A quanto si sa, gran parte degli ordini sarebbero in forma di opzioni e le consegne verrebbero distribuite nell'arco di diversi anni. A parere degli esperti, è improbabile, anche se possibile, che le Delta dividano la «torta» fra Boeing e McDonnell anche perché la trattativa con un solo fornitore assicura sempre termini più vantaggiosi.

AL SUD

Nuovo polo saccarifero

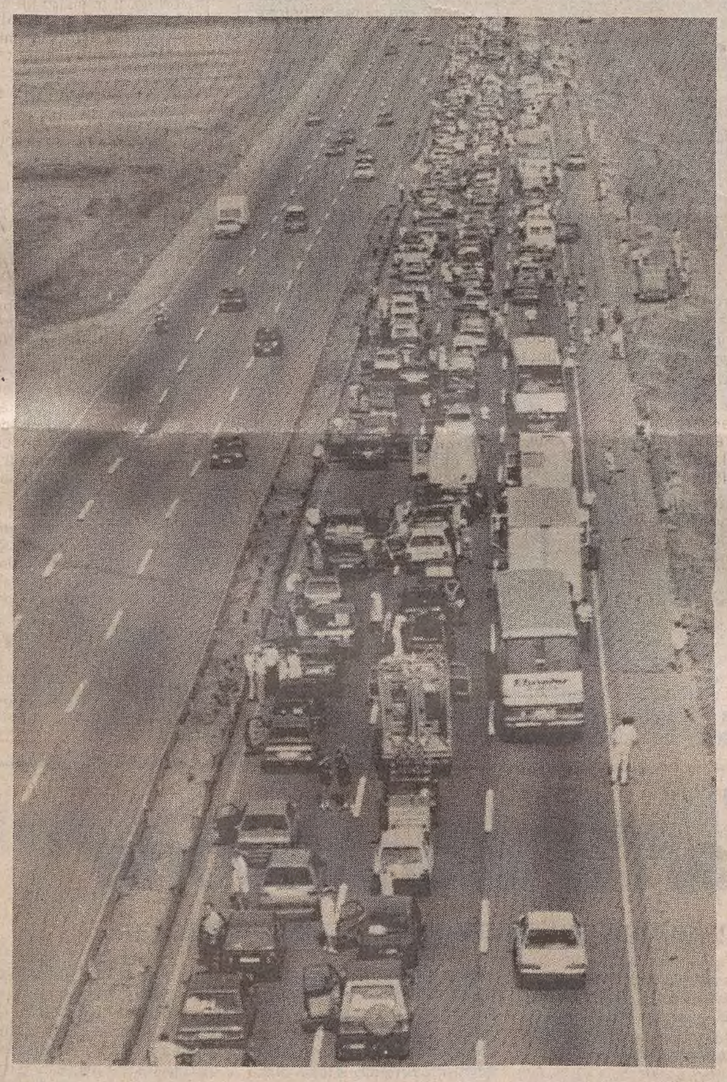
ROMA — Di nuovo in fermento il settore bieticolo-saccarifero: dopo l'accordo tra produttori e industrie trasformatrici, i riflettori sono puntati sulla messa a punto del piano di ristrutturazione del comparto, con particolare riguardo per l'area meridionale. Il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, ha infatti annunciato che a metà settembre affronterà l'argomento, in vista della presentazione del piano al Cipe, d'intesa con il ministro dell'Industria.

Il problema delle aziende saccarifere meridionali era stato affrontato già dal precedente ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, con la predisposizione di un progetto che non dovrebbe subire sostanziali modifiche. Si tratta di uno specifico piano aziendale che cotempla la creazione di un unico polo saccarifero, con relativa ristrutturazione dei vari stabilimenti coinvolti.

L'idea di far confluire in una nuova società tutti gli stabilimenti del Sud continentale era inizialmente emersa da risoluzioni unitarie del Parlamento, concretate poi in una delibera del Cipe. Il progetto prevede la nascita di una nuova società con azionariato ripartito tra la Ribs (finanziaria pubblica di intervento controllata da un fondo del ministero dell'Agricoltura, 97%, e dall'Efim, 3%), la Finbieticola (la finanziaria dei bieticoltori) e un consorzio che riunisce le tre centrali cooperative e la Eridania (gruppo Ferruzzi).

La Ribs, che insieme alla Finbieticola, dovrebbe partecipare alla nuova società solo come azionista e svolgerebbe un ruolo di guida e propulsione finanziaria del polo saccarifero meridionale: spetterebbe a lei, infatti, fornire i finanziamenti alla nuova società.

Coop e Eridania, invece, dovrebbero portare «in dote» gli stabilimenti che andrebbero a costituire il polo produttivo vero e proprio. In particolare, il consorzio tra le Coop conferirebbe l'impianto dinPolicoro e gli impianti ex gruppo Monti per i quali ci sarebbe un impegno all'acquisizione. L'Eridania dovrebbe apportare al nuovo polo l'impianto di Riganico, in provincia di Foggia.



Boom di telefoni e autostrade

ROMA — Una vera e propria «telefonomania» si è scatenata in Italia negli anni '80: in sei anni, cioè fino all'86, le comunicazioni nazionali extraurbane Sip sono cresciute del 53,6 per cento (l'8,93 per cento in media annua) guadagnandosi il primato del servizio che ha registrato il maggior incremento della domanda. Accanto al telefono, l'altra «scoperta» fatta dagli italiani tra il 1980 e l'86 è rappresentata dall'utilizzo della rete autostradale: la domanda di questo servizio, misurata in veicoli-chilometro, è infatti cresciuta del 31,5 per cento (il 5,25 per cento in media annua). Uno studio comparativo su alcune delle principali reti di servizi esistenti in Italia effettuato dagli esperti della società autostrade (gruppo Iri-Italstat) mette in evidenza il recente sviluppo della domanda per ciascuno di essi e indica quelli più o meno richiesti. Se le comunicazioni telefoniche e l'uso della rete autostradale guidano la classifica, i «fanalini di coda» sono i servizi ferroviari. La domanda di trasporto di passeggeri in sei anni è infatti cresciuta solamente del due per cento, mentre quella di trasporto merci è addirittura diminuita dell'otto per cento.

CORTE DEI CONTI

Protezione civile nel mirino

«Dispersione di risorse» - Accuse di «immobilismo» anche ai Lavori Pubblici

ROMA — La protezione civile è ancora nel mirino: dopo le critiche avanzate qualche mese fa dal ministro del Tesoro Giuliano Amato che l'aveva definita «un pozzo senza fondo», a scendere in campo è ora la Corte dei conti, secondo la quale «il ministero e la presente gestione che a lui fa capo finiscono sempre più per porsi come organi effettivamente operativi e non solo di coordinamento delle esigenze della protezione civile.».

Non solo: «La disorganicità del contesto normativo in cui viene ad iscriversi la gestione» del fondo stesso accentua «i già rilevanti problemi di compatibilità con analoghe funzioni svolte dal ministero dell'Interno, attraverso un'apposita direzione generale per la protezione civile e il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con duplicazione d'iniziative, sovrappposizione di attività, dispersione di risorse finanziarie».

Sotto accusa nella relazione della Corte sul rendiconto generale dello stato è dunque sostanzialmente la normativa sulla protezione civile che lascia aperte maglie attraverso le quali possono disperdersi per finalità diverse da quelle originarie, gli 8.731 miliardi stanziati dall'82 a oggi.

«Ad aggravare l'anomalia dell'affidamento di funzioni operative al ministro incaricato del coordinamento — scrive anfatti la Corte — concorrono norme che esulano da ogni accezione di protezione civile: in primo luogo anche se non esclusivamente, rilevano le varie attività di ricostruzione edilizia e di effettuazione di lavori pubblici».

L'attività di ricostruzione, secondo la Corte dei conti, «è stata direttamente o indirettamente legittimata "ex post" dal legislatore: un significativo esempio — sottolineano i magistrati — può ricavarsi dalla legislazione che ha disciplinato l'intervento costruttivo a Pozzuoli (Monteruscello) quando l'intervento era già in corso».

La Corte, insomma, non ha dubbi: attraverso la protezione civile si riescono a finanziare opere che con l'emergenza poco hanno a che fare. «L'ampliamento, sia legislativamente previsto, che autonomo, del campo di intervento del ministero — si legge in proposito nella relazione — può verosimilmente collegarsi a stimoli esterni diretti a realizzare interventi ordinari con procedure più snelle e in tempi più brevi».

L'analisi della Corte sembra dunque coincidere con la teoria di Amato secondo il quale spesso «in Italia la calamità naturale è una fortuna perché rappresenta la giustificazione per rifare case, tetti ed altro». Anzi, a ulteriore conferma di questo quadro, e a dimostrazione di una «tendenza al soddisfacimento di esigenze che esulano da quella della protezione civile nell'erogazione degli interventi finanziari», la Corte dei conti ha allegato alla sua relazione una tabella «esemplificativa ma non esaustiva» degli interventi stessi.

E le sorprese non mancano: ha, per esempio, attinto al fondo l'Associazione nazionale Vigili del fuoco volontari che ha ottenuto 60 milioni per la copertura degli oneri sostenuti per la stampa del periodico sulla protezione civile».

La Corte avanza rilievi anche sul livello record dei residui passivi del ministero dei Lavori pubblici nel 1987: al termine dell'esercizio l'ammontare complessivo delle somme non spese è passato da 8.511,2 miliardi a 9.559,6 miliardi di lire, con un aumento quindi di oltre mille miliardi, una situazione difficile, anche perché continuano a aumentare le somme che questo dicastero ha assegnato ogni anno dalle leggi finanziarie.

Sempre nel 1987 la disponibilità di risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del ministero dei Lavori pubblici ha superato la cifra di 14 mila miliardi, il 13,5% in più dello stanziamento definitivo di competenza, rispetto all'86.

Per le spese in conto capitale si è riscontrata per la verità una migliore utilizzazione degli stanziamenti di competenza: a fronte di una dotazione di 5.296,1 i pagamenti hanno raggiunto i 2.048,7 miliardi segnando un valore (38,7%) superiore di quasi un punto al dato '86.

La «sentenza» della Corte dei conti è piuttosto severa: il ministero vive in uno stato di «sostanziale immobilismo ».

VOCI DI BORSA

Generali, si torna a parlare della Fiat

Gemina potrebbe fungere da braccio finanziario per l'acquisto di nuove azioni

Servizio di
Maurizio Fedi

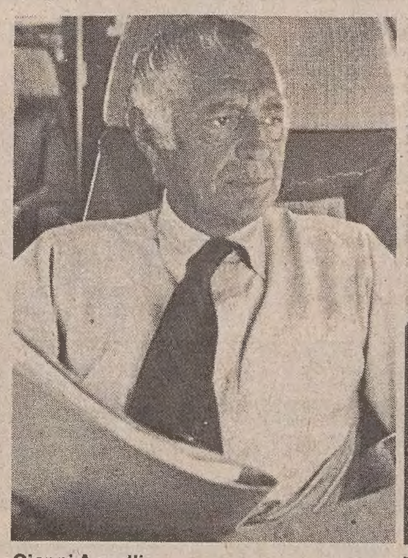
MILANO — Grande attenzione su Gemina, Nuovo banco ambrosiano e Generali in piazza degli Affari. Il titolo regina del listino, in particolare, a poco meno di un mese dal varo dell'aumento di capitale da 1.100 miliardi è stato scambiato sino a 92.980 lire, poco sotto cioé i massimi dell'anno, in un vorticolso crescendo di scambi che nella scia delle Generali ha ben presto contagiato il comparto dei premi.

Qui, i prezzi del relativo dont sono apparsi in forte tensione sia per scadenza settembre che ottobre, alimentando le fantasie (o le presunte verità) della speculazione, perennemente alla ricerca del cavallo su cui puntare.

Si è tornati a parlare con insistenza del gruppo Fiat quale possibile acquirente di azioni della compagnia triestina attraverso un broker di Londra. Ma anche di una strategia che farebbe perno sull'imminente operazione sul capitale Generali per rastrellare, eventualmente a buon mercato se la Borsa dovesse subire una fase di ribassi, un certo numero di diritti a pagamento in grado di fare arrivare al 5 per cento la quota di corso Marconi.

Braccio finanziario del progetto su cui molti operatori sono pronti a scommettere, sarebbe la Gemina. La finanziaria che fa capo al gruppo Agnelli, da più parti criticata per la tardiva smentita della vendita del 14,1% del Nuovo banco (che per giunta dispone già di oltre 600 miliardi liquidi in seguito alla cessione della Intercontinentale), potrebbe infatti essere la cassaforte ideale di questo prezioso pacchetto. Alle quotazioni attuali, infatti, il 5% di Generali corrisponde a 967 miliardi, più o meno le disponibilità della Gemina qualora la cessazione del Nuovo banco dovesse inaspettatamente realizzarsi, consentendo di realizzare — sempre secondo gli attuali parametri borsistici — 170 miliardi.

Fin qui le indiscrezioni. Dal lato dei fatti nudi e crudi, invece, la spiegazione che si può trarre dai più che attendibili «sussurri e grida» di stampo ferragostano vanno in ben diversa direzione. «Il mercato è quello che è — sintetizza uno scafato procuratore alle grida — nel senso che se anche questo ciclo dovesse essere positivo, tutto il periodo autunnale ha egualmente poche speranze di vedere un rialzo a catena, con pesanti conseguenze per le società interessate a chiedere denaro».



Gianni Agnelli

Enrico Randone

CADONO ALCUNI VINCOLI DEL COCOM

Più libero l'export di tecnologia verso Est

PARIGI — Una parziale apertura dei mercati dell'Est europeo per le aziende produttrici di impianti di telecomunicazione sarà autorizzata dal Cocom (l'organismo multinazionale occidentale incaricato di controllare le vendite di materiale e tecnologie strategici ai Paesi dell'Est), a partire dal 15 settembre prossimo, a quanto riferiscono oggi fonti di stampa francesi.

La notizia è stata confermata da autorevoli fonti diplomatiche, le quali tuttavia hanno precisato che la data del 15 settembre è stata fissata da tempo dal Cocom, e che la parziale liberalizzazione si riferisce a materiali e tecnologie che siano già operativi in Occidente dal primo gennaio 1984.

Oltre ad autorizzare, per la prima volta, la vendita di centralini numerici all'Est, il Cocom (che riunisce tutti i Paesi della Nato a esclusione dell'Islanda e incluso invece il Giappone) alleggerisce anche gli adempimenti burocratici per le aziende esportatrici, che non avranno più bisogno dell'avvallo del Cocom, ma dovranno ottenere l'autorizzazione direttamente delle autorità del proprio Paese.

Il provvedimento, che era atteso da tempo dai grandi gruppi industriali mondiali del settore, apre un mercato con amplissime prospettive di sviluppo.

«Un avvenimento storico di vasta portata, di cui non possiamo che rallegrarci»: così il commissario europeo alle relazioni esterne, Willy de Clercq, ha definito intanto l'avvio di relazioni diplomatiche con cinque Paesi dell'Est (Urss, Rdt, Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria).

L'inizio della nuova fase dei rapporti tra le due aree si è avuto con la dichiarazione di mutuo riconoscimento tra Cee e Comecon firmata il 25 giugno a Lussemburgo, a seguito della quale i cinque Paesi (e, prossimamente, la Polonia, la cui pratica è ancora in corso) hanno presentato richieste di stabilire relazioni diplomatiche con la Cee, alla quale la commissione europea e il consiglio, con una nota verbale del 10 agosto, hanno dato seguito favorevole.

Secondo De Clercq, «si tratta di un passo d'importanza incontestabile per migliorare il clima commerciale in Europa, che potrà avere effetti positivi sullo sviluppo di tutto il continente. E' anche un passo in più del ravvicinamento tra europei, che dimostra il ruolo insostituibile svolto oggi dalla Comunità.

L'esecutivo Cee aveva già concluso accordi bilaterali con la Romania e l'Ungheria. E' in fase negoziale anche un accordo con la Cecoslovacchia, mentre contatti esplorativi continuano con Urss, Rdt, Polonia e Bulgaria.

Gli scambi tra le due aree segnano un costante deficit comunitario.

SI DIMETTE IL PRESIDENTE

«Aerolinas», ancora suspense

BUENOS AIRES — Prima ancora di arrivare in Parlamento per la necessaria ratifica, l'accordo fra Aerolineas Argentinas e Sas ha provocato una crisi ai vertici della compagnia di bandiera argentina. Il presidente della società, Horacio Domingorena, è stato ricevuto dal Presidente Raul Alfonsin. A questi, egli ha espresso le sue riserve sull'accordo di massima per la cessione alla compagnia scandinava del 40 per cento delle azioni di Aerolineas, ritenendolo «poco trasparente». Domingorena ha quindi presentato ad Alfonsin le sue dimissioni e subito dopo il ministro delle opere pubbliche, Rodolfo Terragno, responsabile del programma di privatizzazioni delle aziende statali, ha nominato presidente di Aerolineas il consigliere d'amministrazione Eduardo Gonzalez del Solar. Con l'avvicendamento ai vertici della compagnia di bandiera argentina la partita fra Terragno e gli oppositori dell'accordo non è ancora chiusa.

Non è escluso infatti che l'industriale argentino Enrique Pescarmona — titolare della compagnia aerea «Austral» — torni alla carica per sostituirsi alla Sas nel controllo di parte del pacchetto azionario di Aerolineas, in società con Alitalia e Swissair. L'offerta del gruppo argentino-italo-elvetico non era stata scartata del tutto dal ministro Terragno, né Domingorena si era rassegnato a rinunciare all'affare.

Si dice, tra l'altro, che se la crisi ai vertici della compagnia argentina assumesse maggiori proporzioni, la Sas — che ha messo già le mani avanti smentendo che l'accordo raggiunto a New York sia definitivo — si ritirerebbe, lasciando probabilmente campo libero al gruppo Austral-Alitalia-Swissair.

L'annuncio fatto giorni fa da Terragno sul raggiunto accordo con la Sas aveva provocato un contrasto fra il ministro e Domingorena che contestava tutto: la trattativa diretta al posto di una gara pubblica, la valutazione del patrimonio attivo e passivo della compagnia aerea e le modalità di acquisto del 40 per cento delle azioni di Aerolineas da parte della società scandinava.

La battaglia si preannuncia adesso dura al Parlamento.

IN CASA JUVENTUS

Torna a casa, Rush!

L'attacante gallese restituito a sorpresa al Liverpool

Rush con la maglia della Juventus: un'immagine che è già diventata d'archivio.

TORINO — Ian Rush, il centravanti della Juventus, è stato ceduto al Liverpool. La notizia, rimbalzata in mattinata da Londra, è stata confermata ieri pomeriggio dalla Juventus. Secondo quanto si è appreso dalla stessa società bianconera, il danese Michael Laudrup è stato confermato per la prossima stagione, mentre si è in attesa degli ultimi dettagli per il trasferimento del sovietico Zavarov in maglia bianconera.
Il general manager della Juventus, Pietro Giuliano, ha detto: «Da tempo il Liverpool ci aveva chiesto il giocatore. Sabato abbiamo raggiunto l'accordo per il ritorno di Rush in Inghilterra. «Giuliano non ha voluto però rivelare quanto il calciatore sia stato valutato dalla società inglese.

Gli stranieri della Juventus per la prossima stagione saranno, dunque, Rui Barros (acquistato dal Porto), Laudrup e Zavarov. «Per l'ingaggio del giocatore sovietico — ha osservato a questo proposito Giuliano — ci sono da mettere a posto soltanto delle cosucce di carattere burocratico. Ma prevediamo che Zavarov potrà essere a disposizione della Juventus agli inizi di settembre».
Quindi alla Juventus, in pochi giorni, e dopo la certezza del prossimo arrivo di Zavarov, è avvenuta una mezza rivoluzione tecnica. All'inizio della campagna acquisti sembrava che unico straniero sicuro per la prossima stagione fosse proprio Rush. Invece l'ingaggio di Altobelli e soprattutto le buone prove offerte in questo inizio di stazione dall'ex nerazzurro hanno evidentemente convinto Zoff e Boniperti che un uomo come lui non poteva essere impiegato a mezzo servizio.
D'altro canto anche l'arrivo di Rui Barros, un uomo di grande vivacità ma spinto soprattutto all'azione offensiva, non poteva permettere l'utilizzo di Altobelli, Rush e il portoghese insieme; la squadra sarebbe risultata troppo sbilanciata in avanti. Da qui la ricerca di una diversa soluzione. Ed ecco, proprio ieri, la notizia che Michael Laudrup era stato richiamato «in servizio» da Zoff il quale, con quella sua aria sorniona aveva ribadito che «Michael era un giocatore della Juventus e che quindi se pensava di poterlo utilizzare lo poteva fare». Ma, evidentemente, tutto era già stato deciso: il rientro del pupillo di Boniperti e la partenza del gallese che in Italia non aveva mai mostrato quanto era riuscito a fare nel Liverpool.

In questo modo la formazione bianconera risulta. effettivamente, più logica: con una punta fissa (Altobelli), due giocatori che agiscono fra centrocampo e attacco e Zavarov a fare più o meno il gioco che era di Platini fino a due stagioni or sono.

Ancora una volta, comunque, la Juventus è riuscita a tenere segrete le sue vere intenzioni. Prima la notizia dell'ingaggio di Rùi Barros ha preso tutti di sorpresa. Si pensava, infatti, che i bianconeri dovessero indirizzati verso gli olandesi Koeman e Vanenburg e invece dal cilindro di Boniperti uscì il piccolo giocatore del Porto. Poi, trapelata la notizia Zavarov, si riteneva che l'uomo destinato a far posto al sovietico fosse il danese Laudrup e, invece, ancora a sorpresa e senza far trapelare la minima indiscrezione, Ian Rush ha preso il volo per Liverpool, ha firmato per la sua ex squadra.

Del tutto sconosciute anche «le cifre» dell'accordo che dovrebbe riportare Rush nella squadra in cui in 224 partite della massima divisione, dal 1979 al 1986, aveva segnato 139 gol. Il calciatore era passato alla Juventus per 3,2 milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire).
Sembra che la Juve debba ancora pagare parte di questa cifra alla squadra inglese. L'accordo, secondo ambienti sportivi londinesi, potrebbe basarsi sulla rinuncia del Liverpool al saldo definitivo da parte della squadra torinese.
Il rientro di Rush in Inghilterra è stato subito salutato con entusiasmo dal nuovo commissario tecnico della squadra nazionale gallese. Terry Yorath. «E' un'ottima notizia per Ian e per il Galles, chiunque lo conosce sa che non era contento in Italia. Non era più lo stesso ragazzo», ha detto Yorath. «Penso che sia importante per la sua carriera che ritorni in Inghilterra, ed è tanto di guadagnato per il Galles,

Si è detto che quest'estate Rush abbia sofferto di varicella, di fuoco di Sant'Antonio e di un'infezione al fegato ma, ha detto Yorath, «ho parlato con lui di recente e sta molto meglio».
Si vede che i gallesi si trovano male all'estero.

ALLO STADIO FRIULI

Inter in passerella

Tripletta nerazzurra: Brehme, Matthaeus, Serena

0-3

MARCATORI: 14' Brehme, 54' Mattheaus su rigore, 73' Serena.
UDINESE: Garella, Paganin, Orlando, Firicano, Storgato, Lucci, Branca (dal 67' Vagheggi), Minaudo, De Vitis, Catalano, Zandoni. Allenatore: Sonetti.
INTER: Zenga (dal 69' Malgioglio), Bergomi, Baresi, Brehme (dal 62' Nobile), Ferri, Mandorlini (dal 62' Verdelli), Bianchi (dal 46' Matteoli), Berti, Ciocci, Mattheaus (dal 76' Rocco), Serena (dal 76' Morello). Allenatore: Trapattoni.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: Spettatori 30 mila circa. Calci d'angolo 3 a 2 per l'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Tre gol e non a caso firmati da Brehme, Mattheaus, Serena: l'Inter si conferma così anche a Udine alternativa credibile nella sfida tutta milanese con il Milan.
L'Udinese si fa in parte e applaude anche se almeno un gol lo avrebbe meritato per il gran lavoro svolto in attacco pur denunciando qualche sfasatura nel coordinamento sulla trequarti giustificato peraltro con la decisione e l'impermeabilità della retroguardia nerazzurra.
Un'Udinese insomma che al primo test vero «vero» ha dimostrato di essere viva, decisa, a dispetto del 3-0 finale. Un 3-0 a che, d'altra parte ribadisce la concretezza di questa Inter tedesca, bella e, finalmente, di carattere, solida ma veloce. E perfino fantasiosa.

All'entrata in campo delle squadre il colpo d'occhio è... da serie A. Trentamila spettatori in una calda serata dominata dall'afa per applaudire le stelle tedesche dell'Inter (Diaz se ne è invece rimasto a Milano) e per legger le carte è un'Udinese che si presenta orfana del suo leader Galparoli che risente di un risentimento inguinale. La fascia di capitano passa quindi a Catalano, vero faro avanzato della squadra. L'inizio (ma potrebbe essere altrimenti?) è tutto nerazzurro. Brehme pone un ritmo infernale sulla fascia sinistra, Ciocci fa il diavolo a quattro al centro dell'attacco. E brividi cominciano a correre lungo la schiena.
Al 5' c'è una punizione dal limite con Brehme che non si fa pregare, Garella respinge alla sua maniera, di piede. La reazione dell'Udinese è affidata a Catalano che cerca lo specchio della porta difesa da Zenga da lontano ma senza alcun successo: una scena che si ripeterà più volte nel corso della partita, sempre con il medesimo finale.

Dunque è l'Inter che detta legge è l'Inter che tiene il pallone proponendo le azioni più spettacolari. Non che l'Udinese stia a guardare ma quando arriva sulla trequarti i collegamenti si perdono nella ragnatela tessuta dai difensori milanesi.

Eppure i friulani sfiorano addirittura il vantaggio: è il 13' quando su cross di Paganin prima De Vitis manca di un soffio l'aggancio in acrobazia poi Catalano spara alto. L'Udinese sbaglia e l'Inter segna: al 14' l'azione si snoda difronte alla lunetta dell'area friulana, con il pallone che giunge a Brehme che calcia senza pensarci troppo sù: il pallone teso rasoterra. Garella ci arriva ma non può farci niente: la sfera gli passa beffarda sotto il corpo: siamo uno a zero.
L'Inter arretra un po' l'Udinese si fa coraggio anche se, pur sospinta da un'inesauribile Paganin, da un Catalano onnipresente e da un Minaudo che è animato da personalissimi motivi di rivincita non riesce a impensierire veramente Zenga.
Si registra così un tiro su punizione abbondantemente fuori di Zandoni, un colpo di testa di Storgato e nulla di più: il bunker avversario è davvero impenetrabile.
Ripresa. E' tempo di esperimenti, si sa, e Trappatoni ne approfitta. Lascia negli spogliatoi Bianchi, provato con scarsi risultati al posto di Diaz e inserisce Matteoli, potendo così spostare Berti sulla fascia. E così il gioco dell'Inter cambia con maggior fantasia nella proposta delle azioni.
Nemmeno il tempo di annotare il cambio, con un occhio ad altri panchinari che si riscaldano a bordo campo, ed è il raddoppio nerazzurro. Corner di Brehme e Garella smanaccia in qualche modo in area senza troppa forza: la sfera arriva a Ciocci che spara in porta da due passi e sulla linea è Catalano a respingere: con la mano? Per Baldas non ci sono dubbi, è rigore. E' il 54', lo trasforma Mattheaus con un tiro angolato intuito da Garella ma imparabile.
L'Udinese non ci sta, sa di meritare almeno il gol della bandiera: in attacco però trova tutti gli spazi chiusi a doppia mandata tanto che è l'Inter a farsi ancora pericolosa, questa volta in contropiede con Serena lanciato da Matteoli: l'attaccante però si porta troppo sul fondo e la conclusione è angolatissima, alta sul fondo. E il 62': il momento dei primi cambi e per Brehme, gran protagonista, è l'ora della doccia.
Cinque minuti e l'Inter da contropiede punge ancora. Matteoli, sempre lui, lascia partire un gran tiro dai trenta metri e Garella devia con grande abilità. Un minuto più tardi, da fuori ci proverà anche Bergomi e Garella si ripeterà. Al 73' ancora un contropiede lanciato da Matteoli sul filo del fuorigioco: scatta Serena e Garella esce alla disperata fuori dell'area sbagliando però il tempo. Per l'attaccante è un gioco da ragazzi mettere dentro il pallone.
Tre minuti e anche Serena e Mattheaus vanno sotto la doccia. Il resto ha poca storia e serve solo all'Udinese per spingere tanto senza risultati e a Matteoli per ribadire a Trappatoni che lui è pronto e che quest'Inter può aver bisogno di lui. Se il messaggio è raccolto lo vedremo nelle prossime prime partite che valgono i due punti.

Alla vigilia della Coppa Italia l'Inter si è esibita ieri sera in amichevole allo stadio Friuli. Fra i protagonisti più attesi il tedesco Matthaeus (nella foto).

IL TORINO A SAINT VINCENT

Sabato, frattura al gomito

Il pareggio con la Roma diventa sconfitta dopo i calci di rigore

***Roma* 1**
***Torino* 1**

(6-5 dopo i rigori)
MARCATORI: 40' Skoro, 78' Voeller; ai rigori hanno segnato per la Roma, Voeller, Policano, Renato, Geroli. Per il Torino Zaffaroni, Griti, Benedetti, Muller (ha sbagliato un rigore Rossi).
ROMA: Peruzzi, Oddi (46' Gerolin), Nela (46' Policano), Manfredonia, Collovati, Signorini, Renato, Desideri, Voeller, Giannini (46' Conti), Rizzitelli.
TORINO: Lorieri, Brambati, Ferri, E. Rossi, Benedetti, Cravero (55' Zaffaroni), Fuser (76' Pusceddu), Sabato (9' Ladonio), Gritti, Edu, (66' Muller), Skoro.

SAINT VINCENT — La Roma sconfiggendo ai rigori il Torino ha conquistato il terzo posto nel quadrangolare di calcio intitolato alla memoria del giornalista manager Pier Cesare Baretti morto lo scorso inverno in un incidente aereo.

Scese in campo con le squadre rivoluzionate rispetto agli incontri di qualificazione Roma e Torino non hanno brillato oggi al «Perucca» di Saint Vincent. In particolare nel primo tempo si è dovuto attendere il 38' per vedere il primo vero tiro della partita: dopo una lunga corsa il «granata» Fuser, giunto al limite dei venti metri, ha calciato una «bomba» che è passata a un metro dal palo, dopo un attacco della Roma il Torino diviene nuovamente pericoloso con Edu che costringe il portiere giallorosso a una respinta volante. Il pallone rimane ancora in possesso dei granata e capitan Cravero a tre quarti di campo controlla l'azione spostandosi sulla sinistra, crossando al centro, dove l'accorrente Skoro infila di testa in rete in mezzo a un grappolo di difensori romanisti.
Dopo questa azione la partita è proseguita stancamente come nella prima mezz'ora. Nel primo tempo, al 9', Sabato nel tentativo di tirare a rete si è scontrato con l'estremo difensore giallorosso e nella caduta ha riportato la sospetta frattura al gomito destro per la quale ha dovuto essere accompagnato all'ospedale «Maria Adelaide» di Torino (da escludere per domenica la sua presenza a Trieste).

Nel secondo tempo la Roma parte in pressing e i giallorossi, per l'occasione in maglia bianca, con gli innesti di Gerolin, Policano e Conti sembrano più determinati e costringono i «granata» nella loro metacampo, impegnando Lorieri in alcune spettacolari parate su tiri di Desideri, Rizzitelli e Conti. Al 55' Zaffaroni rileva il granata Cravero leggermente contuso. Per rendere più offensiva la sua squadra Radice manda in campo Muller al 66' e richiama Edu. E' con l'inserimento del brasiliano che il gioco granata riprende vigore e si fa più fantasioso, con il duo Skoro-Muller.
La Roma si riprende e al 78' dopo una bella azione corale iniziata da Gerolin che tocca per Renato che poi serve Voeller, al centro dell'area, va in rete con il centravanti. Al 76' Pusceddu rileva l'esausto Fuser che ha svolto fino a quel momento una gran mole di gioco così come Benedetti. Nell'ultimo quarto d'ora dopo il gol romanista i continui capovolgimenti di fronte non riescono a modificare il risultato costringendo le squadre ad andare ai rigori. L'errore del torinista Rossi che interrompe la serie positiva dei tiri fa sì che la Roma sì aggiudichi la terza piazza del torneo.

CT SOVIETICO

Lobanowski è o.k.

Potrebbe lasciare l'ospedale oggi

AOSTA — Valery Lobanowski, sta bene. I medici dicono che domani potrà lasciare l'ospedale di Aosta dove è stato ricoverato per un malore.
«Niente infarto, si è trattato di aritmia cardiaca, un male per il quale il paziente è da tempo in cura». Con queste parole il dottor Giuseppe Ciancaverla, che per primo aveva assistito l'allenatore della nazionale sovietica di calcio e della Dinamo Kiev, ha chiarito le condizioni di salute del russo.
Lobanowski, 49 anni, «è stato ricoverato soprattutto per il suo passo (due attacchi al cuore) che per effettive necessità — ha spiegato Ciancaverla. L'allenatore, dopo una notte tranquilla nel reparto «terapia intensiva coronarica» che comprende cinque letti, è stato sottoposto a diversi esami. «Purtroppo il paziente non ha con sè gli esiti delle cure fatte fino a oggi per cui si è stati costretti, precauzionalmente, a ripetere molte analisi».
Lobanowski, secondo i medici, potrebbe lasciare il nosocomio già stasera, «ma poiché non torna in Russia immediatamente anziché costringerlo a una notte in albergo lo tratteniamo in cura fino a sabato. Una questione di ulteriore garanzia». Il commissario sovietico si era sentito male mentre si trovava a Saint Vincent per prendere parte ad alcune tavole rotonde sui campionati di calcio europei.

***Sampdoria* 1**
***Fiorentina* 1**

6-5 dopo i rigori
MARCATORI: 21' Vialli, 34' Dunga; ai rigori hanno segnato per la Sampdoria Vialli, Cerezo, Bonomi, Carboni, Mancini. Per la Fiorentina Pellegrini, Mattei, Cucchi (ha sbagliato Battistini).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (118' Affuso), Carboni, Pari, Vierchowood, Salsano (113' secondo tempo Bonomi), Victor, Cerezo, Vialli, Pradella (46' Mancini), Dossena (72' Pellegrini).
FIORENTINA: Landucci, Calisti (50' Bosco), Carobbi, Dunga (46' Gelsi), Battistini, Hysen, Mattei, Cucchi, Pellegrini, Baggio, Di Chiara (95' Perugi).
ARBITRO: Magni di Bergamo.

La Sampdoria ha vinto il torneo «Pier Cersare Baretti» battendo allo stadio «Mario Puchoz» di Aosta la Fiorentina per 6-5 dopo i rigori. Al termine dei tempi supplementari l'incontro si era chiuso sul punteggio di 1-1.

LA TRIESTINA IN ATTESA DEL TORINO

Miseria di un pari a Monfalcone

Gli alabardati in svantaggio fino a pochi minuti dalla fine contro i dilettanti locali

SERIE C

Calendari rinviati

Niente calendari ieri. La Lega dell'ineffabile presidente Cestani non ha mantenuto la parola, e così il varo dei campionati di serie C è slittato ancora. Alla prossima settimana (non è dato di conoscere a chi fa dell'informazione la data precisa).
Così le 108 squadre che compongono i sei gironi di C1 e C2 (fra le quali la Triestina in C1 e il Pordenone in C2) a venti giorni dall'inizio del campionato non sanno ancora quale sarà il loro cammino nella stagione 1988-1989.
Evidentemente il ricorso alla Caf del Pavia retrocesso per illecito sportivo in C2 ha frenato gli ardori del presidente Cestani, la cui segreteria aveva confermato in un primo tempo per ieri la compilazione dei calendari.
«C'era troppo da fare - si sono scusati alla lega di C1 - bisognava tener conto di tante cose...».
E così la Triestina non sa ancora se l'undici settembre giocherà al Grezar o fuori casa la prima partita di campionato.
Alla faccia degli interessi societari che la Lega dovrebbe coltivare e difendere.
A proposito di interessi societari, provate a immaginare intanto come l'hanno presa a Rimini dopo essere stati relegati nel girone Sud.

***Monfalcone* 1**
***Triestina* 1**

Marcatori: 25' Severini, 85' Braico.

MONFALCONE: Sorci (46' Zorba), Buttazzi (46' Catalfamo), Da Dalt, Politti, Saturno (Prevedel), Florit (78' Pacor), Cocchietto (46' Colizza), Brugnolo P. (46' Cimador), Vrech, Brugnolo M., Severini.
TRIESTINA: Cortiula, Polonia, Costantini, Danelutti (55' Schiraldi), Poletto, Milanese (65' Luce), De Falco, Papais (77' Tussoni), Simonetta (76' Braico), Casaroli, Pasqualini.
Arbitro: Medeot di Cormons. Guardialinee: Godeas e Conzutto di Cormons.

Note: spettatori circa 1550 per un pomeriggio molto caldo e afoso. Terreno molto buono.

Servizio di
Bruno Lubis

MONFALCONE — Inutile star a sottilizzare sul risultato. In fin dei conti, il pareggio contro il Monfalcone nell'Interregionale non sarebbe neanche un risultato vergognoso. Ma è il modo in cui questo 1-1 è maturato che lascia perplessi. D'accordo, la pesantezza degli allenamenti si fa sentire, nessuno ha voglia di scattare per lo smarcamento, per la sovrapposizione. Nessuno sente il bisogno di imporsi all'avversario. Lombardo non vuol scimmiottare il maestro Nils Liedolm che ne racconta sempre una più di Bertoldo per giustificare le sconfitte della sua Roma ultramiliardaria. Lombardo dice solo che dopo una giornata passata a correre in salita è normale che la Triestina faccia una figuraccia contro un agile Monfalcone, forte di due settimane di preparazione: «Solo che mi aspettavo qualcosa di più... Mi aspettavo qualche buona improvvisazione qualche tentativo. Si vede che siamo ancora lontani dalla sponda».

In effetti abbiamo visto undici alabardati abbastanza statici. Nessuno che tentasse di uscire da una ragnatela appiccicosa di calcio accademico. Ne' le punte proponevano, ne' i centrocampisti indirizzavano. Forse questo ha deluso l'allenatore. Figurarsi gli spettatori! A ulteriore scusante, il caldo cipriota e un sole degno dei campi di cotone dell'Alabama. Tutti sudati in campo e anche ai bordi, al solo vedere quel certo movimento. Cosa dire della partita che già non si sia detto? Che le azioni della Triestina stentavano, mentre quelle del Monfalcone fluivano più veloci.

Medeot, allenatore dei biancoblù, è soddisfatto, dal canto suo: «Ci tenevamo a non subire una scoppola». Bracco Politti scusa gli alabardati: «Noi avevamo gli stimoli, e poi sappiamo come gioca la Triestina perché l' abbiamo vista già all'opera. Consolazioni buone per il futuro. E intanto scioriniamo un florilegio delle azioni sottolineate negli appunti.

Subito l'onore della cronaca a Giorgio Papais, che al 15' colpisce la traversa su calcio di Franco da un 25 metri, ma al 18' c'è un'azione in profondità del Monfalcone. Florit passa a Brugnolo Paolo che tocca per Vrech: Cortiula deve uscire alla disperata per battere.

Al 25' del primo tempo arriva il gol. Una punizione toccata da Cocchietto per Severini, e parte un sinistro basso sul palo più vicino ed entra a rete. Cinque minuti dopo, Polonia allunga il destro per buttare in porta: è molto, bravo Sorci a ribattere. Due pericoli vicendevoli all'inizio della ripresa. C'è prima un tiro alto di poco di Vrech. Poi Simonetta si libera in area con dribbling su Da Dalt e spara basso su Zorba che ribatte di piede. Al 77' c'è un'azione Casaroli-Braico con cross teso che De Falco gira in rovesciata: bello il volo di Zorba che si salva in angolo.

All'80'c'è un palo schioccante ottenuto da Vrech con un tiro da fuori area.

E finalmente all'85' la sospirata rete del pareggio. Braico, il più giovane in campo, parte solo contro tutta la difesa del Monfalcone. Salta un paio di uomini, e quando arriva sul fondo il libero lo chiude. In scivolata il ragazzo riesce a mettere nel mezzo unpassaggio molto bello per Poletto che non ha difficoltà a insaccare.

Un attacco alabardato frenato dalla difesa monfalconese.

IL MEETING DI ZURIGO

Un'atletica «magica»

Con Reynolds e Lewis fra i protagonisti l'italiano Panetta

Carl Lewis, trionfatore sui cento a Zurigo, sembra voler offuscare l'immagine del primatista mondiale Ben Johnson, che però medita già una rivincita a Seul.

ZURIGO — E' stata una serata memorabile, e non soltanto per il duello fra Carl Lewis e Ben Johnson, vinto dal primo in 9''93, il meeting di Zurigo 1988 ha mantenuto le promesse grazie all'apporto di tanti altri campioni, primo fra tutti Butch Reynolds. E' diventato questi il nuovo primatista mondiale dei quattrocento metri, col tempo di 43''29, che cancella il 43''86 che Lee Evans ottenne circa venti anni fa a Città del Messico.

Reynolds ha messo la parola fine a una leggenda dell'atletica leggera. Un metro e 93 centimetri di altezza per 84 chilogrammi (in massima parte lunghi, affusolati muscoli) occhi celesti, strani e affascinanti in un negro, Reynolds si è preso l'altra sera una rivincita sul destino.

Ancora deluso per essere stato battuto ai mondiali di Roma, lo scorso anno (fu soltanto terzo), Reynolds sta vivendo una magnifica stagione. 24 anni compiuti da nove giorni, lo statunitense dopo questa prova, che segue quella maiuscola dei trials di Indianapolis, ha prenotato la medaglia d'oro di Seul. La corsa di Zurigo è stata un capolavoro, Reynolds resistendo fino all'ultimo metro ha dimostrato che il giro di pista è una gara di velocità, di resistenza alla velocità. Lo statunitense si è giovato della collaborazione di un magnifico Innocent Egbunike, più un partner che un avversario, che gli ha come tirato la volata per i primi trecento metri. Poi nel rettilineo finale Reynolds ha dato via l'anima ed è riuscito a scalzare dal libro dei record Lee Evans.

L'impresa di Reynolds, arrivata ad inizio riunione, ha forse tolto un po' di attesa alla sfida tra Carl Lewis e Ben Johnson. Ma la gara fra i due non ha deluso. Anzi i protagonisti sono saliti a tre, poiché fra gli arcirivali si è inserito Calvin Smith. 9''93 per Lewis, 9''97 per Smith e 10'' per Johnson. Decima vittoria per Lewis su sedici incontri, ma le ultime cinque sfide erano state appannaggio del canadese.

A parte la sorpresa di Calvin Smith, e la classe di Lewis, chi ha perso è stato Johnson, un po' sotto tono, nervoso prima della partenza, scivolato curiosamente provando i blocchi di partenza malmessi, Johnson è stato probabilmente danneggiato psicologicamente da una falsa partenza attribuitagli (secondo lui ingiustamente).

Fatto è che alla partenza buona Lewis è stato pronto quanto il rivale. Poi Johnson è riuscito a prendere un leggero vantaggio che ai settanta metri era però annullato. Lewis ha prodotto a questo punto la sua accelerazione, spingendo più del rivale e in maniera più elegante, senza mai scomporsi. Johnson negli ultimi metri ha ceduto anche alla rimonta dell'agile Calvin Smith.

La sfida da cinquecentomila dollari (250 mila a testa per i due, soltanto per mettersi ai blocchi) ha esaltato Lewis e depresso Johnson — cui indubbiamente pesa la sosta forzata, causa infortunio, nel maggio e nel giugno scorsi —. Si vedrà a Seul, fra poco più di un mese, se questo epilogo avrà lasciato il segno sul canadese.

In mezzo ai molti campioni ammirati sulla miracolosa pista del «Letzingrund», ha brillato anche Francesco Panetta che si è aggiudicato i tremila siepi, davanti a un ancora sorprendente Lambruschini. Assenti i keniani, Panetta ha avuto vita facile, andandosene in solitudine dopo metà gara. Un po' farriginoso, comunque, il suo ultimo giro di pista, con uno sbilenco salto alla riviera, forse perché avvertiva che dietro Lambruschini aveva lasciato il gruppo dei comprimari per andarlo a minacciare. Ma all'arrivo i metri di vantaggio per il campione del mondo sono stati almeno quaranta.

Altri due italiani erano in gara al meeting, ma i loro risultati non sono stati altrettanto buoni. Stefano Tilli si è piazzato quarto con 10''36 nella seconda serie dei 100 metri, mentre Pavoni nella terza serie non ha potuto evitare l'ottavo ed ultimo posto anche lui con 10''36.

Il festival americano al meeeting di Zurigo è stato completato da Johnny Gray che ha corso gli 800 più veloci dell'anno (1'42''65), inserendosi al quinto posto nella graduatoria «All Time». Gray ha battuto nel rettilineo finale il brasiliano Josè Luis Barbosa ed il britannico Steve Crame. Il 28.enne Gray (che nelle Olimpiadi di Los Angeles si piazzò solo settimo) sta ora emergendo come uno dei principali protagonisti del doppio giro di pista. Domenica scorsa, in Olanda, aveva infatti corso in 1'43''10, tempo che sarebbe stato sufficiente a sconfiggere Barbosa (1'43''20) e l'ex primatista mondiale Cram (1'43''42).

TACCUINO

Agostoni a Bugno Scelti gli azzurri

BUGNO. Gianni Bugno ha vinto in volata la 42.a edizione della Coppa Agostoni. Il monzese ha preceduto allo sprint Massimo Ghirotto, Francesco Cesarini e Franco Vona. Bugno ha coperto i 236 chilometri della prova in 4'26'' alla media oraria di 38,854. Il gruppo è giunto con un ritardo di 5'46''.

AZZURRI. La squadra per i mondiali di ciclismo professionisti su strada in programma il 28 agosto a Renaix in Belgio è stata fatta. Dopo quasi un'ora dalla conclusione della Agostoni, ultima premondiale, il commissario tecnico Alfedo Martini ha letto i nomi dei convocati per i mondiali, che sono Marino Amadori (Alfalum Legnano), Moreno Argentin (Gewiss-Bianchi), Guido Bontempi (Carrera), Gianni Bugno (Chateau d'Ax), Davide Cassani (Gewiss-Bianchi), Francesco Cesarini (Ariostea), Stefano Colagè (Alpha Cucine), Maurizio Fondriest (Alfalum Legnano), Piermattia Gavazzi (Fanini), Massimo Ghirotto (Carrera), Bruno Leali (Carrera), Renato Piccolo (Gewiss-Bianchi), Giuseppe Saronni (Deltongo Colnago) e Franco Vona (Chateaux d'Ax). Al seguito degli atleti ci saranno il medico dottor Luigi Simonetto, e i massaggiatori Anacleto Mainardi, Isaia Nicoli, Bruno Ragona, Antonio Santini, Isaia Steffano, Enzo Verzelletti. Meccanici Luciano Bracchi, Dino Falconi, Piero Piazzalunga, Vasco Poccianti.

CASH. Continua il momento negativo di Pat Cash. L'australiano, vincitore degli internazionali di Wimbledon del 1987, è stato eliminato dal torneo «Atp» di Mason (Ohio). Hanno invece superato il turno Jimmy Connors, Mats Wilander e Stefan Edberg.

AGASSI. Seconda vittoria nell'arco di 24 ore per Andres Agassi impegnato nella «Mennen cup» di Livingston, nel New Jersey (Usa). Il giovane tennista americano numero uno del tabellone, si è qualificato per i quarti di finale del singolare maschile battendo per 6-4, 6-3 il cecoslovacco Libor Pimek. I risultati degli ottavi di finale: Andres Agassi (1) Usa, batte John Ross, Usa 6-3, 6-4. Yahiya Doumbia (95) Senegal, b. Bill Scanlon, Usa 6-1, 6-2. Slobodan Zivojnovic (2) Jugoslavia b. Ledif Shiras, Usa 6-4, 6-4.

CICLISMO. L'americano Davis Phinney ha vinto la decima tappa della Coors classic, criterium di 96 chilometri attorno ad Aspen (Usa). Phinney, accreditato del tempo di 2 ore 22'47'', ha preceduto di tre secondi l'irlandese Alan McCormack e di 28'' l'olandese Michel Zanoli. Il canadese Alex Stieda ha conservato la maglia rossa di leader della classifica generale. Nella corsa femminile si è imposta l'americana Inga Benedict che ha così conquistato la maglia rossa.

JUDO. La pluricampionessa di judo Laura Di Toma — un argento e due quinti posti ai campionati del mondo, tre titoli europei, un argento e sei bronzi ai campionati d'Europa, 19 titoli italiani e per 51 volte in maglia azzurra — ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. Lo ha reso noto il club di appartenenza, lo «Judo kuroki» di Tarcento (Udine), precisando che «la Di Toma in quasi 20 anni d'attività ha lasciato un segno indelebile nel mondo judoistico nazionale». Laura Di Toma sarà ufficialmente festeggiata l'8 ottobre prossimo alla vigilia del campionato internazionale femminile di judo di Tarcento.

SICILIA. E' stato diffuso l'elenco dei giocatori che prenderanno parte all'edizione 1988 dei campionati internazionali di tennis di Sicilia che si svolgeranno sui campi in terra battuta del circolo del tennis di Palermo dal 26 settembre al 2 ottobre prossimo. Testa di serie numero uno sarà lo svedese Kent Carlsson, semifinalista agli internazionali d'Italia a Roma e numero dodici della classifica mondiale; seconda testa di serie l'argentino Gulliermo Perez Roldan, finalista a Roma, numero 14 del mondo, seguono Tomas Muster austriaco numero 20, George Arresse, spagnolo, numero 39 e gli italiani Francesco Cancellotti, Claudio Pistolesi e Massimo Narducci.

PROVE A MONZA

Cuori freddi, bolidi roventi

Anche alla Ferrari si è iniziato il «dopo-Ferrari», ed è già futuro

MONZA — Ferrari idealmente a lutto nelle prove libere di Monza, le prime del dopo Enzo Ferrari: il «circo» dei motori non consente pausa di commozione. Michele Alboreto era visibilmente commosso: «Enzo Ferrari ha permesso di realizzare il sogno della mia vita. Anche se dal prossimo anno non sarò più ''ferrarista'', ho il dovere di pensare con riconoscenza a questo grande uomo che ha profuso nei tempi il suo sapere e il suo volere. Un uomo che ho sempre stimato e che, anche nel momento in cui mi ha detto che avrei lasciato la Ferrari, si è comportato da gentiluomo, ha avuto parole di affetto e di ringraziamento nei miei confronti. Lo ricorderò sempre come si ricorda un grande padre. E gli sono grato perché mi ha permesso di realizzarmi come pilota da corsa».

E Gerhard Berger, che ha fatto solo atto di presenza riservandosi di scendere in pista: «Sono commosso. Quando ho accettato di correre per la Ferrari, lo avevo sempre sognato. Ero affascinato dal suo nome, dalla sua storia. Adesso la Fiat garantisce la continuità e noi ci impegneremo al massimo per onorare la sua memoria».

A Monza si parla più dell'indimenticabile scomparso che di motori. Naturalmente la vita continua e le competizioni non si fermano per questo, ma in ognuno dei presenti si avvertiva quasi un senso di malessere come capita quando il personaggio che non è più apparteneva all'umanità. Neppure la presenza dell'asso nascente Herbert che ha preso per la prima volta il volante della Lotus, comportandosi piuttosto bene, è stata presa come spunto interessante.

Ai test, che si concluderanno stasera, prendono parte Ferrari, McLaren, Lotus, March, Benetton, Williams, Arrows, Ligier, Scuderia Italia, Eurobrun, Lola, Tyrrell, Minardi.

L'inglese Jonny Herbert, pilota di Formula 3000 già prescelto dalla Benetton, ha continuato ieri le prove al volante della Lotus lasciata libera dal giapponese Nakajima, impegnato nel suo paese in alcune azioni promozionali; l'inglese Martin Brundle ha rilevato invece su una Williams il connazionale Nigel Mansell, afflitto dalla varicella. Lo svizzero Foytek ha provato l'Eurobrun di Stefano Modena.

In casa Ferrari Michele Alboreto ha proseguito ieri i test del nuovo propulsore già provato al banco presso il centro ricerche Fiat. Giovedì il motore sperimentale si è rotto dopo poche tornate, impedendo al milanese di proseguire i collaudi. Ieri invece le cose sono andate un po' meglio: Alboreto in mattinata ha fatto registrare la migliore prestazione in 1'29''03, superando l'1'29''13 fatto segnare il giorno prima dal brasiliano Senna su McLaren. Resta però del pilota sudamericano con 325 chilometri orari la maggiore velocità di punta alla staccata della prima variante.

«Il motore che stiamo provando è diverso nelle regolazioni e nell'utilizzo, e quindi anche nei consumi — ha dichiarato il ferrarista Michele Alboreto —. Dovremmo aver imboccato la strada giusta, ma prima di ottenere i risultati che tutti si aspettano ci vorrà purtroppo ancora del tempo. Forse ci riusciremo solamente verso la fine della stagione. La rottura del motore avvenuta giovedì non è un fatto così grave: può capitare».

Mentre Alboreto è concentrato sul motore, l'austriaco Berger tanta di provare le nuove sospensioni a controllo elettronico già sperimentate in un paio di occasioni, in particolare sulla pista di Fiorano.

TROTTO

Improbo Jet sfugge a Itosawa

L'allievo di Quadri è stato sempre in testa - Falloso al via, solo terzo Inoki Pf

Servizio di
Mario Germani

Stavolta Improbo Jet è partito bene, stessa cosa non è riuscito a fare Inoki Pf che del puledro erede di Sharif di Jesolo risultava il dichiarato avversario. Corsa quindi chiusa già nel tratto introduttivo, anche se poi a porre un tantino in affanno in retta d'arrivo il favorito ci ha pensato quella Itosawa che, una volta tanto, ha saputo mettere il cervello al servizio dei propri, non insignificanti, mezzi.

Inoki Pf ha poi inseguito bravamente, ma Improbo Jet è stato lesto nell'ultimo tratto, come lo era stato nel primo (15.3 la prima frazione, 30.8 il quarto conclusivo). E a nulla è valso il prodigarsi di Itosawa nel mezzo chilometro finale. Improbo Jet ha retto bene in dirittura, stendendosi lungo il «guard rail» e respingendo la femmina di Matarazzo sr. che, si badi bene, a San Siro, in una giornata di luna buona, aveva trottato in 1.16.4.

Inoki Pf, al termine del suo gagliardo inseguimento, si è visto premiato con il terzo posto che è riuscito a strappare in foto a Inker Baby, quest'ultima ancora una volta brillante sino a pochi metri dal traguardo, poi preda di quel virus indecifrabile che l'assale al momento di tirare le somme. Izzina è finita di poco fuori del marcatore; Ippogrifo Om, due volte falloso, ha dovuto fare dietrofront anzitempo.

Gargano Bell, in «gentlemen» con Fiorino in sulky, è stato il primo vincitore della serata. Avuta via libera da Grafologia, il torinese si è concesso qualche allargamento di troppo nelle diritture (debolezza del quadrupede o malizia del driver?) e si è mantenuto agevolmente in vantaggio sin sul palo, sempre davanti a Grafologia e al favorito Gimmy Catti.

A sorpresa è invece scattato in dirittura d'arrivo Carbon Coke. Una gran chiusa del cavallo di Sterle che ha «inchiodato» Ema Guggiola, all'esterno della quale si erano infranti i sogni di gloria della precipitosa Farrukhi.

In gran forma, Darmist non si è fatta raggiungere nell'invito sul doppio chilometro. Da 1.21 ha viaggiato la femmina di Carlo Belladonna, e alle sue spalle Eurimaco Cik ha saputo validamente tenere testa a Eccome, il più bravo dei delusi penalizzati.

Pietro Carazza, ancora un finalone ad effetto. Il giovane professionista torinese è riuscito a far fare percorso netto a Isirkon, che proveniva da una serie di battute a vuoto, e proprio sul palo ha carpito alla fuggitiva Isola Db una vittoria che pareva non potesse sfuggire alla femmina di Cossar. Terzo Incolpevole, che pur aveva rotto sulla seconda curva ma che all'epilogo si è dimostrato più incisivo di Intensivo e di Ibana.

Salvo D'Angelo non ha dovuto far rispolverare le proverbiali fatiche a D'Ercole nella seconda «gentlemen». Al seguito di Fragorosa dal via, il figlio di Major Lobell ha lasciato che Circo d'Assia, che proveniva da un errore sulla prima curva, punzecchiasse la femmina di Donatella Quadri, per poi involarsi dopo gli errori dei due nella fase conclusiva. Dietro a D'Ercole finiva Francosvizzero, che aveva rotto al via, guidato da Dario D'Angelo, per un'accoppiata celestiale che sarebbe piaciuta a Scorsese. Terzo Fico del Lario.

Dadier ha tentennato nel lancio, e l'occasione è stata presa al volo da Equiseto che Mazzuchini ha portato al comando in meno di mezzo giro. Poi Dadier si è buttato coraggiosamente all'offensiva, ma Equiseto non ha traballato e lo ha tenuto a distanza siglando il franco successo in un indicativo 1.19.4. Terza Fibcora Mo su Bing di Jesolo e Dado d'Ausa.

Ritorno al successo di Claudio de Zuccoli in chiusura. In sulky a Glen Gin, de Zuccoli ha lasciato sfogare la rientrante Grace d'Assia e, sul calo di quest'ultima sulla piegata finale, ha portato la figlia di American Graffiti all'attacco per passare in vantaggio e contenere sin sul palo il contemporaneo allungo di Ghidella e Garde Gt classificatesi nell'ordine alle sue spalle.

I risultati.

Premio Tramontana (metri 1660): 1) Gargano Bell (G. Fiorino), 2) Grafologia, 3) Gimmy Catti. 6 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 40; 30, 21; (48). Tris Montebello: 22.000 lire.

Premio Greco (metri 1660): 1) Carbon Coke (E. Sterle), 2) Ema Guggiola, 3) Erbolat. 7 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 99; 28, 14; (121). Duplice non vinta. Tris Montebello: 108.000 lire.

Premio Foehn (metri 2080): 1) Darmist (C. Belladonna), 2) Eurimaco Cik, 3) Eccome. 6 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 82; 41, 61; (330). Duplice non vinta. Tris Montebello: 371.000 lire.

Premio Harmattan (metri 1660): 1) Isirkon (P. Carazza), 2) Isola Db, 3) Incolpevole. 10 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 77; 37, 22, 34; (262). 60. Tris Montebello: 430.000 lire.

Premio Simun (metri 2080): 1) D'Ercole (S. D'Angelo), 2) Francosvizzero, 3) Fico del Lario. 6 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 50; 32, 26; (108). Duplice non vinta. Tris Montebello: 78.000 lire.

Premio Eolo (metri 2060): 1) Improbo Jet (A. Quadri), 2) Itosawa, 3) Inoki Pf. 6 part. Tempo al km. 1.20.3. Tot.: 15; 18, 31; (86). 45. Tris Montebello: 46.000 lire.

Premio Gallego (metri 1660): 1) Equiseto (A. Mazzuchini), 2) Dadier, 3) Fibcora Mo. 9 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 36; 12, 12, 12; (34). 57. Tris Montebello: 24.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 145.000 per 500 lire.

Premio Maestrale (metri 2060): 1) Glen Gin (C. de Zuccoli), 2) Ghidella, 3) Cardé Gt. 7 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 76; 32, 25; (71). 379. Tris Montebello: 89.000 lire.

TROTTO / TRIS

Poker triestino in gara a Treviso

Il solo Crino Effe può però sperare d'inserirsi nella terna

Ha raccolto ben ventun adesioni la Tris che questa sera si corre al Sant'Artemio di Treviso, e nel gruppone compatto figurano ben quattro «triestini»: Baguio, Diavolo Effe, Friu Jet e Crino Effe. Del poker mandato in trasferta da Montebello, il solo Crino Effe, secondo noi, può accampare pretese di inserimento nella terna. Il cavallo di Schipani è sorretto da condizioni davvero eccezionali e, pur trattato con una cera severità dall'handicapper (dovrà avviarsi con il numero 20 di partenza), lo crediamo capace di competere brillantemente.

Premio Banca Popolare Veneta, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ebb Tide (L. Dalle Fratte); 2) Daymeton (A. Castiello); 3) Achigio (G. Carini); 4) Baguio (Be. Destro); 5) Abrantes (M. Nardo); 6) Filavio (E. Migliori); 7) Ducavastu (C. Carraro); 8) Baschenis Om (C. Falorni); 9) Diavolo Effe (M. Favaron); 10) Friul Jet (A. Quadri).

A metri 2080: 11) Esfara (S. Mescalchin); 12) Felussov (F. Ciulla); 13) Florig (M. Treggia); 14) Dembro Mo (A. Nuti); 15) Day Cm (R. Talpo); 16) Elleborina (Ez. Bezzecchi); 17) Doc Fc (P. Leoni); 18) Eterno Re (G. Schettino); 19) Fontalba (M. Monti); 20) Crino Effe (C. Schipani).

A metri 2100: 21) Corazon Om (F. Pasini).

Rapporto di scuderia: Ducavastu, Esfara.

I nostri favoriti: Pronostico base: **17) Doc Fc. 20) Crino Effe. 18) Eterno Re.** Aggiunte sistemistiche: **21) Corazon Om. 149 Dembro Mo. 15) Day Om.**

[m. g.]

Richardson, primi tortellini

BOLOGNA — «Sugar» Richardson, il playmaker riqualificato dalla Nba dopo due anni di sospensione per uso di cocaina e ingaggiato per due stagioni dalla Virtus Knorr (per mezzo miliardo all'anno) è arrivato a Bologna. Ha viaggiato da New York assieme al compagno di squadra Silvester, al nuovo allenatore Bob Hill, alla moglie e alle due figlie di 12 e quattro anni. Ha mangiato i primi tortellini in un ristorante sull'autostrada del Sole e alle 15.30 è sceso dal pullman della società davanti al Palasport. Ad attenderlo, da più di due ore, erano una trentina di tifosi, i dirigenti della Virtus, fotografi e giornalisti. Richardson ha posato a lungo. (Qui è con con il procuratore generale Porelli, a sinistra, e a Bob Hill, al centro). Ha firmato subito molti autografi e ha risposto a qualche domanda. Quando gli è stato riferito il parere di Peterson su di lui («è il terzo playmaker del mondo, meglio di lui ci sono soltanto Magic Johnson e Isiah Thomas») ha risposto ridendo: «Veramente io credo di essere il migliore». Poi ha aggiunto: «Scherzi a parte è un onore e una grande responsabilità essere paragonato a questi due campioni». Ha spiegato di essere venuto in Italia «per fare un'esperienza nuova e per prolungare la carriera» (ha infatti 33 anni) e ha raccontato che dopo la riqualificazione della Nba si sono interessati a lui i Los Angeles Lakers, i Detroit Pistons, i New Jersey Nets e il Boston Celtics, insomma il meglio del basket Usa. Oggi racconterà la sua storia, compresi i problemi con gli stupefacenti, in una conferenza stampa.

BASKET

La Fantoni ha scelto il secondo Usa E' Eric White

UDINE — Eliminata anche la soluzione relativa al costoso Campbell, la Fantoni innesta l'ultimo tassello e compone il puzzle affidandosi alla scelta ultima di Lajos Toth. Ricevuta da Oltreoceano la telefonata decisiva, il presidente Cainero ha annunciato (tenendosi alla larga dalle cifre), in un'improvvisata conferenza stampa tenutasi al palazzetto Benedetti (dove la squadra effettua gli allenamenti pomeridiani), il nome dell'ala tiratrice, con carattere e carisma indiscutibili, da affiancare a Winfred King, già da tempo ingaggiato: si tratta di Eric White, neppure 23.enne atleta di colore (è nato il 30 dicembre del '65 a San Francisco) con primi passi mossi nell'Università di Pepperdine. Con la stessa White ha vinto due titoli nella West Coast Athletic Conference, risultando il secondo marcatore assoluto della storia cestistica dell'istituto. Prestazioni che gli valgono consensi incondizionati e che lo portano a sfiorare la nomina a «Rocky», titolo che viene assegnato nel colorito mondo dello sport americano all'atleta «top» del basket universitario. Nell'86-87, White ha disputato cinquanta incontri su cinquanta, parte nella Cba con la maglia del Mississippi, corredando la propria partecipazione di 1979 minuti disputati con 390 punti realizzati. Nel corso della stagione '87-'88 il Los Angeles Clippers si accorge di lui

Bloccato oggi dal così detto «tetto» (sorta di budget» entro il quale le società degli States devono mantenersi per quanto riguarda il parco giocatori), il forte coloured approda alla corte dei Fantoni con l'incondizionato beneplacito di Lajos Toth.

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLARIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FANO
FALCONARA
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENZA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO SAN GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Riviera Ligure

BOGLIASCO
CAMOGLI
CHIAVARI
LAVAGNA
PARAGGI
PORTOFINO
PIEVE LIGURE
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
S. MICHELE DI PAGANA
SESTRI LEVANTE
SORI

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONE
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli - Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO automunito lavori generici offresi. Tel. 040/734023. 53040

STUDENTESSA offresi baby sitter part time. Tel. ore pasti 040/361392. 54697

4 Impiego e lavoro Offerte

PANETTIERE qualificato o apprendista esperto, patente B, cercasi. Tel. 040/271174 ore 8.00-11.00. 54778

RISTORANTE «Cernizza» Duino cerca cameriere per ore serali pratico pesce max 30 anni. Tel. 040/208156 dalle ore 12 alle 14.30. 329

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO muratore restaura interni esterni piastrellatura. Tel. 040-768051. 54709

8 Istruzione

ISTITUTO Scolastico Italia. Monfalcone. Il solo istituto a Monfalcone funzionante con riconoscimento di Presa d'Atto del Ministero Pubblica Istruzione, accetta iscrizioni per corsi recupero 1988/89. Non ha rappresentanti: diffidare dai porta a porta. Piazza Unità Italia, 8. Tel. 0481/40170.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 53088

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, svendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 usati tutte le marche, garanzia 1 anno, anticipo zero 1538

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1559

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 1968

VENDO Golf GL 1600 del 1985 10.000.000 tel. 040/775188-827340. 53121

126 1.300.000, 127 1.000.000, 128, 131, Golf 1100, Talbot 1510 vendo. Tel. 040/68064 pomeriggio. 52543

15 Roulotte nautica, sport

VENDO canotto Novurania (Canguro) motore Mercury 9.8 accessoriatissimo tel. 771970 ore ufficio. 1002

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta PIAZZA PONTEROSSO ufficio salone, 5 stanze, doppi servizi, autometano, due ingressi, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712.

MULTICASA 040-362383 affitta Molino a vento 3 stanze, servizi, superarredato, telefono, 500.000 non residenti. 1561

MULTICASA 040-362383 affitta San Giacomo camera, cucina, doccia wc, arredato non residenti 320.000. 1561

VESTA affitta appartamento Fabio Severo piano settimo panoramico per non residenti non arredato quattro stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore 040/730344. 975

20 Capitali Aziende

PIZZERIA - trattoria urgentemente vendo o cedo in gestione. Tel. 040/820053-826390.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. CONOSCI l'esatto valore del tuo immobile? Telefonando alla 3i 040/774881 troverai un funzionario che te lo stimerà gratuitamente. 1526

CASETTA preferibilmente con giardino zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 040/763189. 014

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 1530

OPICINA cerco appartamento cucina soggiorno due camere. 040/360899. 1530

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. 1972

ZONA residenziale cerchiamo appartamento due/tre camere. Definizione immediata 040/774882. 1530

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista mare appartamenti mansardati taverne giardini. Permute. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. 1948

AGENZIA Gamba 040/768702 — Tigor soleggiato, quattro stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo 1756

AGENZIA Gamba 040/768702 — Ville bifamiliari, ultime disponibilità, finiture accuratissime, varie metrature, prossima consegna Opicina. 1756

GREBLO 040/299969 Duino panoramico perfetto stato 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 2 poggioli. 016

GREBLO 040/299969 Sistiana inizio costruzione 3 villini accostati, saloncino, cucina abitabile, 3 stanze, servizi, tavernetta, giardino. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende PALAZZETTO SPORT vista mare 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio soffitta riscaldamento centrale ascensore S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 1972

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 1972

IMMOBILIARE CIVICA vende SAN GIACOMO recente 2 stanze soggiorno cucinino bagno ampia veranda riscaldamento ascensore 67.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 1972

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STUPARICH luminoso 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 50.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 1972

PRIVATO vende vasto appartamento Sella Nevea ben rifinito, ammobiliato bene, composto bicamere, soggiorno, cucina, servizio, ripostiglio, garage, vasta terrazza. Telefonare 0432/801442 19.30-21.

RIVIERA 040/224426 San Giacomo quarto e ultimo piano 80 mq 30 milioni. 995

TARVISIO vendonsi appartamenti in residence, ogni confort 38.500.000 dilazionabili, Iva 2%. 0428/40170. 050108

TRE I 040/774881 Ponterosso spazioso uso ufficio prezzo interessante. 1527

VESTA zona Ospedale piano secondo luminoso due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento centrale ascensore. 040/730344. 975

24 Smarrimenti

GATTINA, tigrata zampine bianche orecchia mozza collarino rosso smarrita 12 agosto via Camaour - Gretta. Lauta ricompensa al rivenditore. Telefonare ore pasti al 418059.

26 Matrimoniali

TANDEM è ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno, serio e riservato. Trieste telefono 040/574090. 1931

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

* il giorno dopo

SINCROTRONE TRIESTE

LA SINCROTRONE TRIESTE, SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI, INCARICATA DELLA COSTRUZIONE DELLA MACCHINA DI LUCE DI SINCROTRONE DI TRIESTE «ELETTRA»,

RICERCA
UN INGEGNERE

LAUREATO IN INGEGNERIA MECCANICA CON ALTA VOTAZIONE.

È INDISPENSABILE UNA BUONA CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE.

COSTITUIRANNO TITOLO PREFERENZIALE ALCUNI ANNI DI ESPERIENZA NEL CAMPO DELLA PROGETTAZIONE ELETTRO-MECCANICA.

GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI FAR PERVENIRE ENTRO IL 29 AGOSTO 1988 TUTTE LE INDICAZIONI RIGUARDANTI SIA IL LORO CURRICULUM SIA OGNI INFORMAZIONE CHE RITENGANO OPPORTUNA A:

SINCROTRONE TRIESTE
UFFICIO PERSONALE - PADRICIANO 99 - 34012 TRIESTE

È INDISPENSABILE CITARE NELLA DOMANDA IL SEGUENTE CODICE DI RIF.MP/TC/06

SE VUOI HAG, CHIEDI caffè HAG

DEGUSTA IL TUO HAG PRESSO: BAR PAOLO - VIA I. SVEVO, 36 - TRIESTE